

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

717.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-88

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 6941)</i>	1
		Presidente	1
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 46 del 2000: Disposizioni urgenti in materia sanitaria (approvato dal Senato) (A.C. 6941) (Seguito della discussione)	1	Cè Alessandro (LNP)	1
		Preavviso di votazioni elettroniche	2
		Ripresa discussione – A.C. 6941	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articoli - A.C. 6941)</i>	2	Cè Alessandro (LNP)	13
Presidente	2, 4, 6, 8	Chiappori Giacomo (LNP)	37
Alborghetti Diego (LNP)	7	Colletti Lucio (FI)	32
Bono Nicola (AN)	12	Colucci Gaetano (AN)	39
Cuccu Paolo (FI)	3	Conte Gianfranco (FI)	34
Deodato Giovanni Giulio (FI)	7	Contento Manlio (AN)	34
Di Capua Fabio (D-U)	11	Conti Giulio (AN)	24
Dozzo Gianpaolo (LNP)	6	Cuccu Paolo (FI)	14
Galli Dario (LNP)	5	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI)	50
Giacalone Salvatore (PD-U), <i>Relatore</i>	10	Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	26
Giannotti Vasco (DS-U)	9	Di Comite Francesco (FI)	34
Gramazio Domenico (AN)	3, 8	Di Luca Alberto (FI)	22, 44
Mazzocchi Antonio (AN)	7	Divella Giovanni (FI)	33
Molgora Daniele (LNP)	5	Dozzo Gianpaolo (LNP)	49
Pace Carlo (AN)	5	Dussin Luciano (LNP)	20
Rizzi Cesare (LNP)	7	Faustinelli Roberto (LNP)	21
Saia Antonio (Comunista)	8, 12	Filocamo Giovanni (FI)	28
Stucchi Giacomo (LNP)	7	Floresta Ilario (FI)	37
<i>(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11)</i>	13	Follini Marco (misto-CCD)	43
Presidente	13, 17, 19, 20, 24, 37 41, 43, 44, 45, 47, 48, 49	Fontanini Pietro (LNP)	28
Alborghetti Diego (LNP)	21	Franz Daniele (AN)	48
Aloi Fortunato (AN)	33	Frau Aventino (FI)	32
Amato Giuseppe (FI)	34	Frosio Roncalli Luciana (LNP)	24
Anghinoni Uber (LNP)	27	Gagliardi Alberto (FI)	31
Aprea Valentina (FI)	39	Galli Dario (LNP)	20
Aracu Sabatino (FI)	42	Garra Giacomo (FI)	23
Armani Pietro (AN)	25	Gazzilli Mario (FI)	27
Armaroli Paolo (AN)	19, 30	Giannattasio Pietro (FI)	27
Ascierto Filippo (AN)	44	Giorgetti Alberto (AN)	29
Baiamonte Giacomo (FI)	44	Giorgetti Giancarlo (LNP)	21
Balocchi Maurizio (LNP)	45	Giovine Umberto (FI)	29
Becchetti Paolo (FI)	28	Giuliano Pasquale (FI)	25
Benedetti Valentini Domenico (AN)	18, 44	Gnaga Simone (AN)	35
Bianchi Clerici Giovanna (LNP)	25	Gramazio Domenico (AN)	15, 41, 49
Bianchi Vincenzo (FI)	32	Grugnetti Roberto (misto)	45
Biondi Alfredo (FI)	30	Guidi Antonio (FI)	26
Bocchino Italo (AN)	31	La Russa Ignazio (AN)	32
Bono Nicola (AN)	38	Landolfi Mario (AN)	31
Borghezio Mario (LNP)	30	Lembo Alberto (AN)	43
Buontempo Teodoro (AN)	28, 46	Leone Antonio (FI)	47
Burani Procaccini Maria (FI)	29	Lorusso Antonio (FI)	26
Butti Alessio (AN)	35	Losurdo Stefano (AN)	42
Calzavara Fabio (LNP)	21	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	24
Caparini Davide (LNP)	23	Malgieri Gennaro (AN)	44
Carlesi Nicola (AN)	33	Mammola Paolo (FI)	30
Cavaliere Enrico (LNP)	16	Mancuso Filippo (FI)	23

	PAG.		PAG.
Manzoni Valentino (AN)	46	Taborelli Mario Alberto (FI)	22
Marengo Lucio (AN)	30	Tarditi Vittorio (FI)	31
Marinacci Nicandro (misto-CCD)	33	Tatarella Salvatore (AN)	42, 51
Marino Giovanni (AN)	42	Tortoli Roberto (FI)	46
Marotta Raffaele (FI)	39	Tringali Paolo (AN)	43
Marras Giovanni (FI)	35	Viale Eugenio (FI)	40
Martinat Ugo (AN)	39	Vitali Luigi (FI)	35
Martusciello Antonio (FI)	40	Volontè Luca (misto-CDU)	23
Massidda Piergiorgio (FI)	22	Zaccheo Vincenzo (AN)	31
Mazzocchi Antonio (AN)	25	Zacchera Marco (AN)	45
Menia Roberto (AN)	24		
Messa Vittorio (AN)	41	<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa</i>	
Michelini Alberto (FI)	42	<i>alle 15)</i>	51
Michielon Mauro (LNP)	27	Presidente	51, 52, 53, 55
Molgora Daniele (LNP)	21		56, 57, 58, 67, 68
Morselli Stefano (AN)	27	Becchetti Paolo (FI)	59
Nan Enrico (FI)	26	Buontempo Teodoro (AN)	54
Nania Domenico (AN)	48	Cè Alessandro (LNP)	58, 75
Neri Sebastiano (AN)	46	Cicu Salvatore (FI)	52
Pace Carlo (AN)	47	Cuccu Paolo (FI)	51, 74
Palumbo Giuseppe (FI)	26	Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	72
Pampo Fedele (AN)	48	Fioroni Giuseppe (PD-U)	67
Paroli Adriano (FI)	37	Giacalone Salvatore (PD-U), <i>Relatore</i>	75
Parolo Ugo (LNP)	22	Gramazio Domenico (AN)	59, 72
Pepe Antonio (AN)	34	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	76
Pezzoli Mario (AN)	38	Massidda Piergiorgio (FI)	58
Pisanu Beppe (FI)	17, 36, 40	Morselli Stefano (AN)	57
Porcu Carmelo (AN)	37	Mussi Fabio (DS-U)	61
Possa Guido (FI)	22	Pagliarini Giancarlo (LNP)	65
Prestigiacomo Stefania (FI)	40	Palmizio Elio Massimo (FI)	58
Proietti Livio (AN)	41	Petrini Pierluigi (misto-RI)	66
Riccio Eugenio (AN)	35	Pisanu Beppe (FI)	62
Rivolta Dario (FI)	36	Radice Roberto Maria (FI)	55
Rizzi Cesare (LNP)	33	Rivelli Nicola (FI)	56
Rizzo Antonio (AN)	36	Roscia Daniele (misto)	71
Rodeghiero Flavio (LNP)	20	Saia Antonio (Comunista)	69
Rossi Oreste (LNP)	29	Selva Gustavo (AN)	63
Rubino Alessandro (FI)	26	Zacchera Marco (AN)	52
Santori Angelo (FI)	40		
Saponara Michele (FI)	36	Calendario dei lavori dell'Assemblea (8 mag-	
Savarese Enzo (AN)	32	gio-2 giugno 2000) ed annunzio della	
Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	50	convocazione del Parlamento in seduta	
Sestini Grazia (FI)	50	comune	78
Simeone Alberto (AN)	39	Sull'ordine dei lavori	81
Sospiri Nino (AN)	29	Presidente	81
Stagno d'Alcontres Francesco (FI)	38	Chiappori Giacomo (LNP)	81
Stucchi Giacomo (LNP)	16, 17	Savarese Enzo (AN)	81

	PAG.		PAG.
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	82	Ordine del giorno della prossima seduta	82
Irrogazione di sanzioni a deputati	82	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	83
Presidente	82	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-IX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquanta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4517, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 46 del 2000: Disposizioni urgenti in materia sanitaria (approvato dal Senato) (6941).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

ALESSANDRO CÈ ritiene che il provvedimento d'urgenza risenta di un'impostazione errata, con particolare riferimento alla « compartecipazione » al costo delle prestazioni sanitarie.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PAOLO CUCCU dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia sull'emendamento Cè 2. 1, ritenendo che il testo del provvedimento d'urgenza non possa essere in alcun modo migliorato.

DOMENICO GRAMAZIO osserva che il ministro Veronesi, la cui nomina è peraltro contestata da una parte della stessa maggioranza, dovrebbe chiarire se intenda garantire continuità alla politica sanitaria del ministro Bindi o se, invece, ritenga di doversene discostare.

PRESIDENTE avverte che il tempo concesso per gli interventi a titolo personale è di 30 secondi.

Intervengono a titolo personale i deputati MOLGORA e GALLI.

CARLO PACE, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che ieri la Presidenza aveva concesso un minuto di tempo « nominale » ai deputati che intendessero intervenire a titolo personale, a fronte del « bavaglio » dei 30 secondi stabiliti per la seduta odierna; stigmatizza quindi l'atteggiamento assunto dal ministro della sanità nei confronti del Parlamento e chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE ricorda che vi sono precedenti in cui è stato concesso un tempo di 30 secondi per gli interventi a titolo personale.

Intervengono a titolo personale i deputati DOZZO, ALBORGHETTI, STUCCHI, MAZZOCCHI, RIZZI e DEODATO.

DOMENICO GRAMAZIO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che i deputati che intervengono a titolo personale siano posti nella condizione di verificare il decorso dei 30 secondi assegnati loro.

PRESIDENTE ricorda che in questi casi si fa ricorso al principio di affidamento.

ANTONIO SAIA ritiene che l'opposizione, con il suo atteggiamento ostruzionistico, stia mostrando un carattere « eversivo ».

PRESIDENTE invita il deputato Saia a non utilizzare simili espressioni in aula.

ANTONIO SAIA evidenzia ulteriormente l'atteggiamento contraddittorio e strumentale dei gruppi di opposizione.

VASCO GIANNOTTI fa presente che, ove il provvedimento d'urgenza non fosse convertito in legge, sarebbe immediatamente attivato il meccanismo del « sanitometro ».

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*, rileva che il clima che si è creato in aula dimostra la strumentalità dell'atteggiamento assunto dall'opposizione.

FABIO DI CAPUA sottolinea che il « sanitometro » è uno strumento di partecipazione alla spesa di sanitaria ispirato a criteri di equità; preannunzia quindi il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione n. 6941.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che gli interventi dei deputati della maggioranza siano volti a « guadagnare tempo » ai fini del conseguimento del numero legale: in tal modo si « sviliscono », però, i lavori dell'Assemblea; invita il Presidente a procedere nelle votazioni.

CARLO PACE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso.

ANTONIO SAIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'atteggiamento assunto dai gruppi di opposizione non sia coerente con l'esigenza di un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 2.1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 1.

ALESSANDRO CÈ, premesso che la logica della « compartecipazione » dovrebbe essere bandita dai criteri che presiedono alla disciplina del settore sanitario, sottolinea i profili di iniquità del provvedimento d'urgenza.

PAOLO CUCCU dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia sull'emendamento Cè 2. 2, giudicando il provvedimento d'urgenza « inemendabile » e « nefasto ».

DOMENICO GRAMAZIO, nell'assicurare « pieno sostegno » all'approvazione dell'emendamento Cè 2. 2, ribadisce i rilievi critici sulla politica sanitaria dei Governi di centrosinistra.

Intervengono a titolo personale i deputati CAVALIERE e STUCCHI.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, contesta la decisione del Presidente di ridurre da un minuto a 30 secondi il tempo per gli interventi a titolo personale.

PRESIDENTE ricorda che la decisione adottata dalla Presidenza è confortata da precedenti.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente ad un'ulteriore riflessione sulla decisione assunta, che svislisce la dignità del Parlamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di rivedere la decisione relativa ai tempi di intervento a titolo personale, espressione di un autoritarismo sproporzionato alla fattispecie e di un atteggiamento «violento» sotto il profilo politico e procedurale.

PRESIDENTE ribadisce che la sua decisione è confortata da precedenti e non è frutto di forzature; osserva altresì che eventuali modifiche di tale orientamento non possono derivare da accuse di parzialità o da una sorta di «minaccia».

PAOLO ARMAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, esprime «meraviglia» per l'atteggiamento «pilatesco» del Presidente della Camera, il quale, in deroga alla sua consueta impostazione «interventistica», non ha affrontato in modo adeguato la questione relativa ai profili di incostituzionalità del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE ricorda al deputato Armaroli di aver sospeso la seduta di ieri per consentire al Comitato dei nove di riunirsi e di affrontare le questioni connesse al parere espresso dal Comitato per la legislazione.

Intervengono a titolo personale o in rappresentanza di componenti politiche del gruppo misto i deputati GALLI, LUCIANO DUSSIN, RODEGHIERO, GIANCARLO

GIORGETTI, ALBORGHETTI, MOLGORA, FAUSTINELLI, CALZAVARA, PAROLO, MASSIDDA, POSSA, TABORELLI, DI LUCA, GARRA, VOLONTÈ, MANCUSO, CAPARINI, FROSIO RONCALLI e MENIA.

GIULIO CONTI, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Governo a porre la questione di fiducia, se veramente reputa essenziale la conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

Intervengono a titolo personale o in rappresentanza di componenti politiche del gruppo misto i deputati LUCCHESI, BIANCHI CLERICI, GIULIANO, ARMANI, MAZZOCCHI, ALESSANDRO RUBINO, DEL BARONE, GUIDI, LORUSSO, PALUMBO, NAN, MICHIELON, GIANNATTASIO, MORSELLI, GAZZILLI, ANGHINONI, FONTANINI e BECCHETTI.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, lamenta il fatto che nel *Resoconto stenografico* di altra seduta non sono state riportate frasi offensive pronunziate dal Presidente della Camera nei confronti del deputato Zacchera.

Intervengono a titolo personale i deputati FILOCAMO, ORESTE ROSSI, GIOVINE, BURANI PROCACCINI, SOSPIRI, ALBERTO GIORGETTI, ARMAROLI, BORGHEZIO, MARENGO, BIONDI, MAMMOLA, LANDOLFI, ZACCHEO, BOCCHINO, TARDITI, GAGLIARDI, SAVARESE, VINCENZO BIANCHI, FRAU, COLLETTI, LA RUSSA, DIVELLA, MARIACCI, RIZZI, ALOI, CARLESI, CONTE ed AMATO.

ANTONIO PEPE, parlando per un richiamo all'articolo 39, comma 2, del regolamento, ritiene che tale disposizione dovrebbe essere applicata anche nel dibattito in corso.

Intervengono a titolo personale i deputati DI COMITE, CONTENTO, GNAGA, BUTTI, RICCIO, VITALI e MARRAS.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di installare in aula un cronometro, al fine di dare certezza ai deputati circa l'assoluta imparzialità del Presidente della Camera in merito ai tempi concessi per ciascun intervento.

Intervengono a titolo personale i deputati RIVOLTA, ANTONIO RIZZO, SAPO-NARA, PORCU, FLORESTA, PAROLI, CHIAPPORI, BONO, PEZZOLI, STAGNO d'ALCONTRES, APREA, COLUCCI, SIMONEONE, MARTINAT, MAROTTA, VIALE, PRESTIGIACOMO, SANTORI e MARTUSCIELLO.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, pur esprimendo apprezzamento nei confronti del sottosegretario Labate, sottolinea l'esigenza che il Governo sia sempre rappresentato in aula.

DOMENICO GRAMAZIO, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce la richiesta di rendere « visibile » il decorso del tempo concesso ai deputati che intervengono a titolo personale; esprime altresì apprezzamento per l'impegno del sottosegretario Labate.

PRESIDENTE si riserva di sottoporre ai deputati questori la richiesta formulata dal deputato Gramazio.

Intervengono a titolo personale i deputati PROIETTI, MESSA, LOSURDO, MARINO, ARACU, MICHELINI, TATARELLA, FOLLINI, TRINGALI e LEMBO.

PRESIDENTE precisa che la decisione di ridurre a 30 secondi il tempo per gli interventi a titolo personale è connessa alla natura ostruzionistica del dibattito in corso e al fatto che non si è manifestata l'intenzione di consentire lo svolgimento di un numero congruo ma contenuto di interventi nel merito.

Intervengono a titolo personale i deputati ASCIERTO, BAIAMONTE e MALGIERI.

ALBERTO DI LUCA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva la serietà e l'utilità delle argomentazioni dei deputati che intervengono nel dibattito.

PRESIDENTE precisa che non era sua intenzione entrare nel merito del contenuto degli interventi svolti.

Intervengono a titolo personale i deputati BENEDETTI VALENTINI e BALOCCHI.

PRESIDENTE fa presente che sono intervenuti a titolo personale la metà dei deputati del gruppo della Lega nord Padania; non potrà quindi consentire ulteriori interventi allo stesso titolo da parte di deputati appartenenti al suddetto gruppo.

Interviene a titolo personale il deputato GRUGNETTI.

MARCO ZACCHERA, parlando sull'ordine dei lavori, contesta l'interpretazione fornita dalla Presidenza in ordine al numero dei deputati intervenuti a titolo personale.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che l'interpretazione fornita dalla Presidenza non appare supportata dal dettato regolamentare.

PRESIDENTE ricorda che la richiamata interpretazione si desume dal comma 7 dell'articolo 85 del regolamento.

Intervengono a titolo personale i deputati TORTOLI, NERI e MANZONI.

CARLO PACE, parlando per un richiamo all'articolo 85, comma 7, del regolamento, contesta l'interpretazione di tale norma operata dal Presidente, ritenendo che non abbia alcuna rilevanza il fatto che il numero degli interventi a titolo personale superi la metà dei componenti il gruppo.

PRESIDENTE ribadisce l'interpretazione del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento fornita in precedenza.

Intervengono a titolo personale i deputati LEONE, FRANZ e PAMPO.

DOMENICO NANIA, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che l'interpretazione fornita dalla Presidenza con riferimento al numero di deputati per ciascun gruppo ammessi ad intervenire a titolo personale viola il principio del divieto del mandato imperativo.

PRESIDENTE precisa che il divieto del mandato imperativo attiene al rapporto tra elettore ed eletto, non a quello tra i deputati ed i rispettivi gruppi di appartenenza.

GIANPAOLO DOZZO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la decisione del Presidente di ridurre il limite di tempo per gli interventi a titolo personale, assunta all'inizio della seduta, denota un atteggiamento di preclusione nei confronti dell'opposizione.

PRESIDENTE precisa di aver assunto tale determinazione all'inizio della seduta perchè in una precedente occasione si è obiettato che non fosse possibile modificare, nel corso delle dichiarazioni di voto, l'orientamento da seguire in relazione ai tempi per gli interventi a titolo personale.

DOMENICO GRAMAZIO, parlando sull'ordine dei lavori, reitera la richiesta di creare le condizioni tecniche affinché i deputati che intervengono possano avere contezza del decorso del tempo; chiede altresì che sia presente in aula il ministro della sanità.

PRESIDENTE si riserva di interessare il Collegio dei questori in ordine alla prima questione posta dal deputato Gramazio e di verificare la disponibilità del ministro della sanità ad essere presente in aula a conclusione del dibattito.

Intervengono a titolo personale i deputati SCARPA BONAZZA BUORA, de GHI-SLANZONI CARDOLI e SESTINI.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2.2.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PAOLO CUCCU auspica che il Governo chiarisca le ragioni che inducono la maggioranza a continuare a sostenere un provvedimento privo di effettiva copertura finanziaria, incostituzionale e devastante per i cittadini, dal quale – a suo giudizio – l'attuale ministro della sanità intende prendere le distanze.

PRESIDENTE avverte che il tempo concesso per ciascun intervento a titolo personale è di un minuto: invita, al riguardo, i gruppi ad autodisciplinarsi in riferimento al numero degli interventi.

Interviene a titolo personale il deputato CICU.

MARCO ZACCHERA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che, nella parte antimerdiana della seduta odierna, il Presidente non gli ha consentito di intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.2 e contesta la valutazione della Presidenza in ordine agli interventi a titolo personale.

PRESIDENTE, precisato di non aver dato la parola al deputato Zacchera a causa di un disguido e rilevato che l'andamento concitato dei lavori è determinato anche dalla natura ostruzionistica del dibattito in corso, conferma l'interpretazione seguita in ordine agli interventi a titolo personale, ferma restando la possibilità, ove la questione venisse formalmente sollevata, di approfondire la materia in Giunta per il regolamento.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene eccessivamente « estensiva » e « fantasiosa » l'interpretazione fornita dal Presi-

dente del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, rispetto alla quale chiede una pronuncia della Giunta per il regolamento; ribadisce altresì la gravità dell'omissione, già segnalata, dal *Resoconto stenografico* di espressioni che sarebbero state pronunziate dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE, precisato che il Presidente non interviene sul lavoro svolto dai funzionari della Camera, osserva che, in un momento di particolare concitazione dei lavori dell'Assemblea, qualche scambio di battute può non essere stato colto e pertanto non risultare nel *Resoconto stenografico*.

ROBERTO MARIA RADICE, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che nella parte antimeridiana della seduta una sua richiesta di parola è stata pressoché ignorata dalla Presidenza; stigmatizza altresì la mancata partecipazione del ministro della sanità al dibattito odierno.

PRESIDENTE, rilevato che i lavori dell'Assemblea sono contraddistinti, nella fase attuale, da notevole disordine, invita i deputati che intendono intervenire a comunicarlo tempestivamente e preventivamente alla Presidenza; assicura inoltre che inviterà il ministro della sanità ad essere presente in aula a conclusione del dibattito.

NICOLA RIVELLI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta la condizione in cui è stata costretta l'opposizione nella discussione di un provvedimento di grande rilevanza.

STEFANO MORSELLI, parlando per un richiamo al regolamento, rivendica il diritto di tutti i deputati appartenenti ad un gruppo parlamentare di dissentire dalla posizione espressa a nome del gruppo medesimo.

PRESIDENTE ricorda, a sostegno della sua interpretazione regolamentare, una dichiarazione resa in passato da un par-

lamentare appartenente all'opposizione, il quale ha ritenuto che il dissenso rispetto alla posizione espressa a nome del gruppo non possa riguardare un numero di deputati superiore al 49 per cento degli iscritti al medesimo gruppo.

PIERGIORGIO MASSIDDA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il totale « oscuramento » operato dai mezzi di informazione delle posizioni espresse dall'opposizione sul provvedimento d'urgenza in esame.

PRESIDENTE rileva che quello del deputato Massidda non si configura propriamente come intervento sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO CÈ, parlando per un richiamo al regolamento, pur concordando in linea di massima con il Presidente in ordine alla quantificazione delle espressioni in dissenso, rileva che, eccezionalmente, la posizione inizialmente dichiarata a nome di un gruppo potrebbe risultare modificata a seguito del dibattito.

PRESIDENTE rileva che nella conduzione dei lavori parlamentari ci si attiene alla massima « elasticità » allorché non vengano assunti atteggiamenti ostruzionistici.

Intervengono a titolo personale i deputati PALMIZIO e BECCHETTI.

DOMENICO GRAMAZIO, richiamate le finalità dell'emendamento Cè 2. 3, ritiene che il provvedimento d'urgenza susciti perplessità anche all'interno della stessa maggioranza.

FABIO MUSSI, parlando sull'ordine dei lavori, propone di interrompere l'iter del disegno di legge di conversione in esame, atteso che l'ostruzionismo « cieco » delle opposizioni determinerebbe la decadenza di un decreto-legge volto a consentire l'espletamento di una importante sperimentazione; nell'invitare il Governo ad individuare strumenti legislativi ed ammini-

strativi idonei a salvaguardare comunque la stessa sperimentazione, ritiene che il comportamento dell'opposizione rechi offesa alle istituzioni parlamentari, atteso che la Costituzione richiede che, in caso di provvedimenti d'urgenza, le Camere siano poste in condizione di esprimere un voto (*Commenti del deputato Filocamo, che il Presidente richiama all'ordine per due volte*).

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, preso atto con soddisfazione dell'invito rivolto dal deputato Mussi al Governo a far decadere il provvedimento d'urgenza, rileva che l'opposizione non ha condotto una battaglia politica « cieca », ma ha operato nell'assoluta consapevolezza del merito e delle implicazioni politiche di una normativa concernente l'utilizzazione di un macchinoso strumento burocratico-amministrativo; invita infine la maggioranza a rimuovere gli ostacoli frapposti ad un « fisiologico » e corretto rapporto con l'opposizione.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, premesso che, se il Governo fosse stato pienamente convinto della validità del decreto-legge in esame, avrebbe posto la questione di fiducia, sottolinea che la richiesta di far decadere il provvedimento d'urgenza è il risultato di una opposizione corretta e propositiva.

GIANCARLO PAGLIARINI, parlando sull'ordine dei lavori, respinge le accuse rivolte dal deputato Mussi ai gruppi di opposizione e ribadisce la contrarietà ad un pessimo provvedimento, concernente quello che si potrebbe più opportunamente definire « stupidometro » (*Il deputato Caparini mostra un manifesto recante la scritta « No sanitometro »*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

PIERLUIGI PETRINI, parlando sull'ordine dei lavori, paventa il rischio che l'ostruzionismo dell'opposizione possa condurre alla paralisi dell'istituzione par-

lamentare (*I deputati Buontempo, Conti, Armani, Zaccheo, Gramazio, Marengo ed Ascierto mostrano un manifesto recante la scritta « No sanitometro »*).

PRESIDENTE invita i deputati a non ostentare manifesti in aula.

GIUSEPPE FIORONI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che, sotteso all'atteggiamento ostruzionistico dei gruppi di opposizione, sia ravvisabile il perverso intento di delegittimare il sistema sanitario pubblico.

ANTONIO SAIA, parlando sull'ordine dei lavori, giudicata « paradossale » la battaglia ostruzionistica condotta dalle opposizioni, richiama le motivazioni a sostegno del « sanitometro », volto a ristabilire equità nel meccanismo dell'esenzione.

DANIELE ROSCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'atteggiamento dei gruppi di opposizione è stato ispirato esclusivamente dalla volontà di far emergere la difficoltà della maggioranza a garantire il regolare funzionamento del Parlamento.

GIUSEPPE DEL BARONE, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce che l'opposizione ha condotto una battaglia nell'interesse dei cittadini ed in favore di una sanità pubblica competitiva con quella privata.

DOMENICO GRAMAZIO, parlando sull'ordine dei lavori, denuncia l'atteggiamento di « strenua difesa » del « sanitometro » assunto dalla maggioranza, che ha tra l'altro impedito un preliminare, opportuno esame del provvedimento d'urgenza nell'ambito della Conferenza Stato-regioni.

PAOLO CUCCU, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea uno degli aspetti più negativi del « sanitometro »: la decadenza dal diritto all'assistenza sanitaria per i cittadini che non sono in grado di presentare l'autocertificazione relativa alla loro situazione economica.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che spetti ora ai cittadini il giudizio sull'atteggiamento assunto dalla maggioranza, che ha rifiutato di modificare lo strumento del «sanitometro» ed è stata costretta a rinunciare alla difesa del provvedimento d'urgenza per effetto della ferma battaglia politica condotta dalle opposizioni.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*, pur prendendo atto della situazione che si è determinata, rileva la sproporzione tra l'asprezza della battaglia parlamentare dell'opposizione ed il contenuto del provvedimento d'urgenza.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, osserva che nel corso del dibattito non è mai stato affrontato il merito del decreto-legge n. 46 del 2000, ma le opposizioni si sono limitate ad esprimere contrarietà al «sanitometro», facendo emergere, al riguardo, un «messaggio non vero», in particolare negando l'intento di equità sotteso al decreto legislativo n. 124 del 1998. Nell'assicurare che il Governo adotterà iniziative volte a garantire i diritti dei cittadini, sottolinea che la mancata conversione in legge del provvedimento d'urgenza determinerà una situazione di notevole difficoltà.

Calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8 maggio-2 giugno 2000 predisposto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ed annuncia la con-

vocazione del Parlamento in seduta comune (*vedi resoconto stenografico pag. 78*).

Sull'ordine dei lavori.

GIACOMO CHIAPPORI denuncia l'occupazione, da parte di un gruppo di nomadi, di un terreno di proprietà privata sito in un piccolo centro dell'*hinterland* milanese, preannunciando la presentazione di un atto di sindacato ispettivo al riguardo.

ENZO SAVARESE sottolinea i problemi derivanti dall'inquinamento da onde elettromagnetiche nella provincia di Roma, che formano oggetto di atti di sindacato ispettivo da lui presentati e di una petizione sottoscritta da numerosi cittadini.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 82*).

Irrogazione di sanzioni a deputati.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 82*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 8 maggio 2000, alle 16.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 82*).

La seduta termina alle 17,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Piccoli, Giovanardi e Montecchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4517 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (approvato dal Senato) (6941) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti

riferiti agli articoli del decreto-legge, è stato respinto l'emendamento Valpiana 1.1 mentre l'emendamento Valpiana 1.2 è stato dichiarato precluso.

(Ripresa esame articoli – A.C. 6941)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.1 (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 6941 sezioni 1, 2 e 3*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, dovremmo entrare effettivamente nel merito di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Visto che sono passati tre giorni, possiamo farlo.

ALESSANDRO CÈ. Come vede, signor Presidente, ieri la maggioranza ha sottolineato il fatto di essere presente in aula con un cospicuo numero di parlamentari. Se lei guarda i banchi della maggioranza e dell'opposizione, certo, alle 9,05 sono presenti più componenti della seconda che della prima.

PRESIDENTE. Allora si potrebbe votare !

ALESSANDRO CÈ. Siccome noi non vogliamo approfittare di questa situazione e siccome ci interessa parlare del provvedimento, entriamo nel merito.

Mi rivolgo al sottosegretario, perché purtroppo il ministro non c'è, pur avendoci precisato che ha l'abitudine di alzarsi presto al mattino. Ieri egli eri ci ha

deliziato con un intervento che abbiamo condiviso, ma speravamo che rimanesse con noi, anche se il sottosegretario presente conosce bene i problemi. Avremmo voluto sapere se vi sia l'intenzione di cambiare direzione rispetto alla politica del passato e credo che ciò non debba dirlo il sottosegretario, ma il ministro insieme naturalmente a tutta la compagine governativa.

Detto ciò, vorrei solo ricordare che il provvedimento, che si pone l'obiettivo o, meglio, si dovrebbe porre l'obiettivo, di creare una sorta di deterrente rispetto all'abuso di alcune prestazioni e di alcune prescrizioni, di fatto opera in una direzione che riteniamo assolutamente sbagliata. Infatti, oltre ad incidere sull'erogazione di farmaci e sulla specialistica ambulatoriale, impone balzelli prevedendo una compartecipazione per il ricovero diurno per accertamenti diagnostici. Per molto tempo abbiamo detto che sarebbe stato importante trasportare l'esecuzione di alcune indagini dalla fase di ospedalizzazione per come la conosciamo in termini abituali — il ricovero con degenza notturna — ad una degenza soltanto diurna. Ciò comprime, ovviamente, i costi del servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda gli accertamenti diagnostici, invece, ora diciamo che il cittadino che ricorre alla formula del *day hospital* deve compartecipare alle spese. Tuttavia, tale compartecipazione spesso è molto alta; addirittura si prevedono compartecipazioni fino al 75 per cento della spesa prevista per il servizio a costo pieno. Questo è un aspetto del problema.

Si prevede, inoltre, una compartecipazione per l'assistenza riabilitativa extraospedaliera, sia domiciliare sia ambulatoriale, nonché residenziale e semiresidenziale. Allo stesso modo, diamo alle regioni la facoltà — ma logicamente, vista la scarsità di risorse che oggi le regioni hanno a disposizione per erogare i servizi sanitari, tale facoltà diventerà una necessità — di imporre compartecipazioni, che noi semplicemente chiamiamo ticket, ma che sono un'altra cosa rispetto a questi ultimi. Il ticket, infatti, dovrebbe seguire una logica

ben diversa: in questo caso si tratta, invece, di una vera e propria compartecipazione ulteriore alla spesa sanitaria.

Ciò mi dà la possibilità di introdurre un'altra questione, perché, se la compartecipazione — o il ticket che dir si voglia — ha una logica, questa è quella di porre un ostacolo minimo, in modo che il paziente si renda conto che la disponibilità, anche finanziaria, di erogazione di servizi sanitari non è infinita, sempre partendo dal presupposto che il cittadino, quando si trova in stato di bisogno, sia in grado di valutare se accedere ad una prestazione o rinunciare, perché dobbiamo partire da questo presupposto.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe concludere.

ALESSANDRO CÈ. Sono già passati cinque minuti?

PRESIDENTE. Mancano pochi secondi (*Commenti del deputato Mancuso*).

ALESSANDRO CÈ. La logica di questi interventi dovrebbe essere ben diversa da quella che ha seguito a suo tempo il ministro Bindi. Continuerò ad affrontare l'argomento nel prossimo intervento.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,12).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6941.

(Ripresa esame articoli — A. C. 6941)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia apprezza lo sforzo notevole che ha compiuto la Lega nord, anche con l'emendamento in discussione, per cercare, nei limiti del possibile e arrampicandosi sugli specchi, di migliorare il provvedimento stesso.

Noi restiamo sempre e comunque dell'avviso che questo provvedimento non sia migliorabile, per una serie di motivazioni che abbiamo ampiamente elencato nella giornata di ieri e che il sottoscritto ha segnalato anche avantieri. Di conseguenza, ci asterremo nella votazione di questo emendamento, non senza aver prima segnalato che non riteniamo che il provvedimento si possa migliorare, perché esso si inserisce nel disegno strategico dell'ex ministro della sanità, Rosy Bindi.

Se è vero che con la riforma-ter si è avuto gioco facile nel colpire la componente ospedaliera della nostra nazione, imponendo qualsiasi tipo di provvedimento, è altrettanto vero che si sono avute grosse difficoltà con la componente universitaria (poi vedremo alla fine cosa succederà). È facile schiaffeggiare i medici ospedalieri: tutti i ministri hanno cercato di dare uno schiaffo ai medici ospedalieri e ci sono sempre e comunque riusciti; un po' più difficile è schiaffeggiare i docenti universitari, che hanno perfettamente ragione a non farsi schiaffeggiare, perché la riforma della Bindi era negativa per tutti, per i cittadini prima e per gli operatori poi.

Con questo decreto-legge si è voluto trasferire un pezzo dell'ex «Visco-fisco» al Ministero della sanità: si cercano soldi nelle tasche dei cittadini, soprattutto di quelli che non possono darne, e questa è una cattiveria. Noi abbiamo avuto ieri la speranza, con la presenza del nuovo ministro della sanità, di ascoltare una parola rasserenante; ci siamo illusi che ci potesse dire: «in politica errori se ne fanno: vediamo tutti assieme, con un atto di buona volontà, poiché il problema è tanto importante, di cercare di apportare delle correzioni, in modo che le soluzioni alla fine siano eque per i cittadini e per gli operatori».

Questo non è successo: dopo un po' (mi dispiace dirlo ma è la verità) il ministro si è pilatescamente defilato e ancora una volta ha lasciato lei, illustre sottosegretario, nella situazione in cui si è trovato l'allora sottosegretario Di Capua che io definii nudo perché era rimasto da solo. Così è successo a lei, è restata «nuda», è restata sola perché il ministro se ne è andato.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vestita, assolutamente vestita!

PAOLO CUCCU. Questo provvedimento allontana definitivamente i cittadini con reddito medio-basso, ma sempre più basso in questa nazione, dal sistema sanitario nazionale. Il motivo è semplicissimo: chi è costretto a pagare una o più volte, attraverso le tasse, l'assistenza sanitaria e poi è costretto a pagarla nuovamente attraverso i *ticket* che, come ricordava ieri il collega Cè, sono salatissimi perché in regime di *day hospital* e di talune prestazioni diagnostiche strumentali di laboratorio si arrivano a pagare centinaia di migliaia di lire, si trova obbligato ad allontanarsi dalle strutture pubbliche e a rivolgersi sempre più al settore privato dove almeno riesce ad evitare la fila per le prenotazioni, la fila agli sportelli...

PRESIDENTE. Deve concludere.

PAOLO CUCCU. ... ed ottenere almeno una prestazione in tempi reali e spesso all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, rivolgo innanzitutto un ringraziamento al sottosegretario che dimostra di prestare molta attenzione a questi problemi, come ha dichiarato lo stesso ministro. Sicuramente se ne intende molto di più il sottosegretario del ministro, anche se non voglio sollevare polemica al ri-

guardo perché penso che la polemica con il nuovo ministro della sanità la faccia il quotidiano *Il Popolo* con una serie di articoli, il primo dei quali, a firma di Pierluigi Castagnetti, ha avviato ieri una rubrica dove si legge: «A Rosy Bindi il nostro grazie. Bindi penalizzata ingiustamente». Credo che *Il Popolo* sia il quotidiano ufficiale del partito popolare italiano, di cui vedo qui pochi rappresentanti ma *Il Popolo* è anche poco letto.

Proprio per evidenziare questi aspetti sulla polemica sulla sanità, vorrei ricordare che qualcuno ci accusa di fare ostruzionismo chissà per quali fini. Voglio chiarire che il vero fine di questa battaglia è la realizzazione di un sistema sanitario più trasparente che abbia al centro l'uomo con le sue attività e non le strutture ma nell'articolo che ho prima ricordato si dice che il professor Vincenzo Riboni, che per tanti di noi è un illustre sconosciuto, ma che è il segretario del partito popolare di Vicenza e anche primario dell'unità operativa del pronto soccorso dell'ospedale San Bartolo di Vicenza, ha così dichiarato: «l'attuale ministro tecnico ha un'immagine assai poco di sostanza. Poteva rimanere a posto — che tristezza! — il ministro Bindi».

Se questo è il modo con cui la maggioranza si riferisce all'attuale ministro, se questo è il modo con cui il quotidiano *Il Popolo*, uno dei giornali dello schieramento di maggioranza, titola una pagina intera: «La Bindi penalizzata»...

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Era una e-mail!

GIACOMO BAIAMONTE. Aveva operato così bene la Bindi!

DOMENICO GRAMAZIO. ... quello che ieri ha detto l'opposizione nei confronti del ministro, che veniva per la prima volta in quest'aula, è poca cosa in confronto a quello che afferma per iscritto il giornale del partito popolare italiano. Allora dovete chiarirvi le idee anche su questo decreto perché, se il nuovo ministro è il continuatore della politica della Bindi, si as-

suma le responsabilità di difendere in prima persona questo decreto. Se, invece, non è il continuatore di quella politica, se vuole tagliare con quella politica — come è stato ripetuto in quest'aula nei giorni scorsi —, può farlo come ha fatto il Governo Amato che ha preferito mandare a casa la Bindi, la quale poi è stata applaudita in quest'aula, non per il decreto sicuramente ma per un atto generoso da parte della maggioranza.

Voglio ricordare che quando fu presentato il decreto-ter, l'allora Presidente del Consiglio D'Alema si recò all'università di Roma La Sapienza con tutti i professori ed i rettori delle facoltà di medicina per illustrare il provvedimento. Il Presidente del Consiglio ebbe a dire, allora, che il ministro Bindi aveva portato avanti una riforma che aveva cambiato in modo sostanziale la sanità in Italia; a suo giudizio, si trattava della migliore riforma che il Governo D'Alema avesse mai sottoscritto.

In conclusione, se questi sono gli impegni ed i presupposti e se questo è il modo con cui questa maggioranza pensa di poter chiudere la bocca all'opposizione, che si oppone ad un decreto...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Concludo, signor Presidente. Dunque, la maggioranza pensa di poter tappare la bocca all'opposizione, che si oppone alla ripresentazione di un decreto-legge che era decaduto, non solo per volontà dell'opposizione, ma anche per le prese di posizione interne alla maggioranza; il decreto-legge in materia decadde non solo per l'opposizione, ma anche perché la maggioranza non era compatta nel difenderlo.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi in dissenso, ai quali la Presidenza assegna trenta secondi di tempo.

ELIO VITO. Come sarebbe a dire trenta secondi di tempo?

PRESIDENTE. Solo per ricordarlo all'Assemblea, vorrei precisare che assegnai lo stesso tempo ai colleghi di Rifondazione comunista nella scorsa legislatura, quando essi facevano ostruzionismo su altro provvedimento.

ELIO VITO. Ma così ci alziamo e ci sediamo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, trenta secondi sono davvero pochi.

PRESIDENTE. Ha ragione, sono pochi, però è così. C'è il tempo per salutarci affettuosamente.

DANIELE MOLGORA. Su questo non ho dubbi, ma per salutarsi affettuosamente può bastare anche di meno. A questo punto, potremmo avere solo 1 secondo di tempo a disposizione per alzarci e sederci: trenta secondi sono un tempo effettivamente troppo ridotto per esprimere la nostra opinione sul provvedimento!

Signor Presidente, siamo di fronte ad un intervento farraginoso di una burocrazia che va a vessare ulteriormente i cittadini, invece di dare un servizio veloce. Il servizio in questione dovrebbe essere erogato rapidamente e non creare un ulteriore giro di carte. Infatti, si tratterebbe di fare un'ulteriore dichiarazione dei redditi ed una duplicazione dei documenti che i cittadini già debbono compilare.

Un provvedimento del genere non può essere conforme ad un servizio che, invece, deve essere efficiente e rapido! Conosciamo i tempi della sanità: sappiamo che si tratta di tempi lunghissimi e che i servizi sono assolutamente insufficienti, soprattutto in alcune zone del paese...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, le vorrei ricordare che questo è un Parlamento e, quindi, è per definizione un luogo in cui si parla; pertanto, anche se si interviene in dissenso, assegnare 30 secondi mi sembra un modo poco serio di agire: tuttavia, il potere è in mano a chi lo ha e lo gestisce come meglio preferisce.

Comunque, queste azioni provocano ritorsioni, per cui se oggi lei se la cava assegnando 30 secondi, vi saranno però occasioni in cui potremo rivalerci in qualche altro modo. Comunque, nei 30 secondi che ho a disposizione vorrei ribadire...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Comincia bene e dà che è costui!

CARLO PACE. Signor Presidente, ieri, nel corso della discussione, lei ha concesso 1 minuto di tempo nominale per lo svolgimento degli interventi in dissenso, nonché per quelli delle componenti politiche del gruppo misto. Si è trattato di 1 minuto nominale, come lei sa, perché nella concitazione in cui si svolgevano i lavori (senza che vi fosse alcuna occulta regia, ma proprio perché non si può lavorare ad un ritmo al di sopra di quelli umani) la parola veniva effettivamente presa dall'oratore dopo almeno una quindicina di secondi: i microfoni si accendevano da tutte le parti, meno che nel luogo in cui si trovava il deputato che aveva chiesto la parola. Non voglio rilevare che, in qualche caso, il ritardo nel prendere la parola era dovuto ai rumori d'aula, anche

perché questi talora provenivano da parte della maggioranza, ma altre volte si trattava di applausi dell'opposizione.

Sarei ingeneroso e di parte se dicessi che era la maggioranza che ci impediva di parlare — non è questo il punto —, tuttavia il minuto era nominale. Oggi i trenta secondi che lei vuole concedere sono anch'essi nominali, ma mi richiamano alla mente la comparsa del ministro della sanità, il quale è venuto a dire una cosa assai grave, signor Presidente, e direi che la sua assenza oggi conferma la gravità della questione. Egli è venuto a dirci che il suo compito è quello di presiedere al lavoro degli uffici dell'esecutivo (*Commenti del deputato Palma*) ...Come dice, scusi, che invocazione voleva usare?

ANTONIO MAZZOCCHI. Lascia stare, è un contadino, non lo vedi?

CARLO PACE. Perché? Io rispetto i contadini, magari lo fosse...

ANTONIO MAZZOCCHI. È uno dei peggiori!

PRESIDENTE. I contadini svolgono una nobile funzione, guai se non ci fossero! Poi Lembo si arrabbia, se li offendete.

CARLO PACE. Dicevo, Presidente, che lamento la gravità del fatto, perché il compito di un ministro, quando il Governo, in via eccezionale ed in via di cosiddetta urgenza, viene ad arrogarsi la facoltà di legiferare, non è soltanto quello di presiedere ai lavori dell'amministrazione e di riunire i direttori generali, ma è anche quello di partecipare ai lavori del Parlamento per convincerlo della bontà dell'iniziativa legislativa da esso assunta. Quindi, Presidente, è grave questo primo precedente di un ministro che, nel corso della discussione sulla conversione di un decreto-legge e quindi di un atto di legislazione da parte del Governo, ritiene che non sia all'altezza dei suoi pensieri ed impegni partecipare ai lavori parlamentari.

ANTONIO SAIA. Ma non vi vergognate?

CARLO PACE. È un fatto estremamente grave. Certo, ieri mi è venuto da pensare a quella frase del nostro padre Dante, quando incontrava i saggi del passato: «e solo a parte vedo il Saladino», una persona che non può confondersi con altri nel partecipare ad una discussione. Spero si sia trattato soltanto della difficoltà del primo impatto con il Parlamento e che la cosa non si ripeta.

Voglio poi dire, signor Presidente, che non si può mettere il bavaglio al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e questo dei trenta secondi è un bavaglio. Che cosa potremmo dire, allora, in dissenso? Che non ci potremo mai astenere di fronte ad un provvedimento che fa ribrezzo, di fronte ad un provvedimento che penalizza i poveri.

ANTONIO SAIA. Presidente, questo è un intervento nel merito, non sull'ordine dei lavori!

CARLO PACE. Diremo soltanto questo e, se non riusciremo, a dirlo perché anche i trenta secondi saranno nominali vuol dire che assumeremo altri atteggiamenti.

Nel concludere il mio intervento, Presidente, desidero esprimerle l'esigenza di ricorrere alla votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Volevo dirle, onorevole Pace, che il tempo di trenta secondi è stato già applicato altre volte ad altre opposizioni e da parte del suo gruppo non è stata sollevata allora alcuna obiezione: quindi, come è valso per altri, il sistema vale anche per voi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Beh, è cosa strana, Presidente, che lei voglia velocizzare i lavori dell'Assemblea dando a chi

dissente da quanto in questo momento avviene in quest'aula trenta secondi per intervenire su un provvedimento che poi va ad allungare gli adempimenti burocratici cui sono costretti i cittadini.

La ringrazio, Presidente, perché sta facendo scuola. Vede...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, non erano nemmeno trenta secondi! Facciamo i regolamenti regionali, poi vediamo!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Alborghetti.

DIEGO ALBORGHETTI. Grazie, Presidente. Vedo che continua la dittatura del Presidente Violante: la libertà in Italia probabilmente è soltanto formale e non reale. Vedo che il Presidente è felice di darci solo trenta secondi, perché in Parlamento probabilmente si deve star zitti e non parlare. Di conseguenza credo che sia finita la nostra funzione, è in atto una dittatura, non so se dobbiamo abbandonare il Parlamento, visto che qui ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, anch'io, a nome del mio gruppo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Inoltre, vorrei intervenire sulla sua decisione di concedere solo trenta secondi per gli interventi in dissenso dal proprio gruppo. Con tutto il rispetto per i diversi ruoli, non posso che stigmatizzare tale sua decisione. È vero che in altre occasioni, anche nei confronti del mio gruppo, lei aveva deciso di contenere il tempo degli interventi a titolo personale a soli trenta secondi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, apprezzo le intenzioni del collega della Lega che ha presentato questo emendamento, ma io sono convinto che il decreto-legge non possa essere migliorato approvando alcuni emendamenti, visto che, come è stato efficacemente sottolineato anche da altri colleghi, con esso si allontanano i cittadini dal sistema sanitario nazionale.

Mi consenta un'ulteriore considerazione. Anch'io apprezzo molto il sottosegretario...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mazzocchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, c'è una famosa massima che dice che l'ignoranza si batte con il silenzio: ebbene, io non parlerò per trenta secondi!

PRESIDENTE. Ha finito? Bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Vado via!

PIETRO ARMANI. Faremo mancare il numero legale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, vorrei evidenziare il delirio parossistico di questo provvedimento. Inoltre, desidero elencare le prestazioni soggette al sistema di partecipazione al costo di cui all'articolo 2 del decreto-legge:

prestazioni di assistenza farmaceutica, prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, prestazioni erogate in regime di ricovero diurno finalizzate ad accertamenti diagnostici, prestazioni di assistenza termale, prestazioni di assistenza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Deodato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Rinuncio ad intervenire.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, visto che lei sta rendendo più restrittive le norme del regolamento e vi è la necessità di conoscere i tempi degli interventi, le chiediamo di far mettere, alle sue spalle, un orologio contasecondi, in modo che il parlamentare che interviene possa sapere quanti secondi gli restano ancora per il suo intervento. In questo modo, invece, lei gestisce i secondi in maniera assolutistica.

PRESIDENTE. C'è il principio di affidamento, onorevole Gramazio.

Constato l'assenza dell'onorevole Tarditi che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il modo in cui l'opposizione sta gestendo la sua partecipazione alla discussione di questo disegno di legge di conversione dimostri, ancora una volta, il carattere eversivo di questa opposizione (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

Onorevole Saia, siamo in Parlamento e l'ostruzionismo...

DOMENICO GRAMAZIO. « Carattere eversivo »: è una battuta da caserma! Ma forse lui non c'è mai stato in caserma.

PRESIDENTE. Non è il primo ad aver usato questa espressione, purtroppo, in quest'aula a proposito anche di altre parti politiche. Ritengo che queste espressioni non debbano essere usate da nessuno e prego l'onorevole Saia di non farlo.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la ringrazio, ma non posso fare a meno di sottolineare quanto era nelle mie intenzioni dire, visto che questa opposizione sta, come dicevo ieri, assumendo un atteggiamento pirandelliano (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), in quanto, essendo fortemente contraria nel merito alle norme sul sanitemetro alle quali si è opposta lealmente quando è stata discussa ed approvata la legge delega, oggi si trova ad avere l'irripetibile opportunità di ritardare di oltre un anno l'applicazione del decreto legislativo. Questo ritardo — lo abbiamo sentito anche ieri dalle parole del ministro — apre anche la possibilità e la prospettiva, se è vero quello che l'opposizione sostiene, e cioè che questo provvedimento è inapplicabile e di difficile interpretazione, dopo una fase di sperimentazione, come diceva ieri il ministro...

GIULIO CONTI. Quando lo ha detto?

ANTONIO SAIA. Lo ha affermato ieri il ministro, Conti.

Come stavo dicendo, offre la possibilità di modifiche del provvedimento sul cosiddetto sanitemetro, affinché diventi più agibile e di facile comprensione.

Aggiungo che tutto ciò che si afferma circa la difficoltà di questo sanitemetro non è esattamente vero. Abbiamo sentito ieri il presidente del gruppo di Forza Italia, onorevole Pisanu, sostenere che avrebbe potuto essere adoperato il metodo dell'autocertificazione, che è esattamente

quanto contenuto nel provvedimento, ossia la certificazione delle condizioni economiche che danno diritto o meno all'esenzione dal ticket sanitario. È quindi prevista proprio l'autocertificazione.

Quando allora si decide di fare ostruzionismo su un provvedimento e non se ne capiscono i motivi, ci si attenga quantomeno a quelli che sono realmente i contenuti dei progetti di legge e dei decreti. Non si può usare strumentalmente in quest'aula la possibilità di intervenire usando le parole a vanvera, senza tenere conto di quanto veramente c'è scritto nei provvedimenti.

Un'ultima questione e concludo. Signor Presidente, credo che vada trovata una soluzione ad un problema che dal punto di vista istituzionale si sta facendo grave. Sappiamo che la sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato che i decreti non possono essere reiterati una volta decaduti. Questo solleva un'esigenza che il Senato si è posto, arrivando alla conclusione di porre dei limiti alla discussione dei decreti-legge, non alle parole. Non è possibile, infatti, che su ogni decreto si possa fare ostruzionismo senza limiti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni, a volte pertinenti, a volte un po' meno, dei colleghi dell'opposizione durante la lunga discussione di ieri e di questa mattina. Continuo a ritenere che questi colleghi, i quali peraltro in Commissione affari sociali hanno contribuito e molto alla discussione anche sul sanitometro, non abbiano valutato fino in fondo le conseguenze del loro comportamento. Infatti si può discutere — e si è discusso molto — sul problema se il famoso sanitometro (espressione lessicale che giustamente il ministro ha definito non proprio bella) sia giusto oppure no. Noi riteniamo che abbia un orientamento

giusto, perché va nella direzione di difendere i redditi più deboli, ma, come dicevo, si può comunque discutere — come si è fatto ampiamente — sull'opportunità, sull'efficacia e sul rigore di questa legge. Il ministro, il Ministero ed il Governo hanno il dovere di attuarla. Ma nel momento in cui si è deciso — come da obbligo — di dare attuazione a questa legge, giustamente il Governo si è preoccupato dell'esigenza espressa dalle regioni (governate sia dal centrodestra sia dal centrosinistra) di prendere un po' di tempo in più e di affidarsi ad una sperimentazione, considerata la problematicità — soprattutto sotto il profilo applicativo — del provvedimento sul sanitometro. Devo però onestamente riconoscere che nella decisione del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli, la prego!

Mi scusi, onorevole Giannotti, prosegua pure.

VASCO GIANNOTTI. Come dicevo, devo onestamente riconoscere che il Governo ha deciso di presentare questo provvedimento opportunamente modificato dopo che il primo non era stato accolto dal Parlamento; ebbene, nel testo presentato c'è anche un riconoscimento di alcune delle critiche espresse dall'opposizione...

GIULIO CONTI. Fate ostruzionismo anche voi, adesso?

VASCO GIANNOTTI. Caro Conti, anche ciò che voi avete detto in questi mesi andava nella direzione di riconoscere la necessità di una fase di sperimentazione, per cercare di capire meglio: è esattamente quello che il Governo ha inteso fare presentando questo provvedimento alle Camere.

Colleghi dell'opposizione, a seguito delle ultime consultazioni sono stati eletti i presidenti delle regioni; voi avete riportato un successo elettorale e molti dei presidenti appartengono al centrodestra. Sia i vostri colleghi del centrodestra sia i

nostri colleghi del centrosinistra oggi si trovano di fronte ad identiche difficoltà...

PAOLO CUCCU. Create da voi!

VASCO GIANNOTTI. Ma tutti i colleghi — sia del centrodestra sia del centrosinistra — hanno chiesto al Governo di poter disporre di un po' di tempo in più e di affidarsi alla sperimentazione.

DOMENICO GRAMAZIO. Noi diciamo che è inutile, che non è questo il ragionamento!

VASCO GIANNOTTI. No, collega. Tu lo sai molto bene...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, credo che abbiate già discusso in altra sede di questo problema.

VASCO GIANNOTTI. Esatto, signor Presidente, ne discutiamo da tanto tempo. E spero che a forza di discuterne i colleghi dell'opposizione comprenderanno...

DOMENICO GRAMAZIO. Anch'io mi auguro che i colleghi della maggioranza comprendano!

VASCO GIANNOTTI. No, perché noi vogliamo difendere gli interessi di tutti...

DOMENICO GRAMAZIO. Gli interessi di una legge sbagliata!

VASCO GIANNOTTI. Gli interessi di tutti, anche dei presidenti del centrodestra eletti nelle ultime consultazioni!

Se questo provvedimento — come voi chiedete — non dovesse essere approvato (ma noi faremo di tutto perché sia convertito in legge), verrebbe meno la possibilità di sperimentare. Immediatamente, quindi, dovrebbe entrare in vigore il sanitometro così come previsto...

DOMENICO GRAMAZIO. È un danno!

PAOLO CUCCU. Non l'abbiamo creato noi!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giannotti.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Signor Presidente, il clima che si è venuto a creare nei lavori dell'Assemblea evidenzia una conduzione davvero strumentale della discussione da parte dell'opposizione. Non sono mancate in altri momenti le occasioni per poter svolgere un'azione di opposizione costruttiva in ordine al decreto. Nella Commissione di merito abbiamo avuto il tempo per valutare il problema e per aprire un dibattito serio e costruttivo su alcuni degli aspetti che sono stati affrontati anche in aula; in quella sede poteva sicuramente svolgersi il dibattito più significativo anche sulle indicazioni provenienti dal Comitato per la legislazione. Ma nessun elemento di opposizione è stato elevato in Commissione. Anzi, fin dal primo momento l'opposizione si è mossa in contrasto o in lotta non con il decreto che andavamo ad approvare, ma nei confronti del decreto legislativo n. 124 del 1998.

Fin dal primo momento — è risultato chiaro in quest'aula — abbiamo registrato affermazioni abbastanza tendenziose e bugiarde che, veicolate attraverso *Radio radicale*, hanno fatto giungere al paese il pensiero dell'opposizione. La stessa opposizione che, nei confronti del decreto legislativo n. 124, ha fatto affermazioni assolutamente non veritiere dato che lo sforzo compiuto con quel provvedimento concerneva sia la possibilità di ampliare l'esenzione della partecipazione alla spesa sanitaria per determinate categorie e malattie sia l'introduzione di alcuni elementi innovativi che identificavano il nucleo familiare quale soggetto che, in determinate condizioni, avrebbe potuto usufruire dell'esenzione alla spesa sanitaria.

Sono state dette molte, moltissime bugie sulle tariffe, sulle modalità di applicazione, sulla metodologia da seguire per la documentazione dell'esenzione dal ticket. Chi mi ha preceduto ha spiegato con grande semplicità che lo strumento da utilizzare è l'autocertificazione perché è immediato, semplice e di facile uso per essere esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria specie per chi finora non ne ha potuto beneficiare. Ripeto, oggi i nuclei familiari entrano nella valutazione di tale possibilità oltre al reddito e al patrimonio.

Chi esercita l'attività medica nelle periferie conosce le difficoltà e l'ansia delle famiglie che non riescono ad usufruire dell'esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria: nel decreto legislativo n. 124 era contenuto uno strumento assolutamente innovativo e moderno per rendere equa e solidale la spesa sanitaria, ma su di esso l'opposizione ha incentrato il suo attacco in Commissione, durante il precedente esame del decreto ed oggi: eppure dichiara di voler difendere gli assistiti, le famiglie. Tante bugie sono state dette...! In questo momento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giacalone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Qualche breve considerazione a margine dell'esame di un provvedimento che mi sembra abbia suscitato un notevole interesse da parte dell'opposizione.

Non credo vi sia un collega dell'opposizione il quale sia effettivamente convinto che nel nostro paese non si possa chiedere ai cittadini una partecipazione alla spesa sanitaria; un modello di partecipazione alla gestione dei servizi è consolidato nella prassi dei paesi occidentali che, a fronte dell'offerta di una rete di servizi adeguata alle esigenze, richiedono una partecipazione graduata, equa, adeguatamente ripartita alle diverse fasce sociali. Credo che questo sia un problema acquisito e che

non possa essere oggetto di contestazione o di polemica politica. So che nel nostro paese vi sono forze politiche contrarie alla partecipazione dei cittadini alla spesa, ma gran parte delle forze politiche e della società ha accolto tale principio. Si tratta ora di trovare adeguati strumenti per disciplinare detta partecipazione; si è individuato un modello che sembra rispondere a principi di maggiore equità, in considerazione della storia distorta della partecipazione alla spesa sanitaria dei cittadini nel passato, quando anche l'esenzione era diventata oggetto e strumento di clientela politica in periferia.

Abbiamo la necessità di sottrarre tale problema alle grinfie della burocrazia e della presenza politica sul territorio; occorre un sistema trasparente, ineccepibile, equo, nel quale i cittadini si riconoscano. È necessario che, attraverso un sistema equo, i cittadini possano aderire in maniera più consapevole, convinta e chiara ad un modello di partecipazione. Noi riteniamo che tale principio di equità sia stato rispettato nell'articolato del provvedimento in esame. Si è detto più volte che esso ha superato il precedente decreto-legge, arricchendolo di elementi di equità, tra i quali la tutela dei diritti acquisiti dei soggetti esenti sul territorio. Tale aspetto, che non era presente nel testo del precedente decreto-legge, è stato tenuto in grande considerazione; si tratta di un passo avanti che va nella direzione di quel principio di equità che credo tutti assieme vogliamo sostenere e difendere.

La sperimentazione è stata individuata come strumento idoneo per giungere, poi, ad un meccanismo più perfezionato e, ovviamente, più facilmente applicabile. Esso è stato sostanzialmente condiviso e pilotato anche dalle realtà regionali, quelle che, di fatto, dovranno gestire tale problematica. Individuare, quindi, nella sperimentazione una sorta di strumento centralistico, di penalizzazione o di invasione di campo istituzionale non mi sembra renda ragione di un percorso legislativo che è stato caratterizzato da una fase istruttoria e da momenti di confronto tra i livelli istituzionali centrali e regionali;

ciò ha consentito la predisposizione e l'elaborazione di un modello organizzativo che, poi, è stato largamente condiviso e che viene ampiamente applicato in altri paesi. Anzi, il modello sperimentale vede il nostro paese, probabilmente, all'avanguardia nella ricerca di un qualcosa che possa meglio rispondere a determinate esigenze.

Affermo ciò anche per anticipare l'annuncio del voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo sul provvedimento in esame; di conseguenza, mi asterrò dall'intervenire nella fase delle dichiarazioni di voto finale.

Rivolgo un unico rilievo al sottosegretario Labate, alla quale faccio gli auguri di un ottimo lavoro in questi mesi, sottolineando l'esigenza di contenere nel prossimo futuro ogni rischio di rinvio di applicazione di norme. Badate, i cittadini sono estremamente attenti ed estremamente stanchi di vedere continuamente disapplicate norme, decise proroghe, rinvii...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Di Capua.

FABIO DI CAPUA. ...di essere vittime di processi di burocratizzazione dai quali dobbiamo assolutamente liberarci, sottosegretario Labate, anche nell'applicazione dei decreti attuativi del decreto legislativo n. 229 del 1999.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, siccome è stato detto più volte dai colleghi della maggioranza che l'opposizione, con il suo atteggiamento ostruzionistico, svilirebbe in qualche modo i lavori del Parlamento, vorrei far notare che da un po' di tempo a questa parte è la maggioranza che sta svolendo tali lavori, perché sta facendo ostruzionismo a se stessa. È evidente che ciò avviene perché essa non ha i numeri per andare avanti; assistere,

però, a questi stucchevoli interventi da parte dei colleghi della maggioranza...

FABIO DI CAPUA. Stucchevole sei tu! Non hai capito niente e non hai sentito niente!

NICOLA BONO. ...svolti unicamente per guadagnare tempo... Presidente, io la inviterei, invece, a far votare: mancherà il numero legale e si sospenderà la seduta per un'ora. Invece che essere intrattenuti dai colleghi, sarebbe meglio fare una passeggiata in Transatlantico.

EDUARDO BRUNO. Ma guarda i banchi dietro di te!

NICOLA BONO. Stai zitto!

Se poi dobbiamo per forza essere intrattenuti, sarebbe forse il caso di far venire una compagnia di balletto. Sarebbe molto più interessante...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, per cortesia!

NICOLA BONO. ...che ascoltare questi interventi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto che bisogna votare.

CARLO PACE. Signor Presidente, sarebbe necessario procedere al controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché vorrei fare rife-

rimento all'intervento testé svolto dall'onorevole Bono, anche per correggere parzialmente quanto dicevo prima.

È ovvio che soprattutto i colleghi con i quali si lavora assieme sanno che il riferimento non è al loro atteggiamento personale e che non è in discussione la lealtà personale dei colleghi. Il problema oggettivo è un altro: il fatto di paralizzare i lavori del Parlamento, soprattutto su di un decreto al quale non è stato presentato alcun emendamento...

DOMENICO GRAMAZIO. Il collega Cè li ha presentati !.

ANTONIO SAIA. ... e che va nella direzione voluta da una parte del Parlamento, oggettivamente rappresenta un ostacolo al funzionamento delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Colleghi, come ho detto ieri, forse vi sarà un problema di numero legale, perché dovremmo effettuare una verifica dei colleghi che hanno partecipato alle dichiarazioni di voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché mancano 31 deputati, la Camera non è in numero legale per deliberare e pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.1, nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>384</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>377</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>129</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>248).</i>

Prendo atto che i dispositivi di votazione dei deputati Baiamonte, Copercini, Buontempo e Parolo non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Onorevole sottosegretario, noi usiamo i termini di « ticket » e di « compartecipazione » come sinonimi, anche se realmente non lo sarebbero, perché la compartecipazione consisterebbe nell'ulteriore richiesta di un esborso al cittadino per partecipare alla spesa sanitaria, sarebbe una forma di imitazione di quello che a livello di comune definiamo servizio a domanda individuale, che si addice poco alla sanità, in quanto dal punto di vista costituzionale agli articoli 32 e 53...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ! Presidente Selva, presidente Pisanu, vi prego, per piacere.

Proseguo pure, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Dicevo, agli articoli 32 e 53 della Costituzione è prevista una tutela che è altra cosa rispetto a quella riservata ai servizi a domanda individuale. Di fatto, quindi, la logica della compar-

tecipazione a mio parere non dovrebbe appartenere al sistema sanitario, in quanto, se ha senso introdurre una partecipazione sotto forma di ticket (e per ticket in tutte le letterature, in tutti gli esempi di sistema sanitario, si intende una piccola quota che serva da deterrente o da dissuasore rispetto alla domanda di usufruire di servizi sanitari), perché prevedere questo? Perché di fatto non possiamo pensare (ed è qui l'errore fondamentale che sta alla base del sanitometro) di attribuire alla compartecipazione un effetto di perequazione: ciò è assolutamente da rifiutare. La perequazione è già stata operata attribuendo aliquote diverse a redditi diversi attraverso l'imposizione IRPEF. Questa è la perequazione. Vorrei ricordare che il finanziamento del servizio sanitario nazionale è basato sull'IRPEF, sull'addizionale IRPEG delle regioni, sull'IRAP e sulle entrate proprie, per cui si tratta di risorse che non sono estrapolate singolarmente dai cittadini — tant'è vero che l'IRAP non viene pagata da tutti i cittadini — ma che entrano a far parte di un fondo comune utilizzato per individuare delle quote capitarie che invece diventano uguali per tutti i cittadini. Esiste, dunque, già una perequazione non indifferente, vi sono persone che pagano per la sanità dieci, cinquanta volte quanto ricevono poi in quota capitaria. Pensare, quindi, che la compartecipazione che introduciamo nel sanitometro debba svolgere un ruolo di perequazione è assolutamente ingiusto, profondamente ingiusto, specialmente nei confronti di quello che siamo soliti definire ceto medio, quel ceto medio, tra l'altro, che in linea di massima è il più onesto nei confronti dell'amministrazione finanziaria, quel ceto medio che è controllato, che paga le tasse, sia che si tratti di lavoratori dipendenti sia che si tratti di lavoratori autonomi.

Mi allaccio qui anche ad un altro discorso.

Voi sapete bene che questa surroga che noi attribuiamo al sanitometro, il quale diventa un altro strumento di indagine fiscale, che va effettivamente a sostituire l'azione del Ministero delle finanze fino

ad oggi rivelatasi assolutamente inefficace su questo fronte, produrrà un'altra ingiustizia, anzi la perpetuerà. Infatti, in questo caso i lavoratori che danno onestamente il loro contributo al fisco e partecipano così al finanziamento della sanità che poi viene attribuito in forma di quota capitaria, subiranno delle penalizzazioni. Ad esempio, essi vedranno penalizzata la propria capacità di risparmio. Anche questo è un altro segnale negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Cé, dovrebbe avviarsi a concludere.

ALESSANDRO CÈ. Vi sarà chi sarà penalizzato sul fronte della proprietà della prima casa che, pur essendo stata scorporata come proprietà, consente di accedere a un *bonus* sul quale non viene calcolata l'imposizione di reddito né quella patrimoniale, ma che comunque è diversificato rispetto a quello concesso a chi non possiede la prima casa. Per chi la possiede il *bonus* è di 50 milioni.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Ancora una volta, su questo emendamento Cé 2.2 devo dichiarare l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia, non perché siamo assolutamente in dissenso con quanto espresso in questo emendamento, ma — lo ripeto per chi non ha voluto ascoltare prima, soprattutto, anzi esclusivamente, per i colleghi del centrosinistra — per il fatto che noi non abbiamo presentato emendamenti ritenendo che questo provvedimento sia inemendabile.

Amico Di Capua, questa è la verità! Non c'è nulla da fare; lo riteniamo inemendabile. Questo è il motivo per il quale noi non abbiamo presentato neanche un emendamento. Di conseguenza dico al collega Cé che, nonostante la loro buona volontà, noi ci asterremo su questo emendamento.

Sempre rivolgendomi al collega Di Capua, già sottosegretario alla sanità, vorrei

chiarire che il nostro atteggiamento in aula non è ostruzionistico come continuate a dire e come anche egli stesso ha più volte sostenuto, ma è espressione di un lavoro serio. Infatti avvertiamo l'assoluta necessità di dire ai nostri concittadini e ai nostri elettori come stanno le cose. Se qualcuno di voi ha perso il contatto con la realtà, con i cittadini e con i propri elettori, questo sicuramente non succede a noi che contattiamo la gente in continuazione, andiamo sul territorio e sentiamo le loro richieste. Essi sono semplicemente scandalizzati della linea politica di questo provvedimento. Dunque, abbiamo il dovere di informare, di intervenire, di lavorare quanto più possibile per cercare di tirare fuori un risultato che vada contro quel micidiale decreto legislativo e contro questo ultimo decreto di proroga dei termini.

Per quanto riguarda il termine «solidale», voi avete ancora il coraggio di parlare di provvedimento solidale? Questo è un provvedimento nefasto che impoverisce chi è già povero, ed esclude dalla fruizione dell'assistenza sanitaria pubblica — come ho già detto ieri — coloro che non sono in grado di fare l'autocertificazione, coloro che non sono alfabetizzati, coloro che non sanno (perché molti, nonostante tutti gli sforzi, queste cose non le fanno).

Se poi è vero, come ho sentito dire, che presso le ASL si vogliono fare strani collegamenti con i CAAF per informare i cittadini, personalmente ritengo che anche questo esperimento sarà inutile e sbagliato, perché sicuramente non riuscirà a raggiungere tutti i nostri concittadini che hanno bisogno delle informazioni. Comunque, abbiamo ricevuto un invito, non so quanto sereno, pacato, sincero, ad evitare una contrapposizione ideologico-politica sulla sanità: ebbene, non abbiamo mai cercato la contrapposizione! Il presidente della Commissione, i membri della maggioranza fanno benissimo che il nostro atteggiamento è sempre stato molto serio, responsabile e che ha portato anche a buoni risultati. Non abbiamo mai cer-

cato lo scontro frontale: semmai, siete voi che ci costringete a cercarlo, quando vi chiudete, vi turate le orecchie...

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, deve concludere.

PAOLO CUCCU. ...non intendete ascoltare ciò che dicono gli uomini dell'opposizione. Ricordatevi che non sempre avete ragione; riflettete: qualche volta, anche voi potete commettere errori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio pieno sostegno all'emendamento in esame, che tende innanzitutto a chiarire, territorio per territorio, signor sottosegretario, quali ASL siano responsabili della programmazione. Chiedo allora a me stesso ed anche ai componenti del Comitato dei nove, così come a quanti sono sensibili ai problemi della sanità, se conoscano qualche ASL che sia in grado di mettere in piedi strutture capaci di rispondere sul provvedimento relativo al sanitometro: sicuramente va valorizzata la competenza specifica territorio per territorio. Così come ho già avuto modo di osservare durante il dibattito di ieri, quindi già prima di questo decreto-legge, a nostro avviso, sarebbe stato importante un confronto diretto tra il ministro della sanità e i presidenti delle singole regioni.

Questo sanitometro, infatti, va ad incidere, così come vogliono la legge, la maggioranza, il Governo, sulle scelte organizzative delle regioni, le quali al loro interno devono scegliere la struttura di riferimento. In proposito, gli assessori alla sanità (ieri, sicuramente, erano della maggioranza dell'Ulivo, oggi, dopo il voto del 16 aprile, sono della maggioranza del Polo) sono chiamati, dunque, a precise determinazioni. Potrei fare l'esempio delle ASL del Lazio o di quelle della Lombardia o, comunque, delle ASL di quel servizio sanitario portato avanti da Rosy Bindi a

tal punto che la maggioranza, e in particolare il PPI, ha dovuto dedicare una pagina intera, firmata da esponenti del PPI che si occupano di sanità, a sostegno della stessa Bindi. Quando si arriva ad una contrapposizione forte come quella che si sta verificando oggi in quest'aula, signor sottosegretario per la sanità, si fa riferimento alle scelte di fondo sulla sanità !

Ieri, qualcuno, con una battuta, si chiedeva se io stesso fossi diventato federalista: sicuramente, si va nella direzione del federalismo e gli assessori alla sanità avranno sempre maggiori competenze, anche perché i « governatori » eletti il 16 aprile hanno maggior peso specifico all'interno delle giunte e delle singole regioni. Quindi, il rapporto diventa non solo tra il ministro della sanità e gli assessori regionali alla sanità, ma anche, nell'incontro ed anche nello scontro, fra il ministro della sanità, la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i presidenti delle regioni.

Ricordo che la Camera aveva sostanzialmente bocciato il precedente decreto-legge; ora, sicuramente, una parte dell'Assemblea — come hanno ripetuto più volte i colleghi Saia e Giacalone — ha praticamente già approvato la conversione di quello in esame, ma ciò non significa che l'Assemblea di Montecitorio non debba discutere, solo perché il Senato ha già approvato il provvedimento. Tante altre volte c'è stato un simile confronto e tante volte sono stati migliorati provvedimenti partiti male dalla Camera, arrivati al Senato e migliorati e viceversa. L'aver tentato di modificare il decreto-legge in questa Camera non vuole essere una contrapposizione con l'altro ramo del Parlamento, ma il tentativo di migliorarlo da parte del Polo delle libertà, delle forze del Polo allargate alla Lega nord Padania. Tuttavia, in questo caso, non esiste possibilità di miglioramento perché non c'è stata la volta scorsa, perché abbiamo assistito ad un arroccamento della maggioranza attorno alle scelte precise del ministro Rosy Bindi in tema di sanità.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Questa mattina ho ricordato che, proprio all'università La Sapienza, tre mesi fa, il Presidente del Consiglio D'Alema scese in campo personalmente a sostegno forte della riforma Bindi. Ebbene il ministro Bindi è stato tagliato fuori dal Governo e il PPI lo attacca e attacca altresì in modo sconsiderato il ministro della sanità, come del resto facciamo anche noi; abbiamo chiesto che venisse in aula almeno per farci sentire la sua voce su questi temi perché ciò ci sembrava necessario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere, al quale ricordo che ha trenta secondi di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, sono scandalizzato dal fatto che si facciano pagare ai cittadini, specialmente quelli indigenti, gli sperperi di una sanità che ha visto solo il moltiplicarsi delle posizioni apicali per questioni politiche e di clientele. Ciò non garantisce assolutamente, nei tempi, il rispetto del diritto dei cittadini a vedere garantita l'assistenza. Abbiamo una sanità che garantisce solamente a titolo gratuito i servizi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, desidero sottolineare nuovamente la totale avversione al provvedimento in esame da parte del nostro gruppo, nonché da parte di altre forze di opposizione che, unitamente a noi, hanno dato una sonora lezione a questa maggioranza, lo scorso 16 aprile, punendo anche questa politica in campo assistenziale. Purtroppo, però, sembra che la maggioranza non voglia vedere le conseguenze dei propri errori e persevera con questo tipo di provvedimenti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, mi sembra francamente assurdo che si riduca a trenta secondi il tempo concesso per le dichiarazioni di voto in dissenso dal gruppo, dopo che esso era già stato ridotto da due minuti ad un minuto. Si tratta di un modo per nullificare, di fatto, la possibilità di utilizzare lo strumento dell'intervento in dissenso. So che c'è un precedente, ma, caro Presidente, ogni delitto ha un suo precedente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), ma non per questo lo si deve giustificare.

Signor Presidente, desidero insistere su questo perché noi ci stiamo comportando con assoluta correttezza; dopo che è mancato il numero legale, siamo rientrati in aula a votare: desidero farlo presente. Non capisco neppure il fine pratico di questa decisione, giacché essa ci induce a recuperare i mezzi minuti che perdiamo in questo modo aumentando, magari, la mole degli ordini del giorno e il numero degli iscritti a parlare in sede di dichiarazione di voto.

Noi ci stiamo comportando correttamente, lo ripeto, e lei sta adottando una misura francamente vessatoria, non rispettosa del diritto dei parlamentari di esprimere completamente il proprio pensiero e favorevole soltanto alla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, lei è un parlamentare troppo esperto per non sapere che nel diritto costituzionale e parlamentare i precedenti valgono per tutti. Come ho già spiegato una volta, nella scorsa legislatura ho applicato il principio della concessione di trenta se-

condi nei confronti dei colleghi di Rifondazione comunista e non vi fu alcuna protesta da parte dei colleghi del Polo.

FILIPPO MANCUSO. Che c'entra?

PRESIDENTE. Sto applicando tale principio anche adesso. Come lei sa, il regolamento prescrive che il Presidente stabilisca modalità e tempi in tale materia ed i colleghi della Lega già in altre occasioni sono stati destinatari di questo tipo di decisione.

Nel momento in cui legittimamente una parte fa ostruzionismo, legittimamente il Presidente utilizza gli strumenti regolamentari al fine di consentirle di esprimere le proprie opinioni, ma nell'ambito di tempi ragionevoli.

BEPPE PISANU. Non per tutelare la maggioranza!

PRESIDENTE. Questo non può dirlo, onorevole Pisanu: lei sa che non è così. Tale principio è stato adottato più volte, non solo in questa, ma anche in altre legislature, anche a vantaggio della parte che lei oggi rappresenta: mi sembra una buona ragione per applicarlo ora, nel momento in cui ci troviamo in queste condizioni.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo sulla stessa questione. Stamattina ho tentato di intervenire per far capire che, pur nel rispetto dei ruoli diversi, non potevo far altro che stigmatizzare questa decisione.

Già in passato noi siamo stati oggetto della riduzione a trenta secondi del tempo per gli interventi a titolo personale e l'abbiamo contestata duramente, perché anche allora stavamo conducendo una sorta di ostruzionismo, che esprimeva la

nostra avversione totale all'approvazione di provvedimenti secondo noi assolutamente non condivisibili.

Signor Presidente, con tutto il rispetto, lei non deve e non può assumere una posizione di parte: il Governo e la maggioranza hanno altre armi, se davvero vogliono giungere all'approvazione del provvedimento. Crediamo che, con tutto il rispetto, lei debba garantire la dignità di ogni singolo parlamentare.

Vorrei solo che riflettesse sul fatto che in trenta secondi non è possibile nemmeno abbozzare un pensiero, né dire una cosa sensata, perché non si riesce a seguire un minimo di logica. Affinché un intervento in dissenso sia per lo meno serio — perché non siamo qua a ridere e a scherzare o a parlarci addosso —, vi deve essere il tempo necessario per svilupparlo. In un minuto forse ciò è possibile; sarebbe meglio farlo in tre minuti, ma credo che ieri la qualità degli interventi svolti in un minuto sia stata per lo meno accettabile, mentre stamattina, con interventi di trenta secondi, purtroppo viene svilita la stessa dignità dell'Assemblea, perché ci sono colleghi che iniziano discorsi che vengono troncati a metà, senza giungere alla fine e, quindi, senza alcuna logica.

Le chiedo veramente di riflettere sulla questione, perché, secondo me, si determina un danno nei confronti delle nostre prerogative di parlamentari e della possibilità di esprimere il nostro pensiero, come ritengo sia legittimo fare in quest'aula, dal momento che i nostri elettori ci hanno mandato qui anche per fare questo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, mi rivolgo alla sua consumata esperienza e alla sua raffinata sensibilità.

Il problema di qualunque Presidente, tanto più di una persona di lunga esperienza e di raffinata sensibilità, è trovare il punto di equilibrio, di non rottura, tra le diverse esigenze che legittimamente si pongono in una fattispecie del genere. Si tratta evidentemente di contemperare l'aspettativa e il diritto di una parte del Parlamento di condurre avanti un certo provvedimento, al quale voglia dimostrarsi particolarmente interessata o affezionata, ed i diritti, non di forma, ma di sostanza, di un'opposizione che intenda muoversi diversamente.

Un atteggiamento caratterizzato da un autoritarismo sproporzionato rispetto alla fattispecie; un atteggiamento di carattere sostanzialmente repressivo, nel senso che sia formalmente rispettoso del diritto ad intervenire, ma nella sostanza iugulatorio nei confronti di tale diritto, qualifica come politicamente e proceduralmente « violento » — mi consenta l'espressione e la metta tra quante virgolette desidera — l'atteggiamento della Presidenza.

Dobbiamo reagire a tutto questo e poiché abbiamo, anche noi, un briciolo di sensibilità e l'intenzione di mantenere la funzionalità ed il decoro dell'istituzione, conosciamo i limiti rispetto ai quali deve misurarsi un'opposizione che mantenga un atteggiamento drastico come quello ostruzionistico. Come hanno già sottolineato il presidente Pisanu ed altri colleghi, incombe sulla nostra responsabilità e sulla difesa delle nostre prerogative l'obbligo di regolarci. Di fronte ad un atteggiamento particolarmente impositivo e iugulatorio, la nostra condotta, per dignità e coerenza, non può che essere fortemente reattiva sul piano delle procedure parlamentari e del messaggio politico; di fronte ad un atteggiamento misurato e calibrato il nostro senso di responsabilità ci impone di regolarci in pari misura.

Le chiediamo in questa fase (non sarebbe un passo indietro ma semplicemente una cooperazione al miglior risultato circa la procedura da adottare) di voler riconsiderare questa norma che assegna trenta secondi di tempo ai deputati in dissenso, che è inaccettabile poiché non

consente a quella quota di parlamentari che, al di là dell'ostruzionismo, volessero farlo di lasciare a verbale o testimoniare per i mezzi di informazione un pensiero parzialmente difforme. Il minuto a disposizione di ciascuno, che certamente non è misura premiale per chi voglia fare un'azione ostruzionistica è tuttavia un punto di equilibrio che non contraddice alla prevalente prassi che deriva dai precedenti. Se lei, invece, intende forzare la mano sotto il profilo degli illusori trenta secondi, mi sembra che non dia un grande contributo al rasserenamento di una già difficile procedura.

Noi, non con spirito di parte, ma con spirito di oppositori che vogliono contribuire ad individuare il miglior percorso di questo pur delicato e difficile confronto, la preghiamo di riconsiderare questa sua determinazione e di ricondurre al minuto lo spazio di tempo necessario ad esprimere il dissenso. Sarà nostra sensibilità e nostra capacità di conduzione fare buon governo di questo strumento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, non si tratta di forzature, bensì di applicazioni a cui si è fatto ricorso in questa e nella precedente legislatura.

Vorrei anche far presente, onorevole Benedetti Valentini e presidente Pisanu, che una volta che il Presidente della Camera, chiunque egli sia, si sente accusato di prendere posizioni di parte in relazione ad una applicazione del regolamento fatta da lui o da altri Presidenti prima di lui e una volta che lei, se mi permette, onorevole Benedetti Valentini, prefigura quasi una sorta di minaccia nei confronti dell'andamento dei lavori parlamentari, è chiaro che il Presidente non può modificare il suo orientamento. Diverso sarebbe se, come ha fatto il collega Stucchi in modo molto cortese (per questo lo ringrazio), si chiedesse un tempo più adeguato per esprimere queste opinioni.

FILIPPO MANCUSO. Presidente, bisogna difendersi!

PRESIDENTE. Se è solo questo, correggendo le precedenti impostazioni, si può trovare una via di mezzo. È chiaro però che il Presidente non può accettare una modifica del proprio orientamento se dall'altra parte vi è una denuncia di parzialità o di tipo diverso (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Se ci fosse l'altro tipo di atteggiamento, potrei correggere la decisione, altrimenti no.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori e in maniera telegrafica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Tracciando un bilancio della sua Presidenza, gli studiosi di diritto parlamentare del futuro...

PRESIDENTE. Credo che si occuperanno di cose più serie.

PAOLO ARMAROLI. ... diranno sicuramente che la sua è stata una Presidenza non notarile ma interventista e probabilmente avranno molti argomenti a sostegno di questa tesi (*Commenti del deputato Mancuso*). Io mi voglio rovinare e le voglio dire che forse non poteva essere altrimenti che una Presidenza interventista, viste anche le modifiche regolamentari che abbiamo apportato.

Alla luce di queste considerazioni, signor Presidente, mi permetto di esprimere la mia meraviglia rispetto al fatto che una Presidenza giustamente interventista, come la sua, ieri, in occasione di un fatto e non di opinioni, come il fatto certificato dal relatore di maggioranza che il decreto è anticostituzionale (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) — capisco che lei è *super partes* in quanto Presidente dell'Assemblea — non abbia nemmeno in questo caso messo in guardia la maggioranza (cito la dottrina britannica) dal proseguire su una strada estremamente pernicioso per le istituzioni.

Signor Presidente, mi dispiace dirlo, ma in questo caso lei si è comportato

come Ponzio Pilato: ha chiesto al Comitato dei nove di fare la sua parte; il Comitato stesso si è trovato discorde su questo punto, ma lei (che giustamente interviene e, come un arbitro durante partite tempestose, fischia spesso e volentieri) in questo caso è rimasto afono.

Mi chiedo se vi sia uno spazio affinché lei dica una parola a testimonianza della legittimità delle istituzioni e affinché non si porti a buon fine un decreto-legge sicuramente ed incontestabilmente anticonstituzionale

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la prego di rileggersi il resoconto stenografico della seduta di ieri, compreso il punto il Presidente decide di sospendere la seduta per un'ora e mezza per consentire al Comitato dei nove di esaminare il parere del Comitato per la legislazione.

DOMENICO GRAMAZIO. Quello è stato un atto di coraggio! Lei è stato bravissimo ma, oltre quell'atto, non c'è stato niente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, questo intervento legislativo in materia di sanità, anche se mascherato da buone intenzioni, è di fatto esclusivamente finalizzato a ridurre la spesa per lo Stato. Oltre alle questioni sollevate in quest'aula, ve ne sono moltissime altre che sono assai importanti. In particolare, vorrei sottolineare che gran parte della spesa sanitaria è stata trasferita negli anni agli enti locali — in particolare, ai comuni — senza che ciò sia stato evidenziato. Anche la parte relativa alla gestione del territorio, agli interventi per assunzioni particolari, agli interventi su enti che gestiscono portatori di *handicap* più o meno gravi, negli anni è stata trasferita...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il decreto-legge in esame va a ridurre la spesa per lo Stato, ma bisognerebbe ricordare anche che la spesa sanitaria totale, in Italia, è inferiore a quella di tutti i grandi paesi europei, tranne il Portogallo. Essa, dunque, è inferiore alla spesa sanitaria di Gran Bretagna, Spagna, Francia e Germania e, addirittura, a quella dei sistemi che prevedono l'intervento dei privati per soddisfare le esigenze sanitarie dei cittadini. Dunque, andate a tagliare la spesa quando il nostro paese si trova già al penultimo posto nell'Unione europea!

Continueremo, dunque, a fare opposizione perché siamo contrari a questo decreto-legge, in quanto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, i motivi di merito ed i riferimenti tecnici che giustificano l'opposizione della Lega nord Padania sul provvedimento in materia di sanità sono già stati ampiamente esposti, con la sua consueta capacità professionale, dal collega Cè. Il mio intervento vuole sottolineare un altro aspetto, quello relativo alle competenze legislative in tale materia. È del tutto evidente — e il dibattito in corso lo dimostra — che tali competenze debbono passare alle regioni, come da tempo chiede la Lega nord Padania; questo sarebbe il primo passo di una devoluzione che costituisca il concreto avvio del federalismo. A livello di enti territoriali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vedo che il Governo, oggi, ha schierato i massimi esponenti del tesoro — il ministro Visco e il sottosegretario Giarda — senza dubbio per entrare nel merito e contestare le argomentazioni del collega Possa riguardo i problemi di copertura contenuti, in particolar modo, nella prima parte del decreto-legge in esame. Auspico, dunque, che un intervento da parte loro possa risolvere definitivamente la questione. Vorrei, però, entrare nel merito delle forme di copertura della spesa sanitaria, in quanto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, ricollegandomi al discorso che ho svolto ieri, vorrei dire che lo strumento legislativo scelto per la ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (ovvero, una delega con il conseguente decreto legislativo) risulta essere improprio. Infatti, una materia così delicata sarebbe dovuta rimanere nella competenza parlamentare e non essere delegata. L'esproprio totale della competenza parlamentare è, inoltre, dimostrato dal fatto che nella stesura finale del decreto legislativo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, approfitto della presenza in aula del ministro Visco, che ha retto il dicastero delle finanze fino a poco tempo fa, per chiedergli se non si renda conto del fatto che l'applicazione di strumenti automatici, come il redditometro, il ricavometro, i coefficienti presuntivi e cose di questo tipo, comporta distorsioni nell'adozione di uno strumento automatico come il sanitometro.

Siamo già abituati all'applicazione di questi meccanismi, che portano ad un incremento del reddito surrettizio, non reale, perché spesso questo aumento viene indicato per evitare che vi siano interferenze da parte del Ministero delle finanze e degli uffici delle imposte all'interno dell'attività delle imprese. Ebbene, questo aumento di reddito surrettizio...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, nel merito del provvedimento in esame, essendo questa una semplice posticipazione dell'entrata in vigore di una normativa che, ricordo, ha visto la nostra forte opposizione al momento dell'approvazione, non possiamo esprimere disapprovazione. Nel contempo, però, la nostra posizione non può neppure limitarsi ad uno sterile consenso. Riteniamo, invece, opportuno utilizzare questa occasione per rimarcare ancora una volta che da parte del Governo l'inefficienza è stata grandissima. Capace di redigere documenti sterili...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Questo provvedimento, chiaramente centralista, si basa sulla volontà di livellamento, in nome di un egualitarismo che però nella pratica non trova riscontro. In effetti, si crea un'ulteriore disparità tra i cittadini delle varie regioni, che, come sappiamo benissimo, presentano fortissimi differenze. Per esempio il costo della vita, l'evasione fiscale, il lavoro nero, la presenza dei falsi invalidi, anche la mancanza del catasto in ampie zone del paese creano queste disparità ed impediscono un'eguale distribuzione del pagamento. Nelle zone in cui i cittadini sono più onesti e ligi al paga-

mento delle tasse e dove le istituzioni funzionano meglio, c'è una maggiore spesa...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per pochi secondi per ribadire che questo, oltre ad essere il Governo dei rinvii è, secondo me, anche il Governo della paura, perché è consapevole di non avere più il consenso della maggioranza dei cittadini. Un Governo forte, infatti, non assumerebbe questi atteggiamenti, non impedirebbe il confronto su un tema così importante come quello della sanità. La verità, cari signori del Governo, è che state perdendo il consenso dei cittadini sui temi che vi erano più congeniali, come quelli della scuola, della sanità, della funzione pubblica...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Io dissento ed affermo che questo provvedimento è stato già bocciato dalla maggioranza. A nessuno è sfuggito il fatto che il Ministero della sanità è stato stravolto, tagliando la testa dell'ex ministro, che oggi brilla per la sua assenza, invece di venire in questa sede a difendere il suo grande progetto, che da tutti voi è stato esaltato e poi bocciato, sostituendo il ministro ed i sottosegretari. Avete ottenuto soltanto di far rinascere il sottosegretario che avevate assassinato, mentre l'altro sottosegretario...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi riferisco al problema della copertura della

minore entrata conseguente alla posposizione di diciotto mesi dell'entrata in funzione del sanitometro. Nel decreto del ministro della sanità dovrebbero essere indicati 10 miliardi annui per questa copertura: me lo sono letto tutto, sono trenta pagine difficili, lunghe e minuziose, ma non è indicato neanche una sola volta il termine « 10 miliardi ». È assolutamente impossibile, per chiunque abbia un minimo di conoscenza della contabilità, dire che le conseguenze di queste disposizioni, minute e complesse, siano tali da assicurare la copertura. È assolutamente impensabile ed impossibile, quindi questo provvedimento, ripeto, è senza copertura, anche se si tratta di una piccola cifra, di soli 10 miliardi.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, la ragione della mia posizione di dissenso è di tipo prettamente politico. Non credo, infatti, si possano in alcun modo apportare modifiche effettivamente migliorative ad un provvedimento viziato all'origine da tutti i peggiori difetti di una sinistra arcaica nell'impostazione, nonostante il richiamo ai progressisti europei, cari all'esecutivo precedente, e nonostante l'apparente efficientismo tecnocratico...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taborelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, mi dispiace notare che le elezioni regionali hanno lasciato segni tangibili anche su di lei: mi sembra, infatti, che più che essere il Presidente di tutti noi, vale a dire il Presidente della Camera, con la decisione di attribuire solo trenta secondi ad intervento, lei stia diventando lo sponsor

o il difensore della maggioranza. Questo non ci dà la possibilità di entrare nel merito del provvedimento e di fare una giusta opposizione, quella che tutti noi vorremmo fare.

Visto che è presente in aula il professor Visco, vorrei...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Luca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, valuto la soluzione proposta un pannicello caldo. Solo l'attribuzione alle regioni della piena competenza in materia sanitaria potrà tutelare i cittadini. In ogni caso, il Governo deve rinunciare a reiterare i decreti-legge decaduti, perché questo costituisce uno svuotamento delle prerogative del Parlamento. Se il Governo continuerà a reiterare troverà nell'opposizione la fermezza che ha incontrato nelle sedute di ieri e di oggi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere il mio dissenso su questo provvedimento, come ha già fatto in precedenza l'onorevole Teresio Delfino. Il dissenso riguarda non solo la diminuzione della spesa dello Stato, ma anche il metodo che è stato usato. Il Governo Amato si è presentato in questa Camera dicendo a tutti che avrebbe usato un metodo diverso nei confronti dei cittadini: non capisco, quindi, perché, per motivi elettorali — bisogna essere molto chiari su questo —, si chieda l'ennesima proroga di questo decreto legislativo. Forse ci si è resi conto che 300 o 400 mila persone potrebbero far venir meno il loro consenso alla maggioranza e, quindi, invece di ritirare il decreto legislativo, se ne

chiede la proroga, perché nel 2001 non si sa chi vincerà le elezioni. È una cosa ridicola!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volontè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, il mio è un dissenso autentico che traduco in un elogio nei confronti della sua persona, anzi in un ringraziamento: nessuno come lei, con questi metodi che altri hanno ben definito, sta propiziando nel paese un sentimento di rivolta contro l'angheria continua e la prepotenza sistematica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), con il desiderio di debellare, dal punto di vista parlamentare, voi ed i vostri ignobili strumenti.

GIULIO CONTI. Bravo, ministro!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mancuso.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mi sembra che la Presidenza chieda interventi didascalici, quindi anch'io sarò didascalico. Il provvedimento è illegittimo — lo abbiamo detto più volte — ed anticostituzionale. Ci troviamo di fronte ad un Governo incapace: lo si capisce dall'iter del provvedimento, visto che il decreto legislativo è rimasto inapplicato e il Governo non ha il coraggio di ritirarlo, come dovrebbe fare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, cosa possa dire in trenta secondi? Posso solo dare un consiglio a questo Governo: invece di continuare a chiedere inutili rinvii dei termini di applicazione, adotti l'unica decisione ragionevole, vale a dire far decadere questo decreto-legge. Noi lo aiuteremo, anzi, come può vedere, lo stiamo aiutando. Lasci decadere, quindi, questo provvedimento e modifichi in modo drastico il sistema previsto dal decreto legislativo n. 124 del 1998.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Frosio Roncalli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, come tutti gli italiani, avevo imparato a diffidare di tutte le parole che terminano con metro: mi riferisco al redditometro, al riccometro, al sanitometro, al bustometro. Oggi lei mi insegna a diffidare anche del cronometro e ad averne paura (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Infatti, con questa sua interpretazione restrittiva e assolutista del regolamento, lei sta ledendo veramente i diritti di libertà dei parlamentari.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Siccome il Presidente ha parlato di possibilità di mediazione ed i colleghi della maggioranza si sono espressi con grande forza per difendere questo provvedimento, credo che il Governo a questo punto — se veramente tiene al decreto — dovrebbe porre la questione di fiducia. Penso che sarebbe la soluzione migliore; darebbe a tutti noi il senso della vicenda, ma soprattutto darebbe responsabilità al Governo. Se veramente tiene al provvedimento, chieda il

voto di fiducia: a quel punto si vedrà se il provvedimento è davvero così importante.

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Di quali tempi dispongo, signor Presidente? Trenta secondi o cinque minuti?

PRESIDENTE. I tempi stanno oscillando fra i trenta ed i quaranta secondi.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Ma io parlo a nome della componente CCD del gruppo misto.

PRESIDENTE. Come ho già spiegato ieri, il comma 7 dell'articolo 85 del regolamento prescrive che per le componenti del gruppo misto e per i colleghi che parlano in dissenso dal loro gruppo il tempo viene stabilito dal Presidente. Nel caso in questione è stato fissato un tempo di trenta secondi, che sta oscillando fra i trenta e i quaranta secondi...

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Ma fino ad ora non ha parlato nessuno del gruppo misto...

PRESIDENTE. Veramente ha parlato il collega Volontè, ma il problema non è questo. In base al regolamento, come ho detto, le componenti del gruppo misto dispongono dello stesso tempo dei colleghi che intervengono in dissenso dal gruppo. Mi riferisco al comma 7 dell'articolo 85.

Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ieri il ministro della sanità ha detto di essere d'accordo con la sperimentazione. Però siamo fuori strada, perché il nostro punto di dissenso non riguarda la sperimentazione, ma il sanitometro: si tratta di uno strumento iniquo

che discende da una logica perversa, come è stato abbondantemente dimostrato ieri dall'onorevole Carlo Pace e da altri colleghi intervenuti. Vogliamo quindi che il sanitometro sia modificato e non abbiamo remore. Il nostro disaccordo non riguarda il provvedimento di proroga, perché per noi la proroga è un fatto secondario: vogliamo che il sanitometro sia abolito. Fra l'altro, come ha dimostrato la sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996 ed è stato ribadito dallo stesso Presidente della Camera in una lettera al Comitato per la legislazione, il decreto in reiterazione è illegittimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, annuncio la mia astensione sull'emendamento presentato dal collega Cè, non tanto perché io non ne condivida il senso ma perché mi sembra assolutamente pleonastico ed inutile. L'esperienza di questi quattro anni ha insegnato e dimostrato che la discrezionalità del ministero viene sempre utilizzata a senso unico e — guarda caso — a discapito delle regioni del nord: accade ogni volta che ad un ministero venga affidata la scelta discrezionale dei luoghi sui quali effettuare alcuni interventi (come nel caso di cui ci stiamo occupando l'applicazione della sperimentazione). A questo punto, dopo quattro anni, mi sembra quasi inutile continuare a riproporre...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, impossibilitato esprimere mia opinione protesto vivamente usufruendo restanti trenta secondi a mia disposizione osservando il silenzio. Stop. Suggesto sinistra modifica costituzionale: al termine « Parlamento » sostituisca il termine « imbavagliamento ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Parlo in dissenso rispetto alle dichiarazioni dell'onorevole Conti sull'emendamento Cè 2.2. Ritengo che l'espressione « equamente distribuite sul territorio regionale nazionale » significherebbe applicare la sperimentazione in modo differenziato tra le varie regioni, ciò che costituirebbe un ulteriore elemento di discriminazione che il meccanismo sistematico e complessivo del sanitometro tende a determinare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, in dissenso dai colleghi che hanno biasimato ...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella ! Onorevole Tatarella, la prego ! Onorevole Tatarella, sta parlando il collega Mazzocchi, la prego... !

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, in dissenso dai colleghi che hanno biasimato la possibilità di parlare per 30 secondi, io la ringrazio. Come lei ha spiegato, i 30 secondi dipendono dalla discrezionalità del Presidente ed io mi auguro che questo suo atto sia seguito anche da altri presidenti. Sperando che il Polo sia al Governo la prossima volta, auspico che il futuro Presidente della Camera stabilisca 15 secondi ogni qual volta l'opposizione di sinistra chiederà la parola.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma non deve citarmi in questo modo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Vorrei dissentire da una sua dichiarazione di questa mattina quando ha ricordato che nella passata legislatura ci fu un precedente analogo, nel senso che concesse trenta secondi di tempo a Rifondazione ed alla Lega per parlare ed il Polo si oppose alla sua decisione simpatizzando con i colleghi della Lega e prendendo la parola per consentirgli di recuperare il tempo.

Vorrei inoltre comunicare che stiamo annullando i voli prenotati e confermando le camere di albergo, perché questo gioco non solo ci piace, ma ci diverte anche. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Non conosco le sue scelte in materia di letture, ma credo che Dante le sia caro perché con lei si ragiona basandosi sul «vuolsi così colà dove si puote e più non dimandare». Tralascio quindi la discussione sui 30 secondi per dire che questo provvedimento, che anche la maggioranza ritiene incostituzionale, sia pure tra le righe, rappresenta quello che la sinistra vuole per il paese, cioè farlo diventare una sua realtà virtuale che si oppone a questo provvedimento. Ci battiamo per questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi pare che si sia creata una profonda frattura tra la sanità voluta dalla Bindi e il ministro Veronesi che ieri, con l'eleganza di un Nureiev, è venuto ed ha glissato i lavori. È un fatto politico gravissimo che conferma la politica precedente. Ve ne accorgete.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lorusso. Ne ha facoltà.

ANTONIO LORUSSO. Signor Presidente, bisogna rinunciare a reiterare questo decreto; inoltre il fatto che non si vogliano trovare i dieci miliardi per i mancati introiti del provvedimento è pretestuoso: in questo modo si tassa il cittadino italiano per molto più dei dieci miliardi previsti! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, sono in dissenso sull'emendamento Cé 2.2, perché come ha dichiarato l'onorevole Bindi il riordino delle aziende sanitarie locali in Sicilia ancora non è stato attuato. Secondo un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* i medici erano gli intermediari degli dei: mi sembra che con questa riforma il medico sia invece l'intermediario del ministro Bindi, del ministro Visco e del ministro dei lavori pubblici, perché è sempre più un burocrate preoccupato della denuncia dei redditi anziché della cura e della salute del malato, il quale secondo il giuramento di Ippocrate dovrebbe essere al centro della sua attività. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, questa legislatura è stata caratterizzata dalle leggi delega che hanno esautorato il Parlamento. Con la reiterazione di questo provvedimento voi esautorate la Costituzione. Altro che andare verso le libertà dell'Europa!

Questo nuovo Governo è stato caratterizzato dall'incapacità di esprimere un ministro per le politiche comunitarie, che insieme a questo segnale va non certo in direzione delle libertà, ma verso un imbarbarimento di quei concetti che dovrebbero invece rappresentare un nuovo tipo

di cultura. Noi siamo molto preoccupati e credo che questi siano segnali che incideranno negativamente sul paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, sono estremamente preoccupato dalla dichiarazione svolta dall'onorevole Possa sulla mancanza di copertura di circa 10 miliardi per quanto riguarda le protesi. Ho visto prima entrare in aula il presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio, l'onorevole Boccia, il quale solitamente bacchetta le opposizioni dichiarando di non capire. A questo punto sarà bene che egli spieghi come ha fatto ad esprimere un parere favorevole su un provvedimento che non ha copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, volevo leggere una frase che abbiamo ascoltato in quest'aula: «La sburocratizzazione è un capitolo essenziale del nostro lavoro e di quello già svolto, grazie principalmente a ciò che ha fatto il collega Bassanini negli anni precedenti, con i Governi precedenti. Si tratta ora di garantirci sul fatto che le riforme legislative e regolamentari diventino realtà per i cittadini». Lo diceva pochi giorni fa il Presidente Amato. Ci saremmo quindi aspettati che questo decreto, che tutta questa trafila che, ad un certo punto, porta a calcolare il reddito del singolo malato, praticamente prevede la somma dei redditi complessivi ai fini IRPEF, come risulta dall'ultima dichiarazione, la somma dei redditi e così via: 2 milioni e mezzo se la casa di abitazione è in locazione, 3 milioni se la casa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giannattasio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Professor Amato, a questo punto ci ridia la Bindi. È meglio avere una *pasionaria* catto-comunista che un illuminato tecnico che si fa servo acritico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e che si guarda bene anche dal venire in questa sede a confutare le critiche puntuali dell'opposizione.

Abbiamo una sanità che costa 170 mila miliardi mentre lo Stato ne spende solo 120 mila. A noi viene impedito di confutare questi numeri e di difendere milioni di nostri concittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Il tempo assegnato a questo mio intervento è assai breve. Cercherò tuttavia di chiarire ugualmente le ragioni per le quali debbo, mio malgrado, dissentire dalla posizione espressa dal rappresentante del mio gruppo, onorevole Paolo Cuccu, relativamente all'emendamento al nostro esame, che va ad integrare in modo assolutamente insufficiente le modalità, alquanto generiche, di esecuzione della sperimentazione.

L'emendamento in parola imporrebbe di svolgere la sperimentazione presso aziende sanitarie locali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gazzilli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, non avevo una spiccata intenzione di intervenire nella giornata di oggi, ma appena arrivato mi è stato detto da alcuni colleghi: «Il Presidente Violante ha abbassato il tempo a disposizione per gli interventi a trenta secondi. Il Presidente

sta 'schizzando', non sa più come fare per bloccare la nostra opposizione». Ho pensato allora che fosse opportuno intervenire, anche perché poi durante il dibattito ho sentito parole favorevoli al suo modo di conduzione, anche da parte di colleghi della minoranza, parole opportunamente ipocrite in quanto lei, signor Presidente, sta conducendo come un dittatore e come tale interpreta ed applica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Anghinoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, esprimiamo ancora il nostro dissenso in merito all'illegittimità del provvedimento in esame, soprattutto per quanto riguarda la competenza legislativa in questa materia.

Le recenti elezioni regionali hanno manifestato in maniera forte che l'elettorato italiano vuole che la competenza sulla sanità sia regionale. Quindi, questo provvedimento, che ancora una volta parte dal centro e svislisce le aspettative delle regioni, che nel settore della sanità hanno dimostrato, soprattutto al nord, grandi competenze, è un fatto lesivo della volontà popolare, che tanti cittadini hanno manifestato nelle ultime elezioni regionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, l'aggiramento della sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996 è avvenuto attraverso l'articolo 2 sulla sperimentazione. Se penso all'estensore dell'articolo 2 mi ricordo quell'elemento della chimica che precipita fumando: non mi ricordo più se sia il litio o lo stronzio (*Siride*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'altro giorno, ascoltando attraverso la radio i lavori dell'Assemblea, ho sentito pronunciare da lei una gravissima offesa nei confronti del collega Zacchera. Sono venuto in aula, anche il giorno dopo, e ho cercato nel resoconto stenografico della seduta, non nel sommario, la sua affermazione; non si trattava di una parola ma di una frase, alla quale, poi, lei ne ha aggiunte altre. Nello stenografico non ho trovato alcun riferimento: credo che questa sia una delle cose più gravi che possano avvenire in un'assemblea elettiva.

ALESSANDRO CÈ. Censura!

TEODORO BUONTEMPO. Non rientra tra le prerogative del Presidente decidere quali frasi inserire nello stenografico e quali no. La pregherei, quindi, non solo di rileggere la frase e di riascoltarla nella registrazione audio, ma anche di chiedere scusa formalmente al collega Zacchera, perché lei ha rivolto un'offesa gratuita ed inaccettabile nei modi e nella sostanza delle parole.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, se mi fa parlare parlo, altrimenti parlano loro per me.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Ma lei non si fa intimidire.

GIOVANNI FILOCAMO. Non mi faccio intimidire, ma lei appena comincio a parlare mi toglie subito la parola.

Errare humanum est, perseverare è diabolico. È grave, signor Presidente, che un politico navigato come lei permetta che

l'Assemblea tratti un argomento così importante, ossia la salute dei cittadini, in questo modo, riducendo e favorendo la maggioranza nell'opera di riduzione di questa Assemblea ad una farsa. Questo provvedimento « non s'ha da fare » (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, desidero solo completare — per lo meno spero di riuscire a farlo — l'intervento del collega Rodeghiero, che lei ha democraticamente interrotto.

È a livello dell'ente territoriale regione che, al meglio, possono essere individuati gli obiettivi dell'assistenza sanitaria ai cittadini, impegnate le risorse, effettuati i controlli dell'efficienza e dell'efficacia del servizio. Continuare a discutere a livello nazionale di riforme che entrano in aspetti governabili in modo trasparente solo a livello territoriale è assolutamente inutile e comporta tempi non accettabili, producendo solamente la formalizzazione normativa di principi di giustizia sociale che, in pratica, vengono disattesi perché non correlati al principio della responsabilità e del controllo trasparente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, che la conversione di un decreto-legge ci costringa, per colpa del Governo, a questo penoso esercizio dimostra ancora una volta che la maggioranza, se tale può ancora chiamarsi, non è in grado neanche di sostenere un Governo che appena ieri ha ricevuto la fiducia del Parlamento. Il sinistra-centro, con i suoi quattro Governi in quattro anni, uno più debole dell'altro, non è riuscito a fare niente per i malati

italiani nella sanità, ma è riuscito a fare dell'Italia il malato d'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, se già nell'articolo 2 i criteri per la scelta delle aziende sanitarie locali ai fini della sperimentazione mi sono sembrati molto approssimativi, è approssimativa anche la dizione usata dall'onorevole Cè per il suo emendamento, che fa riferimento ad aziende equamente distribuite sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Burani Procaccini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Il mio dissenso è in realtà contro i Governi di centrosinistra di D'Alema-Bindi e di Amato-Veronesi che impongono il sanitometro, che è uno strumento che colpisce il diritto alla cura dei cittadini italiani ed in particolare di quelli a medio e a basso reddito. È questa la politica sociale dei Governi di centrosinistra?

Alleanza nazionale, con la propria opposizione, denuncia agli italiani questa vera e propria vergogna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, il mio dissenso ed il dissenso di Alleanza nazionale è contro i Governi di centrosinistra di D'Alema-Bindi e di Amato-Veronesi che impongono il « sanitometro », che è uno strumento che colpisce il diritto alla cura dei cittadini italiani ed in

particolare di quelli a medio e a basso reddito. È questa la politica sociale dei Governi di centrosinistra?

Alleanza nazionale, con la propria opposizione, denuncia agli italiani questa vergogna e consiglia al Presidente, oltre all'utilizzo del cronometro, l'utilizzo di un termometro per questa maggioranza, che ci auguriamo sia letale per l'aumento della temperatura!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, sa qual è la cosa più esilarante di questa seduta: è che lei la pensa talmente come Berlusconi da essere favorevole agli spot. Lei, infatti, ci costringe ad utilizzare spot di 30 secondi (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Lo spot, signor Presidente, è in contrasto con il comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, perché la dichiarazione di voto in dissenso dovrebbe essere motivata. Lei ci costringe a non motivare il nostro dissenso e quindi signor Presidente non posso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, questo provvedimento reintroduce con il «sanitometro» ed estende l'applicazione del ticket anche alle prestazioni del *day hospital* ed alle cure ospedaliere riabilitative. Ciò è molto grave nel momento in cui sussiste ancora la vergogna di un provvedimento unico tra gli Stati occidentali, ovvero quello che con la «Turco-Napolitano» si è voluto adottare per bieca e vergognosa demagogia, escludendo dal pagamento dei ticket (pensate un po') gli extracomunitari clandestini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, sarò brevissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Si ride*)... Vorrei soltanto suggerire agli italiani di giocare un ambo secco: «48», Governo che non parla, e «17», il sanitometro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania – Si ride*).

PRESIDENTE. Poi bisogna vedere come va a finire (*Interruzione del deputato Mancuso*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Presidente, io parlo in dissenso da me stesso, perché ieri mi sono espresso scherzosamente (e forse ho fatto male) nei confronti del ministro che è venuto in aula a fare una scena muta e che ha dichiarato di non essere in grado di frequentare il Parlamento senza prima essersi documentato nel Governo.

Fa bene ad approfondire queste sue nozioni perché noi avremmo voluto avere qualche chiarimento sul paradosso per cui ciò che è urgente viene rinviato e sapere se trovate giusto che il Governo contraddica la Corte costituzionale in un modo così vergognoso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Per motivare il mio dissenso, voterò a favore della modifica proposta dal collega Cé con il suo emendamento. Mi esprimerò in tal senso perché ritengo che questo decreto stia diventando ancora meglio della trasmissione *Circus* dell'altra sera di Santoro.

Penso e spero che quello strumento verrà applicato sul territorio dalle aziende sanitarie locali soprattutto in quelle regioni nelle quali governa oggi il centrosinistra perché, in tal modo, i medici e i pazienti di quelle realtà territoriali potranno applicare un modello folle ed assurdo che avrà lo stesso effetto terapeutico appunto della puntata dell'altra sera di *Circus*, che abbiamo visto tutti su uno dei canali della RAI, e cioè quello di far perdere ancora dei voti alla sinistra!

Per questo motivo, voterò a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Presidente, dopo il « sanitometro », il « redditometro » e il « riccometro », lei ha introdotto il « parolometro » per comprimere la libertà di espressione dell'Assemblea.

In ogni caso, utilizzerò i pochi secondi a mia disposizione per esprimere la mia solidarietà al ministro Bindi che è stata cacciata dalla sinistra per avere fatto una riforma di sinistra!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Zaccheo. Ne ha facoltà.

VINCENZO ZACCHEO. Presidente, naturalmente lei sta imponendo dei tempi troppo ristretti e quindi impone ai deputati di esprimersi con degli spot.

In realtà, il nostro dissenso è contro i Governi di centrosinistra di D'Alema-Bindi e di Amato-Veronesi, che impongono il « sanitometro », che è uno strumento che colpisce il diritto alla cura dei cittadini italiani e in particolare di quelli a medio e a basso reddito. È questa la politica sociale dei Governi di centrosinistra? Alleanza nazionale, con la propria opposizione, denuncia agli italiani questa vergogna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, con le procedure previste dal sanitometro il Governo di centrosinistra chiede ai cittadini una documentazione che già possiede; si tratta di una vera e propria vessazione nei confronti di cittadini bisognosi. Così si impedisce solamente ai malati di ottenere gratuitamente le cure di cui hanno bisogno. A ciò Alleanza nazionale si oppone con la convinzione che il ruolo di partiti che oggi, pur trovandosi in maggioranza nel paese, si trovano all'opposizione in Parlamento, sia quello...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bocchino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Debbo dirle, Presidente, che in trenta secondi al massimo possiamo scambiarci i saluti, chiedere come stanno le nostre rispettive famiglie: per fortuna bene, spero. Però verrebbe veramente voglia di buttarla in barzelletta, se non fossero qui presenti un mucchio di giovani, parecchi giovani che stanno seguendo i nostri lavori. E a questi io mi rivolgo per dire quale grave pericolo esista in Italia per la democrazia; noi siamo stati eletti da centinaia di migliaia di persone e non possiamo neanche parlare liberamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tarditi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gagliardi. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Presidente, ieri siamo stati onorati per qualche secondo dalla presenza del ministro Vero-

nesi, l'illustre luminare che ci ha dichiarato la sua ignoranza sulla questione di cui stiamo discutendo. Fino a qualche momento fa era invece presente il ministro Visco (peccato che ci abbia lasciati), il principale artefice di questo Stato fiscalista e vessatorio che oggi vige nel nostro paese. Credo che il sanitometro ben vi si inserisca. Forse il ministro Visco andrebbe richiamato, perché stamattina...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gagliardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Un giorno fa nella trasmissione *Porta a porta* l'ineffabile Follena, definito « damerino » da Cossiga, ha detto che avrebbe fatto vedere i sorci verdi al Polo nelle regioni in cui governiamo. Bene, chi semina vento raccoglie tempesta. Questa è la risposta di Alleanza nazionale, di Forza Italia, degli amici della Lega alla vostra protervia e alla vostra insopportabile mancanza di democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vincenzo Bianchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI. Lei signor Presidente, sarà domani con altri colleghi stranieri e rappresenterà il nostro paese a Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa. Io le rivolgo telegraficamente solo questo augurio, perché sa che abbiamo tempi europei in quella circostanza. È un augurio ed un auspicio: sappia respirare a pieni polmoni quell'aria di piena democrazia a tutela del diritto delle opposizioni parlamentari di tutti i Parlamenti. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, uso i preziosi trenta secondi per dissentire dal comportamento del mio gruppo che l'ha criticata. Io invece la ringrazio per averci imposto questa limitazione di parola, che prefigura una limitazione della democrazia parlamentare ma anche un ambizioso progetto: creare un Parlamento che non può parlare, un Governo che può reiterare e fregarsene della Corte costituzionale.

ALBERTO GAGLIARDI. Quando sarà all'opposizione l'anno prossimo, si ricordi di queste parole!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

LUCIO COLLETTI. Signor Presidente, mi sarei risparmiato (*Commenti*) di entrare in questa lizza non delle più attraenti; tuttavia sono sollecitato da alcuni colleghi che dubitano della mia fede politica. Questi colleghi, che suppongono che io sia d'accordo con lei, onorevole Presidente, mi costringono ad intervenire per gettare luce sulla loro sciocchezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, in trenta secondi motivo il mio dissenso, che è dissenso a questo Governo, cercando di raccontarle in pillole una vicenda. Il mio presidente Tatarella mi disse una volta che dovevo parlare su un tema difficile. Gli risposi che non c'era problema, ma lui mi disse che questa volta mi dovevo preparare perché avevo solo cinque minuti. Cioè, occorre una grande preparazione per parlare in trenta secondi, ma non ho avuto questo tempo. Mi scuso con lei e con Tatarella. Lo farò la prossima volta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Divella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIVELLA. Signor Presidente, naturalmente anch'io non posso non criticare la limitatezza del tempo consentitomi. Il collega Tarditi si è rivolto ai giovani presenti in quest'aula per far rilevare l'incongruenza di una situazione come quella che stiamo vivendo. Mi auguro che la trasmissione satellitare consenta a tanti italiani di seguire le vicende dell'Assemblea di questa mattina perché è davvero difficile riuscire a far capire a tanta gente, a tanta povera gente e a tanti ammalati che stiamo portando avanti questa lotta per impedire una disposizione legislativa che andrà certamente contro gli interessi della gente sofferente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, non è mia abitudine intervenire quando non ho esatta cognizione degli argomenti. Intervengo per un'esigenza di libertà. Lei sa come la penso, lei conosce i miei valori e quanto io creda in questo Parlamento. Eppure devo registrare le limitazioni che uomini liberi danno a uomini liberi. Le chiedo invece di considerare il fatto che avremmo potuto abbandonare l'aula. Invece il Polo è presente e chi è assente è la maggioranza. Il Polo e l'opposizione sono qui a gridare molte volte il proprio dissenso sul suo modo di presiedere i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, come si potrà notare nel resoconto stenografico (vorrei togliermi questa curiosità), dopo tutto quello che le si dice lei,

alla fine, risponde: la ringrazio. O lei è un masochista, o... mi faccia capire perché qui stiamo vivendo in un clima tale che a me questo sembra un teatro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, intervengo per esprimere una mia preoccupazione. L'interpretazione del regolamento in termini letterali, e quindi anche restrittivi, ritengo sia la più grande offesa che possa essere fatta al regolamento. È il famoso principio del *summum ius*.

Vi è poi un'altra questione. Vi è la testimonianza in negativo della politica di un Governo che soprattutto in direzione della sanità credo non abbia espresso il meglio, anzi è andato in direzione di quegli interessi che certamente non coincidono con quelli del malato e con quelli dei ceti sociali meno abbienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Trenta secondi per non far parlare l'opposizione! Mi trovo nella situazione di grande disagio e penosa di dover svolgere la funzione di parlamentare dell'opposizione in queste condizioni! Auguro soltanto alla maggioranza di oggi, domani probabilmente opposizione, di non doversi mai trovare nella condizione nella quale oggi noi ci troviamo, non potendo parlare né discutere di cose serie come quelle che attengono ai problemi della sanità. Me lo auguro per loro perché questa condizione è di estremo disagio e di grande pena.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, quest'oggi abbiamo la dimostrazione che le intenzioni di questa maggioranza erano semplicemente di facciata: sono stati sostituiti i ministri Bindi, Visco (da ministro delle finanze) e Berlinguer. Con questa operazione si è fatto un intervento sui tre ministri più invisi al popolo italiano. Rimangono poi le questioni di fondo: il sanitometro e la volontà del Governo di portare avanti il provvedimento in esame. Viene quindi confermata oggi, alla prima prova effettiva, la verità: il Governo vuole continuare sulla strada che si era intrapresa; ha semplicemente fatto un'operazione di facciata...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, non vi ruberò più di trenta secondi. Mi congratulo con il Governo e con la pseudomaggioranza per la lungimiranza che hanno: vedo che hanno già buttato la spugna per quanto riguarda le elezioni politiche del 2001 e che si stanno organizzando per le elezioni del 2006, tant'è vero che prendono tutti i provvedimenti che il mio presidente chiama « mostriciattoli burocratici »...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Amato (*Applausi polemici del deputato Mancuso*).

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 39, comma 2, del regolamento che così recita « Trascorso il termine, il Presidente, richiamato due volte l'oratore a concludere, gli toglie la parola ». Evidentemente, l'articolo 39 è inserito nel capo VIII del regolamento, relativo alla discussione, ma non può riferirsi soltanto alla discussione generale:

il regolamento parla di discussione anche nell'articolo 85, con riferimento al dibattito sugli articoli e sul complesso degli emendamenti, nonché con riferimento al singolo articolo e al singolo emendamento: la dichiarazione di voto è sicuramente parte della discussione sull'articolo e quindi ritengo, vuoi per un richiamo diretto, vuoi per un richiamo analogico, che il comma 2 dell'articolo 39 debba essere applicato anche nel caso delle dichiarazioni di voto.

La pregherei, pertanto, signor Presidente, di richiamare due volte l'oratore prima di togliergli la parola e di non conteggiare il suo richiamo nei trenta secondi che ci vengono concessi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Comite. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DI COMITE. Intervengo in dissenso, signor Presidente, come credo dissentirebbero tutti i cittadini italiani sul fatto che vengano assegnati trenta secondi per discutere un importante argomento come quello della salute. Questo è ignobile! Quello di oggi è solo il segnale di quello che l'opposizione farà subire alla maggioranza, con la quale ha sempre collaborato in termini e toni civili: la civiltà rimarrà, ma i termini saranno aspri e duri, perché questa maggioranza, con questo comportamento, ci impone questo tipo di opposizione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, trenta secondi sono pochi per i nostri diritti di libertà ma saranno sufficienti per gli italiani, il 21 maggio, per dare un altro colpo a questo sistema dei partiti: saranno poi sicuramente sufficienti nelle prossime elezioni politiche

meno di trenta secondi per mandare a casa una maggioranza che ha una politica sanitaria e fiscale che l'opposizione contesta nell'interesse degli italiani!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riuscire ad intervenire su oggetti di tale importanza in trenta secondi necessita di una sintesi « bignamica » estremamente efficiente: come giustamente osservava il collega La Russa, è difficile e non tutti ne hanno la capacità, su argomenti di questo tipo. Certo, strozzare in questo modo il dibattito, che poi in un regime parlamentare democratico come quello italiano ha proprio nella sede della Camera dei deputati la possibilità di sviluppare una dialettica costruttiva, non è certo forma di esaltazione di un regime democratico!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, trenta secondi per ricordare che questo decreto prevede, fra l'altro, anche una proroga dei termini per l'introduzione del sanitometro: per quale ragione? Perché l'astrusità di tale strumento e la complessità dei dati da inserirvi non hanno ancora consentito di produrre, o reperire, la necessaria modulistica. Inoltre, la struttura burocratica che dovrebbe provvedere alla distribuzione ed alla raccolta dei sanitometri, nonché all'assistenza dei poveri cittadini malcapitati, non risulta ancora in grado di funzionare. Ebbene, come chiedeva l'onorevole Conti, il Governo si assuma la responsabilità di chiedere la fiducia al Parlamento, oppure rinunci alla reiterazione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio totale dissenso sul provvedimento, che nasce dallo scoordinamento dell'azione tra lo Stato e le regioni, soprattutto nel momento in cui la grande maggioranza dei cittadini nelle regioni è amministrata dal centrodestra. La proroga dei tempi non serve certamente ad ottimizzare, né a migliorare il sanitometro, è una leva fiscale non dichiarata, soprattutto a danno dei cittadini meno abbienti le cui ragioni Alleanza nazionale...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, per rivolgere un sentito ringraziamento a *Radio radicale* che, seguendo le sedute, informa il popolo della posizione del Polo e degli amici della Lega...

GABRIELLA PISTONE. Non le seguono, non sono collegati con il Senato!

LUIGI VITALI. ...che se dovessero informarsi con la stampa di regime, probabilmente cadrebbe un velo su quello che stiamo combattendo in questo Parlamento nell'interesse della salute dei cittadini e della democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, intervengo in dissenso assoluto contro questo provvedimento e approfitto per completare un discorso fatto ieri. Rivolgo un secondo appello accorato, sperando che poi ciò si evinca dai giornali o ascoltando *Radio radicale*, per invitare Rifondazione comunista a prendere le posizioni dell'opposizione, perché Rifon-

dazione comunista è opposizione in questo Parlamento, e tutti devono sapere quale ruolo sta esercitando (*Commenti del deputato Lenti*): colpire le fasce medie e le fasce deboli. Sicuramente si tratta di un provvedimento che va a colpire...

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, ho fatto installare negli uffici del mio gruppo un sistema di cronometraggio collegato direttamente al televisore che trasmette gli interventi in aula. Abbiamo constatato, ma la casistica è ancora limitata, che in molti casi vi sono sforamenti perfino di 8 decimi di secondo a favore di taluni oratori e in altri casi, invece, vi sono tagli che superano il minuto secondo. Ciò, come lei ben comprende, nei primi casi reca vantaggi inauditi per l'espressione del pensiero, mentre nei secondi danni irreparabili (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Pertanto, le chiedo se non sia il caso, volendo proseguire nell'applicazione di questa norma che esalta il Parlamento come luogo dove si parla, di installare un cronometro di adeguate dimensioni presso il banco della Presidenza affinché tutti i colleghi possano avere certezza della sua assoluta imparzialità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal gruppo, ma in modo particolare da lei e dalle sue decisioni. Nonostante lei abbia richiamato alcuni precedenti, infatti, che non voglio contestare, è evidente che quando si esprime il dissenso questo può essere considerato da due punti di vista: o di merito o di forma. Se è di merito, 30

secondi sono indubbiamente un tempo non consono alla possibilità di espressione; se è di forma, quindi se assume la forma dell'ostruzionismo, quando il regolamento aveva previsto la concessione di 2 minuti per deputato, intendeva riconoscere il diritto per ogni deputato, di maggioranza o di minoranza di potersi esprimere in maniera adeguata anche a fini ostruzionistici, ripeto anche a fini ostruzionistici, nel pieno rispetto delle proprie funzioni. Ora, è evidente che se lei riduce a 30 secondi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rivolta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Antonio Rizzo. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, sono contrario al cosiddetto sanitometro e utilizzo questi pochi secondi, ancora una volta, per denunciare e stigmatizzare la grave latitanza del governo della regione Campania, a due anni dall'alluvione che ha colpito la Valle del Sarno, in particolare Sarno, con 137 morti. Siamo ancora all'anno zero, i lavori non vanno avanti, sono fermi per ragioni inspiegabili; interrogazioni da me presentate non vengono assolutamente prese in considerazione. La regione non dà alcuna risposta in merito ai provvedimenti che adotta o non adotta e, quindi, a Sarno si vive una situazione particolare. Domani cadrà l'anniversario e gli esponenti istituzionali verranno ancora una volta a fare la passeggiata; successivamente cadrà il sipario e nulla sarà fatto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, il ministro Veronesi, oltre che scienziato, è anche un gran gentiluomo e,

quindi, penso che la sua assenza non sia dovuta a mancanza di sensibilità, ma dimostri la sua distanza, anche fisica, da questo provvedimento, che è ingiusto, inutile e inattuabile, tanto è vero che il Governo si è visto costretto a sollecitare la proroga dei termini per l'entrata in vigore del nuovo sistema di compartecipazione al costo della spesa sanitaria.

Esso è quanto meno inopportuno, come risulta dal parere del Comitato per la legislazione, che consiglia la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, vorrei chiederle se, come paziente appartenente alle categorie protette ed anche afflitto da un fastidioso raffreddore, ho diritto a qualche secondo in più, ma immagino che non sia possibile. Tirerò le orecchie al mio collega Armaroli, che dovrà proporre una riforma del regolamento, perché possiamo essere tutelati anche quando facciamo ostruzionismo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, ma anche da lei, perché ieri sera, concedendomi l'inezia di un minuto, non mi ha consentito di esprimere neanche un pensiero, così come ora, con metà dell'inezia — mezzo minuto —, credo non si possa proprio dire nulla.

Signor Presidente, vedo che in tribuna sono presenti molti giovani e credo che essi si stiano facendo una brutta opinione di come si lavora in questo Parlamento; mi chiedo cosa pensino di noi. Andando avanti così, Presidente, credo che essere onorevoli non sarà molto « onorevole ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paroli. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI. Signor Presidente, vorrei manifestare la mia grande preoccupazione per i contenuti di questo decreto-legge che, se qualcuno non lo avesse ancora capito, introduce un sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie da parte del cittadino. In questo caso il cittadino viene messo al centro della spesa sanitaria.

La maggioranza — anche ieri, durante il dibattito al Senato — ha criticato l'accordo Storace-Formigoni tra le regioni Lombardia e Lazio per la riforma del sistema sanitario integrato anche nella regione Lazio. Vorrei ricordare che nella regione Lombardia il sistema sanitario non ha messo il cittadino al centro delle spese sanitarie, ma della scelta sanitaria — che oggi gli spetta al cento per cento — tra strutture private e pubbliche, con la possibilità di decidere singolarmente e con ampia libertà dove e come farsi curare. Non è stato assolutamente messo al centro della spesa sanitaria, come accade in questo caso...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Colleghi, vi informo che sono presenti in tribuna gli allievi della scuola di giornalismo televisivo di Perugia e gli allievi del liceo scientifico E. Amaldi di Carbonia, che salutiamo (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, intervengo per manifestare il mio totale dissenso nei confronti del decreto-legge in oggetto e per tranquillizzare la maggioranza. Infatti, forse il decreto-legge non sarà convertito, a causa della nostra azione, ma oggi fa notizia il redditometro — ci risiamo —, che poi è un « riccome-tro », perché passa attraverso gli indicatori, con i quali si stabilirà chi avrà

bisogno o meno delle medicine: abbiamo già la risposta. È vergognoso: continuate a raschiare il barile, continuate ad andare...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non mi ringrazi alla fine del mio intervento. Sono io che ringrazio lei per averci regalato stamattina una così piacevole giornata. Essa è stata resa ancora più esilarante dalla sua geniale intuizione di ridurre a trenta secondi i tempi di intervento. Ancora una volta, a dispetto di tutti i suoi ingenerosi critici, i fatti hanno dimostrato che aveva ragione lei. Ancora grazie di cuore!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, l'onorevole Polizzi sa di quale grave forma ipocondriaca io soffra. Quando sedevo al suo fianco spesso è stato il mio « martire » perché gli chiedevo consulenze di carattere medico o lo facevo partecipare alle mie preoccupazioni di carattere clinico. Ora intervengo in dissenso perché, da vero ipocondriaco, accetterei il sanitometro, il « siringometro », l'« infermierometro » e tutto quello che viene da questa maggioranza, quindi anche questo provvedimento sul quale esprimerò un voto in dissenso dal mio gruppo. Il Governo oggi è rappresentato da un esimio professore, una persona che, proprio perché io stimo la classe medica...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzoli (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, anch'io desidero esprimere... ma non c'è il Governo (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Colleghi, un momento! Se non è presente il rappresentante del Governo, devo sospendere la seduta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Dai banchi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si scandisce: « Governo, Governo! »*).

Ecco il rappresentante del Governo che sta rientrando in aula (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Onorevole Stagno d'Alcontres, a lei l'onore di parlare al Governo.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Io ho molto rispetto per gli strumenti democratici del nostro Parlamento...

PRESIDENTE. Sottosegretario, mi scusi, ma non le è stata data la parola. Deve parlare l'onorevole Stagno d'Alcontres. Se vuole, potrò darle la parola dopo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo da parte la goliardia!

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. ... già in precedenza denunciammo l'arroganza dei Governi che si sono succeduti in questa legislatura in tema di sanità.

VALENTINA APREA. Presidente, non ho parlato!

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. In più occasioni abbiamo denunciato omissioni, ritardi e richieste di deleghe,

nonché la sottrazione di poteri parlamentari. Oggi non possiamo condividere questo provvedimento che è già stato rinviato in più occasioni perché già nell'ultima finanziaria denunciavamo i ritardi del Governo in questa materia e non pensiamo assolutamente che questo tipo di intervento possa agevolare la vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, mi scusi, lei aveva già avuto la parola in precedenza.

VALENTINA APREA. Anch'io parlo in dissenso sul provvedimento relativo al sanitometro, già ampiamente contestato, odioso e per molti versi illiberale. Inoltre si sono verificati due eventi politici di non poca rilevanza che avrebbero consigliato almeno un ripensamento sul testo in esame. Mi riferisco alle elezioni regionali che hanno modificato l'assetto politico del paese e di molti consigli regionali ed il cambio di Governo il cui nuovo ministro della sanità avrebbe avuto il diritto di esaminare ed eventualmente modificare questo provvedimento. Invece neanche al ministro è stata data questa possibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Ma non doveva parlare il rappresentante del Governo?

GAETANO COLUCCI. Consentitemi un'annotazione di carattere marginale sulla farsa che si sta celebrando in quest'aula. Il mio non è un richiamo al regolamento ma una riflessione ad alta voce. La regolamentazione dell'espressione del dissenso dal proprio gruppo in questo caso viene decisa dalla Presidenza per quanto riguarda i tempi e i modi. La mia domanda...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colucci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. La ringrazio, signor Presidente. Trenta secondi sono davvero pochi anche solo per iniziare un discorso sull'assurdità di un provvedimento del quale il Governo dovrebbe dare grande colpa a se stesso, in aggiunta alle colpe che vanno ascritte all'esecutivo che lo ha preceduto. Non dimentichiamoci, infatti, che il provvedimento in esame viene reiterato: chi è causa del suo mal pianga se stesso! Non dimentichiamo, altresì, che tante battaglie di civiltà sono state fatte proprio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Simeone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, oltre un secolo fa un illustre personaggio politico diceva che un sigaro e un titolo di cavaliere non si negano a nessuno. È passato oltre un secolo ed oggi il Presidente della Camera non nega 30 secondi di dissenso ai parlamentari. Credo che si vivesse meglio un secolo fa; si dice che vi fosse meno democrazia ma, probabilmente, ve ne era molta di più di quella che oggi lei concede a noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, so che non è di buon gusto ripetere argomenti che altri hanno trattato. Tuttavia, vorrei completare quanto ho detto ieri. Per rimanere nell'ambito delle mie competenze, voglio precisare che l'articolo 1 del provvedimento in esame è in netta violazione delle statuizioni contenute nella sentenza n. 360 del 1996. Non vi è nessun elemento normativo sostanzialmente diverso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marotta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, l'articolo 32 della Costituzione dispone che le cure mediche debbano essere gratuite per le persone indigenti. Ora, con il cosiddetto sanitometro, si comprende che 36 milioni di lire rappresentano il limite al di sotto del quale una famiglia è considerata indigente. Tuttavia, contestiamo il meccanismo di controllo di tale limite, in quanto si crea un doppione burocratico: da una parte l'apparato fiscale e, dall'altra, l'apparato sanitario che deve effettuare il controllo reddituale. È un doppione inutile, oneroso e vessatorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Viale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, intervengo per protestare contro i 30 secondi che lei ci ha assegnato: francamente è avvilente, per un parlamentare, dover esprimere il proprio dissenso in 30 secondi! Il suo scopo è chiaro: trasformare una seria battaglia di opposizione sul merito del provvedimento — che il Polo delle libertà da ieri sta portando avanti in Parlamento — in una sorta di cabaret in cui, possibilmente, lei ed i colleghi della maggioranza vi state divertendo.

Comunque, nei pochi secondi che mi restano non voglio risparmiare al Governo una critica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Prestigiacomo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, nel mio intervento di ieri manifestavo tutta la mia preoccupazione per l'arroganza del Governo e della maggioranza, che ha disatteso una sentenza della Corte costituzionale sulla non reiterabilità dei decreti-legge. Oggi sono ancor più preoccupato perché all'arroganza del Governo e della maggioranza si è aggiunta quella del Presidente della Camera che sta mettendo il bavaglio all'opposizione! Credo veramente — così come lo crede la maggioranza degli italiani — che la libertà sia in pericolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martusciello. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTUSCIELLO. Signor Presidente, anch'io intervengo per protestare contro la reiterazione del decreto-legge in esame, che tocca ancora una volta gli interessi dei cittadini e, soprattutto, di quelli più indigenti nel momento in cui si colpisce un settore quale quello della sanità, che è essenziale.

Il decreto-legge in esame è ancora più indegno in quanto, nel momento in cui individua la necessità della conclamazione della malattia, pone un elemento pericoloso per i cittadini che hanno minori possibilità economiche...

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, poc'anzi si è verificato un episodio leggermente spiacevole: abbiamo protestato per l'assenza del Governo dai suoi banchi, ma non già nei confronti del sottosegretario Labate che sta seguendo i lavori — lo dobbiamo riconoscere — con grande sacrificio personale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'UDEUR*). Le nostre rimozioni riguardavano il fatto che i banchi del Governo

erano vuoti. Nei confronti dell'onorevole Labate non possiamo che esprimere apprezzamento per il sacrificio che sta compiendo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'UDEUR*). Tuttavia, signor sottosegretario, lei sa di avere tantissimi colleghi, non tutti sovraneamente occupati: qualcuno potrebbe venire quantomeno a darle il cambio quando si tratta di competenze non delegabili.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, questa mattina alle 10,10, proprio quando lei ha deciso di ridurre gli interventi a trenta secondi, le avevo chiesto se fosse possibile rendere visibili in aula i secondi assegnati ai parlamentari. Poc'anzi analoga richiesta è stata avanzata anche dal presidente Pisanu. Credo che uno dei due schermi che si trovano ai lati dell'aula possa essere messo in funzione per far sì che il parlamentare che interviene abbia la cognizione del tempo a sua disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo si tratterebbe anche di una forma di autoregolamentazione dei nostri lavori.

Desidero poi aggiungere le mie parole a quelle dell'onorevole Pisanu per rivolgere un ringraziamento all'impegno del sottosegretario Labate, l'unico sottosegretario che sente il diritto-dovere di essere qui. Un Governo che dispone di 54 sottosegretari è sempre assente: è assente il ministro, sono assenti i massimi esponenti della compagine (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*), è presente soltanto il sottosegretario Labate, che appena entrata si trova tra l'incudine e il martello!

PAOLO ARMAROLI. Tra la falce e il martello!

DOMENICO GRAMAZIO. La falce l'hanno tolta!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, per quanto riguarda la prima questione da lei posta, informerò i deputati questori perché valutino la sua proposta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, ho cambiato posto perché ieri il microfono della mia postazione non funzionava.

Ieri sono rimasto colpito dalla singolare asserzione del collega Boccia, il quale assumeva che le televisioni di Berlusconi ed il TG2 avevano invertito l'onere della presenza in aula tra maggioranza e minoranza ai fini del mantenimento del numero legale. Ebbene, io invito lei, signor Presidente, ed anche il collega Boccia, a documentarsi su come le televisioni di Stato ed in particolare il TG1 abbiano dato conto delle questioni attinenti al sanitometro ed al redditometro nelle edizioni di ieri, ingenerando confusione nei cittadini, tant'è che ieri sera qualcuno mi diceva: «avete approvato qualcosa relativamente al sanitometro». Fortunatamente non abbiamo ancora approvato niente, però resta il deficit di informazione a carico di questa Camera, che io la invito, signor Presidente, a voler rimuovere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Non ho difficoltà ad esprimere il mio dissenso dal gruppo, perché ritengo che questo provvedimento debba passare così come è stato orchestrato. Gli italiani hanno avuto ormai contezza del fatto che il centrosinistra ama talmente i poveri da crearne sempre di nuovi e con questo provvedimento, con il sanitometro, avranno presto contezza del fatto che il centrosinistra ama talmente i malati da moltiplicarli continuamente. Se il moltiplicatore dei poveri è

stato una delle concause della sberla del 16 aprile, il moltiplicatore dei malati sarà certamente una concausa della sberla che eliminerà il centrosinistra dalla guida del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, troppi provvedimenti governativi trovano una *ratio* nel « metro »: reddito-metro, sanitometro, e così via. Come è noto alla sua cultura classica, « metro » significa misura, ma c'è il sospetto che si stiano prendendo troppe misure, ma soprattutto ineluttabilmente si andranno a prendere le misure alla libertà di espressione in democrazia. Si andrà a finire così perché queste vostre misure tendono a modellare la democrazia secondo i vostri interessi ed i vostri gusti, ma creeranno per i cittadini solamente...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, quello che sta accadendo in queste ore in quest'aula è veramente incredibile: parlano tutti, ma è come se non parlasse nessuno, siamo alla farsa.

Ieri vi è stata un'apparizione fantasma del ministro della sanità Veronesi, che peraltro nel suo brevissimo intervento ha reso una dichiarazione veramente stupefacente, affermando testualmente: « Non immaginavo di doverci essere » — ma questo provvedimento riguarda il Ministero della sanità — « perché era presente una persona molto competente: il sottosegretario Labate che voi conoscete, la quale sa di questa materia molto più di quanto sappia io ». È una bellissima dichiarazione questa del ministro di sanità che vuole essere, forse, un complimento per il suo sottosegretario, ma è altresì

sconcertante ed incredibile perché credo che un'affermazione di questo tipo non si possa riscontrare in nessun (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aracu. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, in questi giorni si sta consumando l'ennesimo sinistro, ovvero incidente, come dicono gli assicuratori. Mi sento davvero mortificato, perché pensare che un parlamentare possa essere ridotto ad esprimere un dissenso, una contestazione o un qualsiasi altro modo di fare ostruzionismo in pochi secondi, mi fa star male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michellini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, date le esigenze della sanità sul territorio, vorrei dire, in dissenso, che non è possibile condividere la reiterazione di un decreto-legge che non risolve né i problemi delle persone effettivamente bisognose di cure né i problemi dei rapporti fra lo Stato e le regioni in una materia così delicata, affidata giustamente all'ente locale nello spirito di un doveroso decentramento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

SALVATORE TATARELLA. Signor Presidente, in dissenso generale dal mio gruppo, mi compiaccio con lei per aver drasticamente europeizzato i tempi di intervento dei parlamentari italiani. Mi dispiace soltanto che questa sua innovazione non vada nella direzione dell'ottimizzazione dei lavori della Camera, ma in

quella, meno nobile, della limitazione delle prerogative dei parlamentari italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, trenta secondi sono, se non ricordo male, il tempo di uno spot televisivo. Mi pare curioso che la maggioranza, qualche settimana fa, abbia approvato una legge in base alla quale trenta secondi venivano considerati un tempo troppo breve per esporre un punto di vista argomentato e meditato, mentre alla Camera vengono considerati un tempo adeguato per esprimere un punto di vista, suppongo, altrettanto argomentato e meditato. Credo che la sua decisione sia una sorta di nemesi degli spot televisivi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tringali. Ne ha facoltà.

PAOLO TRINGALI. Signor Presidente, chissà perché ogni volta che si parla di sanità si deve agire con urgenza. Questa volta il Governo ha voluto addirittura agire con straordinaria necessità ed urgenza, come se tutti quanti noi non sapessimo che la gatta frettolosa fa sempre i gattini ciechi. È assurdo, perciò, che il Governo sia rimasto sordo a tutti i richiami che chiedevano di trattare l'argomento con la ponderatezza che merita.

Questo decreto-legge è stato già reiteratamente giudicato inutile e dannoso. Sono anch'io convinto che il decreto-legge al nostro esame sia manifestamente inefficace in relazione alle misure congiunturali ed immediate tendenti a contenere le spinte inflazionistiche. Pertanto, esprimo il mio giudizio fortemente negativo sul provvedimento del suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, poco fa lei ci ha invitati a lasciar perdere alcuni spunti di tipo goliardico, ma è abbastanza inevitabile che ciò accada. Infatti, ci stiamo anche divertendo. Dallo scontro, anche duro, di ieri siamo caduti nella farsa. Quando il collega Stucchi ha svolto argomentazioni relativamente alla necessità di avere tempo sufficiente anche per gli interventi in dissenso, ha detto una cosa profondamente seria. Siamo precipitati nella farsa, stiamo parlando della farsa, ci stiamo anche divertendo, ma questo non porta alcun vantaggio per le istituzioni. Lei ha la sua parte.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgermi un attimo a tutti i colleghi.

È chiaro che il problema non si pone se si tratta di questioni di merito, ma come è evidente e legittimo i colleghi dell'opposizione stanno facendo ostruzionismo e il senso dell'ostruzionismo è determinato dal fatto di occupare il tempo il più a lungo possibile per far decorrere una scadenza. Nel solco di quanto è già stato deciso altre volte sia da me sia da altri, ho ridotto il tempo per gli interventi in dissenso a trenta secondi dopo aver dato per un'intera giornata il tempo di un minuto; si è verificato in altre occasioni. La posizione che i colleghi hanno assunto è legittima, sia ben chiaro. Ma se avessero assunto un altro tipo di posizione, prevedendo per esempio venti o trenta interventi e chiedendo l'assegnazione di cinque minuti per ognuno di essi, la questione sarebbe diversa. Il problema però non è stato posto in questi termini. Mi sono spiegato?

TEODORO BUONTEMPO. Decide lei quale opposizione è legittima?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, intervengo in dissenso nei confronti dei miei colleghi perché non hanno capito l'importanza di questo decreto, per noi e non tanto per la maggioranza: il decreto ci offre l'opportunità di ribadire per l'ennesima volta l'inefficacia e l'approssimazione delle scelte della maggioranza su problemi delicati come la sanità. I cittadini hanno espresso il loro gradimento il 16 aprile, in modo molto serio e convinto; questo decreto sarà la loro tomba politica per le prossime elezioni. Sicuramente il 1° gennaio 2001 il malato terminale curato dal professor Veronesi, cioè questo Governo, non vedrà...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, durante l'esame di questo provvedimento mi è venuta in mente la vicenda dell'assistenza sanitaria nel nostro paese: prima bastava che il contribuente pagasse le tasse per avere diritto all'assistenza, poi ci siamo inventati la tassa della salute e la tassa sul medico di famiglia; successivamente, non bastando tutto questo abbiamo aggiunto...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, trenta secondi sono certamente pochi per cercare di articolare un discorso compiuto, ma credo siano sufficienti per comunicare una volta di più agli italiani il nostro dissenso riguardo al provvedimento e per sottolineare — dopo averlo fatto più volte nei giorni scorsi — il nostro disgusto sia per il comportamento che la maggioranza ha tenuto e continua a tenere in queste ore sia per la protervia del Governo, il quale non si avvede del distacco che registra sempre di più dagli italiani anche grazie a provvedimenti di questo genere.

La ringrazio per il tempo che mi ha concesso.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, trovo che la sua dichiarazione di pochi minuti fa sia lesiva nei nostri confronti: in sostanza lei entra nel merito e ci dice che giudica quello che noi diciamo; da qui arriva a trarre la conclusione se questi discorsi siano seri o ostruzionistici. Io trovo che alcuni di essi, come quello del professore Baiamonte da lei interrotto poco fa, contengano argomenti assolutamente seri, costruttivi ed utili al dibattito; anzi, forse potrebbero allontanarci dai guasti e dai danni che questo decreto può provocare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Luca, non ho parlato di serietà o meno degli interventi. Nel momento in cui legittimamente una parte del Parlamento fa ostruzionismo, l'obiettivo non è esporre ragioni ma è far decorrere il tempo. È chiaro che ridiscuteremmo la divisione del tempo se i colleghi ritenessero di utilizzarlo in maniera diversa. Naturalmente non entro nel merito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento in esame ritengo che a mio parere non si possa andare oltre all'astensione: se ne possono condividere le finalità, ma lo strumento che lo articola è generico ed insufficiente. È importante comunque ribadire all'attenzione degli italiani l'opposizione di Alleanza nazionale e di tutto il Polo rispetto ad un provvedimento altamente antisociale e profondamente odioso nelle sue discriminazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Nel preannunciare un voto di astensione sull'emendamento in esame rilevo come la democrazia sia morta in quest'aula per il suo intervento riduttivo nel consentire l'espressione di qualunque forma di pensiero. Visto il risultato negativo che sta ottenendo oggi, le suggerisco di ridurre democraticamente il tempo ad un secondo. In tal modo anche i deputati dell'opposizione eviteranno di alzarsi per manifestare il proprio parere... tanto ci stiamo avviando ad una dittatura rossa! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il gruppo della Lega nord Padania ha esaurito gli interventi in dissenso perché ha parlato la metà dei componenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, ieri lei ha interrotto il mio intervento...

GIANPAOLO DOZZO. Anche questo Presidente!

FILIPPO MANCUSO. Presidente, lei non si vergogna?

PRESIDENTE. Le spiego, onorevole Dozzo. Come sa benissimo...

GIANPAOLO DOZZO. Non posso parlare a titolo personale?

PRESIDENTE. No, le spiego la questione.

GIANPAOLO DOZZO. Nemmeno sull'ordine dei lavori posso parlare?

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi ascolti. Per gli interventi in dissenso, se

parla a tale titolo più della metà del gruppo, non si tratta più di dissenso. A seguito di un'interpretazione che vige da circa vent'anni in quest'aula, il dissenso si può esprimere finché non interviene più della metà dei componenti del gruppo. Sull'ordine dei lavori può parlare quanto vuole, ma le darò la parola dopo l'onorevole Grugnetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, ieri lei ha interrotto il mio intervento invitandomi ad usare un linguaggio più conforme all'aula. Le ricordo che la parola da me utilizzata è stata di una chiarezza illuminante — come è da tutti riconosciuto — a differenza dei dotti interventi in latino pronunciati in quest'aula che non sono compresi dalla maggioranza dei cittadini italiani.

Ribadisco pertanto che quella parola non poteva essere censurata perché è conosciuta da tutto il popolo italiano. Se lei vuole che il popolo italiano non capisca, può interrompere quando vuole, ma la prossima volta mi lasci terminare l'intervento.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Le faccio presente che quanto da lei sostenuto è inesatto perché il voto può essere favorevole, contrario o si può esprimere un'astensione. Se un gruppo è composto di cento persone non è detto che, giunti al cinquantunesimo intervento, sia stata espressa la volontà di quel gruppo, perché alcuni potrebbero astenersi, altri votare a favore, altri ancora votare contro. Non si può sostenere matematicamente che la metà degli interventi rappresenti la volontà del gruppo: chi interviene a nome del gruppo può dichiararsi favorevole, ma sessantasei persone possono esprimersi per l'astensione o essere contrari.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, se lo ritiene, investirò della questione la Giunta per il regolamento.

Il problema sta in questi termini: a fronte di un gruppo che esprime attraverso un suo componente una posizione, se più della metà degli iscritti al gruppo stesso esprime una posizione diversa, quella espressa non sarebbe più la posizione del gruppo. È questa la ragione dell'interpretazione seguita.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, il dissenso non è dal gruppo, ma dal parlamentare che fa la dichiarazione a nome del gruppo stesso, il che non significa che in quel momento e su quell'argomento chi fa la dichiarazione rappresenta la maggioranza del gruppo. Ci può essere un membro della Commissione che esprime un parere perché delegato e che può rappresentare se stesso oppure l'uno per cento di quel gruppo. Vorrei capire dove sia scritto che il dissenso è dalla maggioranza del gruppo.

PRESIDENTE. È scritto nel comma 7 dell'articolo 85.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tortoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI. Presidente, colleghi, anch'io...

FILIPPO MANCUSO. È uno squallore (*Proteste del deputato Buontempo*)!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Tortoli.

ROBERTO TORTOLI. Per quanto possa dire cose di poco interesse, gradirei un minimo di silenzio.

Anch'io, come chi mi ha preceduto, intervengo in dissenso rispetto a quanto dichiarato dal gruppo di cui non intendo elencare i motivi perché già stati riferiti da altri. Resta il rammarico, però, per quanto viene fatto da questo Governo su un tema delicato come quello della sanità, i cui problemi gravissimi non vengono risolti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, stiamo proseguendo in una esibizione che non è dignitosa né per il Governo né per la maggioranza e che contribuisce a determinare nel paese una situazione di sconcerto. I temi gravi della sanità italiana vengono trattati sulla base di una parametrizzazione economica fatta di redditemetri e sanitometri, attraverso i quali si stabilisce una linea di confine tra la povertà e la ricchezza in ordine alla tutela di un diritto fondamentale che è quello alla sanità.

Non si comprende inoltre ancora come il Governo insista nel mantenere in piedi questo provvedimento, che con maggiore dignità e rispetto dell'Assemblea — e quindi del popolo italiano — potrebbe certamente ritirare ed affidare ad un disegno di legge, che magari il Parlamento potrà esaminare nella pienezza...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, mi auguro e spero di poter completare, nei trenta secondi che mi sono stati concessi, la domanda che avevo cominciato a porre all'Assemblea, al Governo ed a lei personalmente.

Partivo dall'esperienza passata e presente, con riferimento al provvedimento in discussione, del rifiuto sistematico da parte del Governo e della Camera dei

pareri espressi dal Comitato per la legislazione. Mi chiedevo, signor Presidente, e chiedevo a lei, quale siano, a questo punto, la funzione e il ruolo che il Comitato per la legislazione svolge nell'economia dei lavori parlamentari e nel processo di formazione delle leggi, se è vero come è vero...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manzoni.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, non vorrei che la sua affermazione di pochi minuti fa costituisse un precedente su cui poi si discendesse ulteriormente la china della limitazione dei diritti dell'opposizione.

Lei ha fatto riferimento al disposto del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento e credo che, a meno che non vi siano ragioni sistematiche per procedere ad interpretazioni diverse, quella più corretta sia l'interpretazione che si attiene alla lettera della norma. Nell'ultimo periodo del comma 7 — non lo leggo tutto per brevità, visto che abbiamo fretta — si legge: « Il Presidente concede la parola ad un deputato per ciascuna delle componenti politiche costituite nel gruppo misto e ai deputati che intendano esprimere un voto diverso rispetto » — attenzione — « a quello dichiarato dal proprio gruppo (...) », cioè quello dichiarato dal rappresentante del gruppo. Se poi, nel corso della discussione, anche ed eventualmente in forza degli interventi convincenti dei componenti dell'opposizione — o anche, ma è un caso molto più ipotetico —, persuasi dagli argomenti che una maggioranza silenziosa non usa per convincerci delle sue ragioni...

DOMENICO GRAMAZIO. Si può cambiare idea !

CARLO PACE. ...si dovesse arrivare alla formazione di un'opinione da parte della maggioranza del gruppo diversa da quella dichiarata, questa non può essere certamente la ragione per impedire ai componenti del gruppo di esprimere i motivi per i quali divergono dal voto dichiarato — ripeto, dichiarato — dal proprio gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Pace, nel momento in cui dovessero parlare in dissenso da chi è intervenuto esprimendo la posizione del gruppo un numero di deputati superiori alla metà, ciò tradirebbe la posizione del gruppo. Questa è la ragione per la quale... (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti del deputato Carlo Pace*).

Onorevole Pace, mi lasci finire. Non posso innovare sulla base delle contingenze. Se vi è una richiesta di questo genere, quando finirà l'esame di questo provvedimento, se ne discuterà nella Giunta per il regolamento e vedremo in quali termini...

CARLO PACE. D'accordo !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pace: lei non ha addotto ragioni sbagliate. Sto dicendo che finora — ad esempio, vi è un precedente del 1989, quindi risalente a più di dieci anni fa — si è sempre fatto in questo modo.

Non ho altre richieste di intervento; vi prego di prendere posto... Onorevole Leone ?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leone.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori...

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'Assemblea un dato, che poi diventa un sillogismo (è ciò che abbiamo sostenuto dopo l'esito della competizione elettorale regionale). La maggio-

ranza perde le elezioni, viene cacciato il Presidente D'Alema, vengono sostituiti alcuni ministri, tra cui quello della sanità, viene sottoposto all'attenzione dell'Assemblea un provvedimento del precedente Governo, del ministro Bindi: evidentemente l'intenzione di questo Governo è quella di non cambiare nulla. Perché, allora, avete mandato a casa D'Alema ed avete sostituito i ministri? Potevate continuare su quella strada (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Ridateci la Bindi, come qualcuno ha detto in precedenza!

Questo è il dato che emerge dal provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Franz. Ne ha facoltà

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, oggettivamente, a questo punto dei nostri lavori, è impossibile essere prolissi ed è praticamente impossibile essere originali.

Non posso esimermi, però, dal ricordare che in un colpo solo in quest'aula si minano principi sottoposti a tutela costituzionale: la libertà di espressione; oggettivamente, nel merito, il diritto alla salute; se mi consente, con un minimo rispetto per le regole, il diritto al dissenso; ma soprattutto, in virtù di una sua interpretazione, viene violato quello che ricordiamo come il divieto di mandato imperativo.

Credo che non potremo continuare su questa china, quantomeno...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, intervengo ovviamente in dissenso dal parlamentare che non rappresenta il gruppo ma che ha soltanto indicato al gruppo stesso la possibilità di esprimere il voto in una certa maniera. Ma intervengo soprattutto in dissenso dal provvedimento

in esame, dal sanitometro e, quindi, anche dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene.

Amato e Veronesi, in realtà, non rappresentano assolutamente alcuna novità se non la continuazione di D'Alema e Bindi; questo provvedimento, pertanto, viene riproposto dall'attuale maggioranza come...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pampo.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, a mio avviso, l'interpretazione che lei ha dato con riferimento alla circostanza che la metà più uno di un gruppo abbia manifestato dissenso nei confronti del capogruppo non è consentita, perché vi è un contrasto esplicito con il divieto di mandato imperativo.

Il gruppo è un'entità a sé. Il capogruppo dichiara la volontà del gruppo e, in quell'occasione, può avvenire benissimo che i singoli parlamentari dissentano dalla decisione politica del gruppo. Semmai, in seguito, si porranno questioni di sfiducia del capogruppo o altri problemi. Non capisco, però, come si possa impedire in aula ai singoli componenti il gruppo, nella loro totalità, di dissentire dalla dichiarazione del capogruppo: sarebbe come dire che il 50,01 per cento la deve pensare obbligatoriamente in un certo modo, il che viola il divieto di mandato imperativo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Nania, come lei sa, il mandato imperativo attiene al rapporto tra elettore ed eletto, non a quello con i gruppi. D'altra parte, non stiamo parlando delle modalità di espressione del voto: nel votare ciascuno è libero di fare come vuole. Stiamo parlando delle dichiarazioni, che sono un'altra cosa.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, desidero fare riferimento alla motivazione che lei ha addotto nel concedere solamente trenta secondi per gli interventi in dissenso. Lei ha sostenuto che il dissenso può essere espresso nelle forme prescritte dal regolamento, ma che ha assunto tale decisione in conformità ad un altro caso verificatosi nei confronti dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti.

Questa mattina, in apertura di seduta, però, lei ha posto subito tale problema, senza nemmeno aspettare che qualcuno iniziasse a manifestare tale dissenso; pertanto, da parte sua, vi era già una preclusione nei nostri confronti. In seguito lei è intervenuto con la sua riformulazione, ma è già da questa mattina, all'inizio della seduta, che lei, Presidente, voleva imporre il tempo di trenta secondi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, è capitato una volta, proprio nei confronti del suo gruppo, che io abbia modificato orientamento (da un minuto a trenta secondi) nel corso delle dichiarazioni di voto e mi è stato obiettato che in quella fase non potevo farlo. Questa è la ragione per cui l'ho fatto prima (*Commenti del deputato Dozzo*).

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DOMENICO GRAMAZIO. Sono state avanzate due richieste.

Una di queste è quella di avere la possibilità di controllare il tempo attraverso un orologio. Credo che lei, Presidente, nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo potrebbe

trovare una soluzione a queste nostre richieste, per anticipare e per controllare meglio il dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, il controllo dell'orologio lo si fa avendolo al polso! In ogni caso, poiché è una questione tecnica, ribadisco che ne parlerò ai deputati questori per vedere se sia possibile mettere un orologio da qualche parte.

In ogni caso, credo che ognuno di noi ne abbia uno!

DOMENICO GRAMAZIO. Vorrei sottolineare poi un altro fatto che credo sia importante.

Visto il dibattito così acceso che si sta svolgendo in quest'aula, credo che vi possa essere la possibilità — senza nulla togliere alla presenza del sottosegretario — che il ministro Veronesi si faccia rivedere in questa sede durante il dibattito in corso (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Colleghi della maggioranza, mi pare che in questo dibattito vi sia una cosa strana: non solo non vi è il ministro, ma neppure l'ex ministro della sanità...

GIULIO CONTI. Ah, questo è grave!

DOMENICO GRAMAZIO. ... che non parla e che non è presente. Noi avremmo voluto, anche dall'onorevole Bindi, non più ministro della sanità, una presa di posizione sul suo provvedimento: non possiamo limitarci soltanto ad ascoltare le opinioni degli illustri colleghi del Partito popolare, che non parlano sicuramente del provvedimento!

Presidente, mi rendo conto che lei non può obbligare l'onorevole Bindi ad essere presente in quest'aula, ma lei può sicuramente chiamare in questa sede il ministro della sanità. Noi non sappiamo se egli stia operando o meno qualche paziente; se stia chiudendo o aprendo gli uffici del Ministero: non lo sappiamo, ma sarebbe sicuramente importante la sua

presenza in aula almeno alla fine di questo dibattito per sentire una voce in dissenso dal decreto Bindi, perché la sua assenza oggi, a nostro avviso, può essere interpretata come una presa di distanza ufficiale dal decreto Bindi.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, chiederò al ministro, nell'ambito dei suoi impegni, se sia possibile che venga in aula alla fine del dibattito, come lei ha chiesto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Potrebbe sembrare perfino umiliante dover intervenire in questi termini, in queste situazioni; invece le confesso, signor Presidente, che si tratta di una esperienza positiva, direi quasi esaltante, perché in questi giorni rinveniamo un'unità, una coesione che già sapevamo di avere, ma che oggi constatiamo essere particolarmente forte e decisa tra tutti i gruppi della « casa delle libertà ». Non solo, ma scopriamo soprattutto e ancora una volta che noi della « casa delle libertà » siamo i veri tutori dei ceti sociali più deboli: mi riferisco a quelli che verrebbero colpiti dall'approvazione di questo decreto-legge.

Sempre di più si dimostra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Anch'io intervengo in dissenso dalle indicazioni di voto del collega Paolo Cuccu, ma soprattutto voglio intervenire in dissenso da questo reiterato metodo della maggioranza che continua ad utilizzare la decretazione d'urgenza anche per

provvedimenti che non ne avrebbero la necessità. Dissento soprattutto da questo metodo, quando esso va a colpire, con blindature veramente invereconde, ceti non tutelati che solo noi sappiamo tutelare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Ho chiesto la parola per unirmi anch'io al coro di invocazione per la presenza in aula del ministro Veronesi. Non vorremmo sembrare in qualche modo malpensanti, ma credo anch'io che l'assenza del ministro in quest'aula, fatti salvi i suoi impegni, sia comunque il segno di una presa di distanza tanto più grave perché viene fatta da un uomo che viene dalla « trincea », cioè, che viene dal mondo della sanità e che lo conosce come nessun altro. Egli, certamente, in questo momento sarà in difficoltà a trovarsi qui in quest'aula a difendere un provvedimento odioso predisposto da un ministro che — lo abbiamo ripetuto in campagna elettorale, ma lo ripetiamo adesso — ha preteso di fare una sanità contro i medici e contro i pazienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Vive proteste del deputato Zacchera*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cé 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARCO ZACCHERA. Presidente, avevo chiesto due volte di parlare! Protesto formalmente!

PRESIDENTE. Zacchera, lei ha parlato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	212).

SALVATORE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE TATARELLA. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Tatarella.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Grazie, Presidente. Riprendiamo i lavori, io mi auguro con più serenità. Però, a mio modesto avviso, a questo punto forse è necessario fare un riepilogo. Noi stiamo esaminando un decreto-legge che porta la firma di un Presidente del Consiglio, già Presidente del Consiglio, l'onorevole D'Alema, che oggi non c'è più: c'è un altro Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Non c'è più nel senso che ha smesso di fare...

PAOLO CUCCU. Non c'è più come Presidente del Consiglio!

PRESIDENTE. Ah, ecco.

PAOLO CUCCU. E c'è appunto — dicevo — un altro Presidente del Consiglio,

il professor Giuliano Amato. Non abbiamo la pretesa che il professor Giuliano Amato stia qui con noi a seguire i lavori dell'Assemblea parlamentare, però sul provvedimento in esame ci sono altre firme importanti, di personaggi importanti, di ex ministri e di ministri che ancora sono in carica. C'è la firma dell'ex ministro Bindi: ancora non abbiamo avuto il piacere di vederla in quest'aula né di sentire la sua voce spiegarci ulteriormente quali siano le motivazioni per cui la sua « ancora » maggioranza insiste nel portare avanti questo decreto. C'è anche la firma di altri ministri: ministri del tesoro che adesso non sono più ministri del tesoro. Però stamattina abbiamo avuto la fortuna di avere qua per pochi minuti l'ex ministro delle finanze, ora incoronato ministro del tesoro. Avremmo gradito che si trattenesse un pochettino in quest'aula perché avevo l'intenzione di chiedere a lui qualche specificazione.

Questo provvedimento, in estrema sintesi, soffre di tre pessime caratteristiche: è un provvedimento sicuramente senza una vera copertura finanziaria; è un provvedimento con carattere di incostituzionalità (e non siamo noi a dirlo: è chiaramente il Comitato per la legislazione, checché poi possa succedere nelle Commissioni di merito); è un provvedimento devastante per le tasche dei cittadini, ma soprattutto per la loro serenità.

All'attuale ministro del tesoro, onorevole Visco, avremmo voluto chiedere che cosa ne pensava della copertura di questo provvedimento. Ma è andato via, non si presenta! I banchi del Governo sono sempre e solo rappresentati gentilmente dal sottosegretario per la sanità e quindi abbiamo pochissime o nulle possibilità di far interloquire i ministri interessati, i ministri che hanno firmato e i ministri che attualmente sono in carica. Noi riteniamo che per un provvedimento così importante, che ha avuto un iter così travagliato nell'aula parlamentare, sarebbe stato assolutamente necessario sentire la voce dei firmatari o, comunque sia, di chi ancora sta al Governo. Però, non c'è nessuno, non c'è neanche il ministro della

sanità! Questo ci porta a fare alcune riflessioni e alcune considerazioni. La presa di distanza — verosimilmente — da questo decreto dell'attuale ministro della sanità potrebbe essere un'assenza foriera di novità.

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, ha a disposizione un minuto.

PAOLO CUCCU. Penso addirittura che possa accadere che, dopo altre due o tre fugaci presenze e altrettante assenze, questo ministro possa tranquillamente dire che non si trova a suo agio nella funzione di ministro della sanità e abbandonare il suo posto. Allora si aprirebbe di nuovo un balletto di possibilità e forse i Popolari che oggi hanno scritto degli articoli molto importanti nei giornali di partito avrebbero modo di tentare di rispolverare quello stesso ministro che è stato defenestrato e « decapitato » assieme a tutti i suoi sottosegretari.

PRESIDENTE. Onorevole Cicu, lei chiede di parlare in dissenso?

SALVATORE CICU. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, in relazione alle richieste che sono state fatte stamattina sui tempi e su altro, ritengo che si possa tornare ad assegnare un minuto di tempo per ciascun intervento in dissenso dal gruppo, come avevamo previsto all'inizio. Per quanto possibile, pregherei i gruppi di darsi un'autodisciplina per il numero degli interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. È chiaro che in questa situazione appare scontato che non si possa accettare ancora una volta un provvedimento di carattere impositivo che tende a penalizzare fortemente e ancora di più quelle categorie che questo Governo e questo Stato dovrebbero invece cercare di tutelare. Noi abbiamo assistito ad uno

sviluppo progressivo di una politica sanitaria che sicuramente ha dato in maniera fortissima dei segnali negativi al paese e soprattutto a quei cittadini più deboli che all'interno di quel sistema hanno dovuto affrontare inevitabili disagi, problemi di ordine economico e problemi che non li hanno posti nella condizione di essere tutelati come malati e di veder tutelati quei diritti che i malati devono cercare di pretendere.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori senza il desiderio di fare polemica o ostruzionismo.

Prima del termine della parte antimeridiana della seduta, c'è stato un momento in cui possiamo non esserci capiti, ma che è stato sgradevole a livello personale e che vorrei chiarire.

Per due volte sono venuto da lei a chiederle la parola stamattina. È vero che lei mi ha dato la parola, ma parlavamo sull'ordine dei lavori e del problema del numero dei deputati che possono parlare per ogni gruppo.

Sommessamente, vorrei dire che a livello personale c'è sempre stata una reciproca stima e comprensione e quindi mi creda se le dico che oggi alle 13,30 ero abbastanza arrabbiato, ritengo anche di averne avuto tutti i diritti, perché sono stato, qui ad aspettare per due ore il mio turno di trenta secondi e poi non mi è stata data la parola. Altri colleghi intorno a me stavano facendo la stessa cosa: chiedevano di parlare. Lei è passato subito alla votazione senza neppure chiedere se in aula vi fosse qualcuno che ancora desiderasse parlare. La votazione è stata talmente velocemente che io stesso, pur avendo inserito la mano dentro il dispositivo, ho dovuto constatare che il mio voto non era stato registrato perché tutto è durato una frazione di secondo. Con più tranquillità penso che tutti noi ci intendiamo.

Concludendo, un punto di specie. Come deputato semplice mi permetto di fare un'osservazione sul numero dei deputati che possono parlare in dissenso dal proprio gruppo. Cercavo di spiegarle stamattina che, se immaginiamo un gruppo di cento persone, anche se un deputato fa una dichiarazione di voto favorevole, ciò non significa che al cinquantunesimo deputato cambino le cose perché, per ipotesi, potendo votare in tre modi diversi, perlomeno possiamo arrivare al sessantaseiesimo ed averne trentaquattro che danno ragione al proponente, trentatré che si astengono e trentatré che votano contro. Quindi, non diventa minoranza colui che ha espresso all'inizio il voto di un gruppo se in corso d'opera cambiano le cose. Oltre tutto si può parlare una volta sola, ma a quel punto potrebbe accadere che quel gruppo è passato dall'opposizione al voto favorevole. Allora a quel punto i colleghi che non sono intervenuti possono esprimere il loro dissenso sul fatto che all'interno del gruppo si sia passati su una posizione diversa.

Concludendo, faccio presente sommessamente, ma con molta serenità, che effettivamente lei ha ragione dal punto di vista della lealtà morale nel momento in cui lei dice che, se l'opposizione fa ostruzionismo, lei applica il regolamento per ridurre l'ostruzionismo. Tuttavia, se lei è un Presidente della Camera *super partes*, sa benissimo che il Governo, in qualsiasi momento della discussione, ha la possibilità di strozzare ogni forma di ostruzionismo ponendo la questione di fiducia, il che blocca immediatamente ogni discussione e conduce al voto di fiducia. Quindi, il Governo ha in mano l'arma carica per poter bloccare l'ostruzionismo: se non la utilizza, è perché non lo ritiene opportuno per motivi politici, oppure non è in grado di avere i numeri che gli assicurino la fiducia.

Quindi, così come dall'altra parte vi è la possibilità politica di portare avanti le proprie opinioni, mi sembra legittimo, nell'ambito del regolamento, che da questa parte vi sia l'eventuale possibilità di

ricorrere all'ostruzionismo. La ringrazio per aver avuto la cortesia di ascoltarmi.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, lei ha perfettamente ragione per quanto riguarda la questione relativa alla sua richiesta di parola: sta di fatto che lei è venuto al banco della Presidenza, mi ha chiesto la parola ed io gliel'ho data; successivamente, non ho avuto richieste. Lei pensava che fosse valida la richiesta che aveva fatto, ma io non ho avuto richieste successive sul merito: vi è stato un equivoco di cui le chiedo scusa.

La seconda questione è che vi sono due modi per organizzare i lavori in presenza di molte dichiarazioni in dissenso: uno è quello che abbiamo seguito oggi, che può comportare che qualche collega non venga visto; il secondo modo è quello per cui il Presidente chiede preliminarmente chi intenda parlare in dissenso: una volta avuto l'elenco di quelli che intendono parlare in dissenso, l'elenco è chiuso e parlano quelli che lo hanno richiesto (che possono anche essere tutti). Questo secondo modo, per un verso, garantisce che ciascuno parli e che ciascuno sappia quando parla, per altro verso impedisce che vi sia quell'elemento di elasticità nella gestione dei lavori che chi fa ostruzionismo cerca di utilizzare. Questo credo sia accaduto: probabilmente non ho visto alcuni, perché è difficile vederli in queste circostanze e con questo disordine.

In ordine alla questione del numero, poi, mi è difficile cambiare un'interpretazione che da circa quindici anni è stata sempre seguita. La ragione è la seguente: nel momento in cui parla un collega ed esprime le posizioni del suo gruppo, a quel punto, quando coloro che sono in dissenso, fittizio o reale, raggiungono un numero di un'unità inferiore alla metà, il dissenso resta; altrimenti, non è più dissenso ma si tratta della posizione della maggioranza del gruppo. Ora, quelle dichiarazioni possono preannunciare il voto favorevole, l'astensione, l'uscita dall'aula, ma sono comunque diverse, e quindi comunque in dissenso: questo è il motivo per cui sinora, ripeto, in modo ininter-

rotto, si è avuto quel tipo di interpretazione.

Naturalmente, se vi è una richiesta di esame della questione, non vi è dubbio che essa possa essere valutata dalla Giunta per il regolamento. Tuttavia, vorrei mettere in guardia tutti i colleghi: siccome siamo in un sistema democratico, vi è alternanza e ciascuno deve pensare che gli strumenti che adesso usa domani possono essere adoperati dagli altri; vi prego, quindi, di avere quel margine di elasticità nel loro uso che eviti domani una seconda paralisi della Camera. Credo che questo rientri nell'intelligenza dei fatti e della politica.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'articolo 85, comma 7, da lei citato...

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, siamo ad un richiamo sul regolamento, non al merito: le darò poi la parola sul merito.

Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, nell'articolo 85, comma 7, da lei citato, salvo un'interpretazione eccessivamente estensiva e fantasiosa da parte sua, non vi è quanto lei ha affermato, e credo che su questo lei possa consultare la Giunta per il regolamento: anzi, chiederò al presidente del mio gruppo di formalizzare la richiesta di investire della questione la Giunta per il regolamento. Il mio richiamo al regolamento riguarda una questione che purtroppo bisogna affrontare a tappe, perché è lei a decidere: spero che si doterà di un temporizzatore, affinché, se uno ha cinque minuti, possa parlare per cinque minuti, poi gli si potrà togliere l'audio; lo fa *Radio radicale* e non

vedo perché non lo possa fare la Camera (si può utilizzare la dissolvenza immediata della voce). Spero, quindi, che si arriverà ad utilizzare tale sistema.

Procedo, allora, per tappe: questa mattina, ho richiamato l'attenzione sua e dei colleghi su un fatto che ritengo non secondario ma di grande importanza. Su questo richiamo l'attenzione dei presidenti di gruppo, anche di quelli della cosiddetta maggioranza e, secondo me, il loro silenzio non vi premierà dal punto di vista politico né da quello del rispetto per le loro persone. Con le mie orecchie ho sentito pronunciare parole dal Presidente e queste parole non le ho trovate scritte sul verbale. Allora, sono stati i funzionari, di loro spontanea volontà? È un fatto gravissimo. Li ha autorizzati il Presidente della Camera? È un fatto anch'esso grave. Nel primo caso vi sono rilievi anche di natura penale, quindi solo la Camera può decidere di mettere o non mettere a verbale una frase, con un voto dell'Assemblea, al limite con un voto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo; ma, tolte queste due circostanze, nessuno si può permettere di non riportare a verbale anche gli starnuti fatti in aula. Lei ha pronunciato determinate parole nei confronti del collega Zacchera; non è la prima volta — perché l'ha fatto con me e con altri — che lei toglie la parola in modo sprezzante. Non voglio mancarle di rispetto, ma non ce la faccio più a sopportare. Stamattina, mentre lei presiedeva, stavo pensando alle vicende giudiziarie di alcune guardie carcerarie e — chissà perché? — davanti agli occhi mi apparivano queste immagini mentre la ascoltavo parlare con tanta determinazione sui formalismi e non sulla sostanza. In questa sede discutiamo un decreto-legge senza che vi sia il ministro che lo ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri, senza che vi sia il ministro subentrante. Questo a lei non importa nulla perché è la sostanza, mentre sui formalismi «oddio»...

Concludo dicendo che non è possibile e non è accettabile che scompaiano dal verbale alcune frasi. Chi è colpevole? Chi ha redatto il verbale? Allora, lei ha il

dovere di intervenire per farle reinserire. È stato lei a ordinarlo? Lo deve dire in quest'aula perché si sappia chi è il responsabile e comunque non rientra nelle sue prerogative.

Noi, onorevole Presidente, non leggiamo i verbali, noi abbiamo approvato un falso e non vorremmo dover andare a leggere ogni parola del verbale perché c'è anche un rapporto di fiducia. Io non so, non sono un avvocato, però le posso assicurare che chiederò agli avvocati di destra, di centro e di sinistra, se ciò sia denunciabile, perché non è un comportamento non sindacabile solo perché la Camera ha autonomia. Si tratta di un reato, perché si fa approvare dalla Camera un falso, un verbale al quale sono state sottratte alcune frasi. Io mi informerò, ma le posso assicurare — e non c'è nessuno che me lo possa impedire — che, nel caso in cui vi saranno riscontri penali per falso ideologico, io farò la denuncia alla magistratura, in modo che la prossima volta, quanto meno, lei non mi tolga la parola in maniera sprezzante mentre io la richiamo a dei doveri che lei sta violando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Lasciamo stare le modalità che lei ha usato. Non so bene a quale episodio si riferisca, quale sia il resoconto al quale si riferisce. Naturalmente il Presidente non interviene, come è noto, sul lavoro dei funzionari; il collega Zacchera sa bene che successivamente abbiamo chiarito reciprocamente, anche scherzando sull'episodio.

MARCO ZACCHERA. Il chiarimento personale, non ha niente a che vedere con l'atto di specie, il verbale.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, mi ascolti anche lei. Siccome prima abbiamo parlato di offesa e quell'offesa non c'è stata, il problema è un altro: se c'è o meno quella frase. Io non lo so, perché

non vado a leggere i resoconti stenografici. Esistono alcune regole per la redazione degli stessi, in quel momento c'era un grande disordine in aula, quindi non so se gli stenografi abbiano colto o meno il tipo di scambio di battute che ha avuto luogo. Lei probabilmente è perfetto, gli altri non lo sono, a volte può capitare che sfugga una battuta.

TEODORO BUONTEMPO. Mi dia la registrazione !

PRESIDENTE. La registrazione, colleghi — tanto la cosa è ininfluente — la può avere qualunque cittadino italiano che si connetta tramite Internet e, quindi, può vedere cosa si è verificato. Ciò che lei dice, quindi, attribuendo o a funzionari...

TEODORO BUONTEMPO. L'avrebbe dovuta sentire lei !

PRESIDENTE. ...la smetta, onorevole Buontempo, basta così.

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, vorrei portare alla sua attenzione un fatto che reputo gravissimo, successo questa mattina. Ho tenuto la mano alzata per lungo tempo per poter parlare in dissenso e non mi è mai stata data la parola. Successivamente, quando lei stava per far iniziare le votazioni, si è reso conto che vi erano altri deputati che volevano parlare ed ha cominciato a dare la parola ad alcuni di essi. Io avevo la mano alzata e non mi è stata data la parola.

Ci tengo a sottolineare questo aspetto, anche perché io ed un altro collega, l'onorevole Paolo Russo — che era vicino a me e aveva alzato la mano anche lui per poter parlare —, non abbiamo neanche potuto votare, avendo le mani alzate per segnalare l'intenzione di parlare, poiché lei è stato di una tale velocità (*Commenti*

dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo) che neanche le partenze di Indianapolis sono così veloci: ci terrei che ciò venisse inserito a verbale.

Dato che posso contare sulla sua attenzione e sulla sua cortesia, vorrei entrare un po' nel merito del tema specifico. È chiaro che avevo chiesto la parola per parlare in dissenso, ma ovviamente per fare un'azione di contrasto, di *filibustering*: nessuno vuole negarlo e credo che ciò faccia parte delle caratteristiche dei Parlamenti democratici. La storia delle democrazie, la storia dei Parlamenti è piena di queste azioni, soprattutto quando ci si scontra su grandi temi che interessano la popolazione, come quello che stiamo affrontando insieme adesso e che riguarda la sanità.

Nel mio intervento di stamattina — mi scusi se, rubando tempo lo voglio sottolineare, ma credo sia importante — volevo sottolineare anch'io come, nel momento in cui si affronta una tematica così importante, non sia presente né il ministro in carica (dalle sue parole di ieri abbiamo capito che egli ha una visione un po' particolare dei problemi della sanità), né l'ex ministro Bindi che ha fatto approvare a suo tempo questo decreto-legge.

Le domando, come Presidente e tutore delle istituzioni e di un buon andamento dei lavori del Parlamento, che sono all'attenzione di tutta la popolazione — sia di chi è presente qui come spettatore, sia di chi ci vede in televisione, sia di chi ci segue leggendo i resoconti —, se le sembri giusto e corretto tutto ciò. Lei ha sottolineato che non può costringere l'onorevole Bindi, oggi ex ministro e semplice onorevole, ad essere presente in aula, anche se mi risulta che in aula vi siano diversi ex ministri. Tuttavia, come Presidente della Camera, potrebbe farsi interprete di tale istanza presso il ministro in carica affinché sia presente, come è stato richiesto stamattina almeno da una decina di parlamentari: mi chiedo se lei lo abbia fatto.

Guardando i banchi del Governo vedo ancora la simpatica sottosegretaria dal

nome ormai noto, Grazia — è una «grazia» per noi tutti vederla —, ma forse sarebbe più piacevole per noi se fosse presente il ministro. Ci tenevo a dire ciò e vorrei avere una risposta da lei.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'unica possibilità è che, sulla base del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, chi desidera intervenire lo comunichi in tempo utile, perché vi assicuro che, nel disordine che si crea in aula, non si riescono a vedere tutti quelli che alzano questa «benedetta» mano e, quindi, quando vi è ostruzionismo, come in questo caso, d'ora in poi sarà opportuno che i colleghi comunichino in tempo utile di voler intervenire, in modo che tutti sappiano che sono inseriti tra coloro che interverranno e quando lo faranno: così vi sarà chiarezza e certezza per tutti.

Per quanto riguarda la questione della presenza del ministro, tale richiesta è una tecnica che si usa quando si fa ostruzionismo. Ho già detto prima, rispondendo ad analoga richiesta del collega Pisanu, che nel momento in cui staremo per concludere i lavori, chiederò che sia presente il ministro competente per intervenire. In conclusione del dibattito, dunque, ciò sarà fatto.

NICOLA RIVELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA RIVELLI. Signor Presidente, stamattina nel pochissimo tempo a mia disposizione, intendevo fare una brevissima considerazione. Lei mi ha anche interpellato, poi ha chiamato il collega Gramazio; io mi sono alzato per parlare e, dopo che ha parlato il collega Gramazio, lei non mi ha più chiamato. Il mio intervento era una semplice considerazione... Presidente, mi ascolta?

PRESIDENTE. L'ascolto con l'orecchio, altrimenti mi dica come devo ascoltarla.

NICOLA RIVELLI. Lei ha poteri tali...

PRESIDENTE. ...che mi consentono di ascoltarla anche se sono girato dall'altra parte.

NICOLA RIVELLI. Volevo invitarla a mettersi nei nostri panni perché qualche tempo fa ci avete tolto gli spot, poi Folena ha parlato di « sorci verdi », il primo dei quali può essere proprio questo, cioè il fatto che ci viene ridotto a trenta secondi il tempo per parlare di un argomento così importante. Come dicevo, prima avevamo a disposizione gli spot per spiegare agli elettori, a tutti gli elettori e non solo ai nostri, il nostro punto di vista su alcuni argomenti importanti.

PRESIDENTE. Deve concludere, collega.

NICOLA RIVELLI. In passato potevamo esprimere la nostra opinione in Parlamento, ma ora gli interventi parlamentari sono stati ridotti a spot, mentre gli spot che potevamo utilizzare a livello nazionale per poter spiegare qualche cosa ce li avete tolti. Su un argomento così importante, non mi rimane che appellarmi ai colleghi della maggioranza di mettersi una mano sulla coscienza e, quando torneranno a casa, di parlare con gli elettori, gli amici e i parenti per capire cosa ne pensano di questa costrizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, sarò rapido con spirito pratico di massima collaborazione e soprattutto per comprendere, anche perché lei è stato molto chiaro prima quando ha informato l'Assemblea che, se la maggioranza di un gruppo esprime un'opinione diversa da chi è intervenuto per spiegare la posizione del gruppo, questa di fatto diventa maggioranza; ma se questo avviene, ci saranno gli altri componenti del gruppo che, non

concordando e non riconoscendosi nella posizione della maggioranza dei deputati espressa dal gruppo, si esprimeranno in dissenso da questa nuova posizione. A mio avviso, tutti i deputati di un gruppo possono intervenire perché, se la maggioranza dei deputati di un gruppo esprime un orientamento diverso da quello manifestato dal deputato intervenuto a nome del gruppo, a questo punto tutti gli altri che si riconoscevano nella precedente enunciazione si distaccheranno dall'orientamento del gruppo e quindi avranno la possibilità di parlare in dissenso. Non lo dico per fare il « pierino » della situazione ma per capire, collaborare e riuscire a chiarire una volta per tutte un problema che oggi riguarda noi ma che un domani riguarderà l'attuale maggioranza e comunque l'ordine ed il regolare svolgimento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Morselli, posso risponderle con l'opinione di un autorevole componente del suo gruppo, il quale in un caso che riguardava la Lega eccepì che più della metà dei colleghi di quel gruppo stavano parlando in dissenso dal proprio gruppo e disse: « Quindi le dichiarazioni di voto in dissenso dovranno essere pari al 49 per cento del gruppo stesso, altrimenti si tratterebbe non di un gruppo parlamentare, ma di un manicomio ». Questa è la versione che ha dato il suo collega.

STEFANO MORSELLI. Il mio collega non era infallibile !

PRESIDENTE. È l'interpretazione che fino ad ora condivido, nel senso che non è soltanto la mia ma anche quella di un autorevole collega dell'opposizione.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ancora ? Sentiamo prima l'onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Anch'io sento il dovere di parlare sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. Poiché stiamo parlando sull'ordine dei lavori, mi dica qual è la materia.

PIERGIORGIO MASSIDDA. L'oscuramento che sta vivendo l'atteggiamento assunto dall'opposizione nei confronti di questo provvedimento. Abbiamo voluto informare i *mass media*; questo pomeriggio abbiamo ricevuto assicurazione, da parte degli organi di stampa, che saremo convocati per poter divulgare le nostre posizioni. Da ieri stiamo subendo il totale oscuramento sulla nostra posizione politica. Dal momento che ritengo che l'informazione debba tener conto anche della posizione dell'opposizione, chiediamo...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Massidda. Lei comprenderà che, se si usa l'*escamotage* del richiamo all'ordine dei lavori al fine di estendere i tempi dell'ostruzionismo, ciò mi mette nelle condizioni di non poter dare la parola. Infatti, non si tratterebbe più di un richiamo all'ordine dei lavori, bensì dell'utilizzo di quello strumento per fini diversi. Pertanto, valuti lei come concludere.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, proseguirò il mio intervento successivamente, chiedendole poi la parola. Tuttavia, ritenevo fosse opportuno informare i colleghi che democrazia vuol dire anche informazione e, se ciò non avviene, si colpiscono tutti quanti.

MAURA COSSUTTA. Lo sappiamo! Lo sappiamo che democrazia è informazione!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione del numero massimo di dissensi. Signor Presidente, a mio giudizio, in questo caso, lei ha esaminato la questione in maniera abbastanza corretta; tuttavia, non è da sottovalutare nemmeno il caso limite.

Signor Presidente, se si vuole inquadrare in maniera realmente corretta la questione regolamentare, occorre tenere in considerazione il caso descritto stamattina dall'onorevole Pace, non come dato ordinario e ripetitivo, bensì come dato occasionale e straordinario. Sono d'accordo con lei che il rappresentante del Comitato dei nove è il portavoce di una posizione di maggioranza nel Comitato stesso; pertanto, la regola dovrebbe essere quella di consentire l'intervento ad un numero massimo corrispondente alla metà meno uno dei componenti; tuttavia, in casi eccezionali, potrebbe verificarsi l'eventualità ben descritta dall'onorevole Pace e che la posizione iniziale del gruppo evidenziata dal rappresentante del Comitato dei nove possa essere modificata da una discussione che si sviluppi in aula. Pertanto, in alcuni casi particolari, si potrebbe considerare una tale regola, magari non inserita all'interno di un modo di procedere che abbia le caratteristiche dell'ostruzionismo.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la ringrazio per il suo intervento, ma come lei sa, quando non c'è ostruzionismo, l'elasticità è massima. Invece, quando vi è ostruzionismo, vi è rigidità da una parte e pertanto vi deve essere rigidità anche dall'altra parte.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Palmizio. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, trenta secondi per un intervento in dissenso...

PRESIDENTE. Onorevole Palmizio, ho già detto che per gli interventi in dissenso è assegnato un minuto di tempo. L'ho

detto in apertura di seduta, invitando i colleghi ad una autodisciplina del numero.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. La ringrazio, signor Presidente. Il mio intervento era incentrato proprio sul fatto che l'anno prossimo, quando qualcun altro sarà all'opposizione, non ridurremo i tempi per l'espressione dei pareri in dissenso per ostruzionismo.

Dunque, ho un minuto di tempo per un intervento in dissenso, utilizzato in termini ostruzionistici contro la conversione di un decreto-legge che riteniamo assolutamente errato. Riteniamo che sia un errore la conversione del decreto-legge, il contenuto del decreto-legge e il sanito-metro. Infatti, nonostante il Governo in carica abbia comunicato in fase programmatica di voler sburocratizzare tutto l'armamentario di regole e ordinamenti, il sanito-metro (che è figlio del redditometro) rappresenta un errore fondamentale in quanto si tratta di una schedatura...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Palmizio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, la ringrazio di aver aumentato ad un minuto il tempo per gli interventi in dissenso. Questo ci dà la possibilità di non ridurre il dibattito a battutacce o a battutine; con un minuto di tempo riusciremo certamente a fare interventi molto più articolati.

Intervengo in dissenso dal collega Cuccu, per dire che non è stato sufficientemente evidenziato il dato politico di questo provvedimento legislativo. Lo scandalo consiste in tre fatti. Il primo è che questo Governo non è stato in grado di far entrare a regime la normativa dal 1° gennaio 2000; il secondo è che ha provato furbescamente, con il decreto-legge del 1999 e con questo di marzo, a far slittare al luglio del 2001 l'entrata in vigore del provvedimento, cercando di monetizzare in chiave elettorale regionale tale rinvio.

L'elettorato ha suonato per benino questa maggioranza e adesso essa spera di monetizzare di nuovo il rinvio al luglio del 2001. Perché non al gennaio del 2001, per esempio?

ANTONIO SAIA. Il rinvio a gennaio stava nell'altro decreto-legge!

PAOLO BECCHETTI. No, sempre dopo le elezioni, che ci saranno nella primavera del 2001. È una «furbata» che non gioverà a questa maggioranza...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

Ah, toccava a lei intervenire, onorevole Gramazio? Prego.

Per cortesia, colleghi, per evitare che si ripeta ciò che è avvenuto prima, i colleghi che desiderano intervenire sono pregati di farne richiesta al banco della Presidenza.

Prego, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, l'emendamento Cè 2.3 fa riferimento alla possibilità che siano concessi 60 giorni di tempo per la pubblicazione del decreto. Ciò perché si ritiene importante che il contenuto di questo decreto sia approfondito non dal Parlamento, ma dai presidenti delle regioni e dagli assessori regionali alla sanità. Più volte abbiamo sottolineato la necessità, sicuramente di carattere politico, ma anche di carattere tecnico-amministrativo, che il Governo si confrontasse su questo decreto con i presidenti delle regioni. La ricerca delle ASL che regione per regione saranno chiamate ad applicare il sanito-metro dovrebbe infatti essere concordata, a nostro avviso, con le singole regioni. Il sottosegretario che ha avuto l'amabilità di seguire questo dibattito, prima in Commissione e poi in quest'aula, ed anche la presidente Bolognesi hanno sempre sottolineato la richiesta avanzata dalle regioni affinché si arrivi ad un regolamento che permetta alle ASL e quindi alle regioni di concordare con il Governo gli aspetti

tecnici. Ciò non è avvenuto, gentile sottosegretario, perché il 16 aprile è cambiata la rotta delle regioni e non ci siamo accorti...

Presidente, mi trovo costretto ad interrompere il mio intervento: c'è troppa confusione, non so più come fare...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di stare un po' tranquilli e di passare uno per uno al banco della Presidenza per segnalare la loro richiesta di intervenire: tanto non c'è fretta.

GIULIO CONTI. Facciamoli iscrivere a rate!

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, credo che quello che si sta svolgendo sia il dibattito per un voto di fiducia...

PRESIDENTE. Sì, a se stessi: ciascuno dà fiducia a se stesso iscrivendosi.

DOMENICO GRAMAZIO. Sì, ma anche di fiducia nei suoi riguardi, perché questo sistema mi sembra crei altra « caciara », come si dice a Roma, mentre lei vorrebbe l'Assemblea più attenta agli argomenti in discussione.

Allora, entrando nel vivo dell'argomento, e non per fare ostruzionismo, mi chiedo quale sia la posizione dei colleghi del PPI su questo decreto. Tranne l'ottima interpretazione del collega Giacalone, infatti, non ho sentito altre voci. Non ho sentito, per esempio, il responsabile della sanità del PPI, che da quando è stata « decapitata » la Bindi vedo in lutto politico, per cui non fa sentire la sua voce. L'onorevole Fioroni le altre volte, in occasione della discussione di tutti gli altri decreti in materia di sanità, è stato il portavoce forte del ministro Bindi. Questa volta il suo silenzio è collegato alle perplessità che il PPI nutre su questo decreto ed anche, credo, alle perplessità che vengono espresse non da me, ma da esponenti del PPI. Potrei leggere una frase a

firma di Giorgio Berti. Tanti di voi non sanno forse chi sia: è il segretario del PPI di Jesi. Potrei anche citare le parole di Rosa Meloni, capogruppo al consiglio comunale di Jesi, o di Paolo Cingolani, consigliere regionale di Jesi.

PRESIDENTE. A che giornale fa riferimento?

DOMENICO GRAMAZIO. Al quotidiano *Il Popolo*.

PRESIDENTE. Lei legge sempre lo stesso giornale?

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, questa mattina ne ho letto una parte...

PRESIDENTE. Sono lieto che lei si dia alle buone letture al mattino, questo aiuta.

DOMENICO GRAMAZIO. C'è una pagina intera.

Mi permetterò di leggere tutte le firme degli esponenti del PPI che protestano in modo forte per l'esclusione del ministro Bindi dal Ministero della sanità, accusando il professor Amato di aver fatto un atto di imperio contro il miglior ministro della sanità in assoluto. Non sono io a dirlo, ma gli esponenti del PPI, ai quali ricordo che si tratta della pagina 4 del quotidiano *Il Popolo* di mercoledì 3 maggio 2000 e, in particolare, della rassegna « Popolari » a cura di Pierluigi Castagnetti. Forse lo avete eletto voi segretario del vostro partito, ma lui qui dice e ripete...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gramazio. Avrà modo di riprendere l'argomento...

DOMENICO GRAMAZIO. Avrò tempo dopo.

PRESIDENTE. ...o di distribuire il giornale, come preferisce.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Colleghi, non facciamo gli sciocchi.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, da molte ore assistiamo all'ostruzionismo del Polo. Ho visto i deputati che hanno sfilato davanti alla Presidenza per iscriversi a parlare (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è uno sciocco particolare in quest'aula: il collega sa a chi mi riferisco, per cui, per cortesia, la smetta.

FABIO MUSSI. Fosse solo uno, sarebbe una modica quantità!

Propongo di fermarci qui e di interrompere la discussione e l'iter di questo disegno di legge di conversione. Mi pare che la decadenza del decreto-legge non possa più essere impedita. L'opposizione dispone dei mezzi per portarci fino allo scadere dei termini.

GIULIO CONTI. C'è anche il voto di fiducia!

FABIO MUSSI. Credo si sia trattato di un ostruzionismo cieco...

NICOLA BONO. E sordo!

FABIO MUSSI. Questo decreto-legge, volto ad una più sicura sperimentazione della norma, come ha ricordato ieri in quest'aula il ministro della sanità, il professor Veronesi, era, ed è, a favore dei cittadini. Pertanto, non fate un dispetto al Governo o alla maggioranza, ma ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rinnovamento italiano*). Di questo vi assumete la responsabilità!

Invitiamo il Governo, qui rappresentato dai sottosegretari Montecchi e Labate, a

studiare le forme legislative e amministrative per non perdere questo utilissimo principio della sperimentazione.

Com'è noto, per quanto riguarda la conversione in legge dei decreti-leggi, i nostri regolamenti parlamentari, in particolare quello della Camera, facilitano l'ostruzionismo quando lo si intende esercitare. Com'è noto, il tempo non può essere contingentato: pertanto, mi permetto di suggerire al Governo di limitare drasticamente il ricorso all'uso della decretazione d'urgenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e di rivedere l'insieme dei decreti-legge ancora pendenti e che devono essere convertiti in legge dalle Camere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Vedete, cari colleghi del centrodestra, non disdegno affatto e sento la forza e la nobiltà della battaglia politica, la più aspra, che la democrazia vive, e delle contrapposizioni e degli antagonismi: questo è il sale della vita democratica. Tuttavia, nel caso particolare dei decreti-legge, si provoca un'offesa e una ferita alla Costituzione, perché la scadenza prevista per i decreti-legge comporta un dovere: quello di mettere le Camere in condizioni di poter esprimere un voto, positivo o negativo che esso sia. Chi ha il senso del dovere consente che si arrivi all'espressione di un voto da parte delle Camere, perché questo è l'impegno ed il dovere che la Costituzione assegna al Parlamento della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MAURIZIO GASPARRI. Anche il voto degli italiani è importante!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la prego.

FABIO MUSSI. Ma un comportamento come il vostro — quello di un annunciatore, sistematico ostruzionismo, che abbiamo

visto in altri momenti di questa legislatura — reca un'altra offesa alla funzione del Parlamento. Nella storia della Repubblica, in questo dopoguerra, ci sono state altre ed anche aspre contrapposizioni, ma tra le forze nel passato in campo, contrapposte, certo, mai, mai si è messa a rischio la funzione e la funzionalità del Parlamento, perché si è sempre ritenuto che la funzione del Parlamento sia l'alito che dà vita e che ispira vita alla società italiana e alla democrazia italiana. E dal vostro comportamento deduco che nella vostra « casa delle libertà » non c'è posto per quel fondamentale pilastro della libertà dei cittadini moderni, che è il principio sacro del funzionamento delle Assemblee rappresentative e dei Parlamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Rinnovamento italiano e misto-Socialisti democratici italiani*).

Un Parlamento degradato porta alla crisi la democrazia (*Commenti dei deputati Garra e Anghinoni*) e attenta alla libertà, qualunque sia il Governo in quel momento in carica...

ANTONIO LEONE. I decreti delegati !

FABIO MUSSI. ...e qualunque sia la maggioranza che lo sostiene. Per questo l'opposizione al Governo in carica non giustifica in alcun modo il radicalismo frontale e l'ostruzionismo giurato. E questo vostro comportamento contraddice — se mi consentite — i sorrisi rassicuranti di cui il vostro leader ancora in questi giorni continua a invadere le strade e le piazze d'Italia.

Ma questa contraddizione politica vostra si vedrà (*Interruzione del deputato Filocamo*), e noi del centrosinistra continueremo a combattere a sostegno di questo Governo perché questa legislatura arrivi a compimento, e lo faremo nel nome degli interessi del paese, che sono gli interessi per i quali ci siamo impegnati in questi anni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei De-*

mocratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Rinnovamento italiano e misto-Socialisti democratici italiani — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Interruzione del deputato Filocamo).

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine per la prima volta. Si regoli lei ! (*Commenti del deputato Filocamo*).

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Onorevole Massidda, veda un po' !

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, noi prendiamo atto dell'invito rivolto dall'onorevole Mussi al Governo (che credo lo accoglierà) di far decadere il decreto-legge al nostro esame. Ne prendiamo atto con soddisfazione, perché esso corona una battaglia politica che noi abbiamo condotto non alla cieca, onorevole Mussi, ma con assoluta consapevolezza sia nel merito del provvedimento sia nel merito delle condizioni politiche che fanno da cornice a questo provvedimento.

Nel merito abbiamo contestato l'utilità di uno strumento burocratico-amministrativo talmente macchinoso che, per la sua messa a punto, persino voi avete ritenuto necessaria una fase sperimentale, inventando così la legislazione sperimentale — un istituto che non conoscevamo — fino al 2001, cioè fino a dopo la scadenza naturale della legislatura, anzi, meglio ancora, fino a dopo le elezioni, perché di quel mostriciattolo in campo prima delle elezioni anche voi avevate paura.

Tuttavia, non ci siamo limitati a mettere in evidenza la complessità, la mostruosità e l'inattuabilità dello strumento configurato dato che abbiamo anche indicato una via alternativa perché vi abbiamo suggerito di sostituire il sanitemetro con l'autocertificazione, ossia uno

strumento che nella riforma amministrativa voi, il vostro Governo e soprattutto quelli precedenti — mi riferisco ai due Governi D'Alema ed a quello Prodi — hanno più volte adottato e suggerito, senza trovare da parte nostra opposizione alcuna.

In alternativa vi abbiamo anche indicato un'altra via, nel senso che, se proprio si avverte il bisogno di parametri sui quali lavorare, si adotti un parametro unico per tutte le prestazioni sociali, e vi abbiamo anche confessato di esserci illusi che la decisione presa ieri mattina dal Consiglio dei ministri circa il redditometro andasse in questa direzione. Non conosciamo il testo del provvedimento, ma, per come è formulato, il redditometro appare il parametro da adottare per tutte le prestazioni sociali. Nel merito, abbiamo detto no ad una cosa sbagliata indicando due alternative diverse tenendo conto dei vostri orientamenti, cioè di quelli della maggioranza.

Sul piano politico, la nostra opposizione — chiamatela ostruzionismo se volete — era altrettanto giustificata, per la semplice ragione che un'opposizione che non ottiene ascolto, neppure per le osservazioni più motivate e più ragionevoli, non ha altra risorsa che attestarsi sul «no» fino in fondo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Appellandoci al parere del Comitato per la legislazione, non a nostre congetture, abbiamo evidenziato come il decreto fosse profondamente viziato nella sua formulazione perché in realtà si configurava la reiterazione di un decreto già decaduto, in netto contrasto con la nota sentenza della Corte costituzionale e con le stesse istruzioni impartite dal Presidente della Camera al Comitato per la legislazione: non ci avete ascoltato!

Vi abbiamo dimostrato che il dispositivo di copertura finanziaria era assolutamente sbagliato, perché non teneva conto della minore entrata di quindici miliardi determinata dal rinvio dell'applicazione: non ci avete ascoltato! Dunque c'è sordità politica anche di fronte ai vizi presenti nell'iter legislativo del provvedimento tanto da giustificare, a nostro

parere, il ricorso dinanzi al Presidente della Repubblica per la copertura finanziaria prima ed alla Corte costituzionale per il rilievo precedente poi.

Dunque anche sul piano politico non potete contestarci di non aver ragionato, discusso, richiamato la vostra attenzione!

Da ultimo, onorevole Mussi, la dialettica tra maggioranza e opposizione. Poiché ci diamo del tu confidenzialmente, non riesco a darti del lei neppure da questo banco. Caro Mussi, in Parlamento sono entrato prima di te come ben sai ed ho assistito a battaglie politiche anche durissime, molto più aspre di quelle che viviamo in questo Parlamento. Ma la dialettica tra maggioranza ed opposizione era salvaguardata dal fatto che nella maggioranza vi era sempre una capacità di ascolto ed anche di recepimento delle ragioni dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), mentre qui questo non avviene; qui ci si chiude, ci si barriera sulle proprie posizioni e non si dà alcun ascolto alle ragioni altrui, al punto da pretendere, come avete fatto con quell'obbrobrio della *par condicio*, di dettare unilateralmente persino una delle regole fondamentali del gioco democratico (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti del deputato Maura Cossutta*).

Se allora volete ripristinare il rapporto fisiologico tra maggioranza ed opposizione, rimuovete gli ostacoli che avete gettato come macigni su questo rapporto, abbiate rispetto ed attenzione per le ragioni dell'opposizione e troverete in noi interlocutori puntuali, fermi e comunque sempre decisi a contrastare fino in fondo questo Governo, laddove «fino in fondo» non vuol dire fino alla fine della legislatura, ma per farlo cadere al più presto possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Caro onorevole Mussi, se lei era così convinto della bontà,

anzi dell'indispensabilità di questo provvedimento ed era così persuaso della sicurezza della maggioranza attorno alla forza di questo esecutivo, aveva una strada molto semplice, che il Governo ponesse la questione di fiducia per far passare il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Vuol dire che non vi sentite così sicuri che vi sia corrispondenza tra ciò che vogliono gli italiani e ciò che avete proposto voi in termini di provvedimenti per quanto riguarda la sanità.

ANTONIO SAIA. Non si può chiedere la fiducia su un rinvio di termini!

GUSTAVO SELVA. Del resto, ieri pomeriggio di questo Governo abbiamo ascoltato l'illustre professor Veronesi, che avete costretto voi — diciamo la verità — a venire a fare una figura che sul piano parlamentare è alquanto modesta. Il professor Veronesi ha perfino dovuto confessare una cosa che non corrisponde ai principi costituzionali, dicendo di essere arroccato nel suo ministero per studiare — giustamente — i provvedimenti amministrativi di sua competenza. Per quanto riguarda la legislazione, però, egli non ha nulla a che vedere. Guarda caso, qui si tratta di un decreto e, come recita l'articolo 77 della Costituzione: « Quando, in casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge (...) ». Ebbene, il povero professor Veronesi (povero, ben inteso, per quanto riguarda questo aspetto) è stato costretto a venire a dire qualcosa di cui non ha la benché minima conoscenza. Egli, però, ha aggiunto anche di più dicendo: « Io, purtroppo, non ho visto assolutamente nulla, non so nulla, non vi posso rispondere su questa questione ».

La nostra, onorevole Mussi, non è stata un'azione di ostruzionismo, ma d'illuminazione — a cominciare dallo stesso ministro e dal sottosegretario — in ordine a ciò che noi pensiamo di questo decreto e che riteniamo corrisponda esattamente a ciò che aspettano i cittadini italiani.

Non è vero che noi facciamo un danno ai cittadini italiani. È stato dimostrato adesso dall'onorevole Mussi ed io non mi ripeterò; lo hanno affermato tutti coloro i quali sono intervenuti e a nome di Alleanza nazionale hanno preso la parola, tutti coloro i quali hanno studiato, letto ed esaminato il provvedimento. Mi sembra quindi di poter dire che il nostro era un contributo attivo, propositivo, costruttivo, non soltanto di ostruzionismo per far passare del tempo. Non avete voluto ascoltare.

Lei, onorevole Mussi, ci ha voluto impartire anche una lezione circa il comportamento dell'opposizione. Vede, onorevole Mussi, il modo di evitare che vi siano queste battaglie ostruzionistiche è quello di non cominciare a presentare troppe deleghe, troppi decreti legislativi, troppi decreti-legge.

Voi avete una certa abitudine che avevate preso con la prima Repubblica. Io sedevo nei banchi dei giornalisti — devo dire molti decenni fa —, e quindi ho una certa esperienza di lavori parlamentari...

ANTONIO SAIA. No, eri il giornalista del regime. Eri il giornalista ufficiale della DC, altro che!

GUSTAVO SELVA. ...anche nei tempi che lei ricorda, che vuole esaltare come forza allora di opposizione, secondo i diritti-doveri dell'opposizione. Credo che in questo noi ci siamo distinti durante la presente legislatura perché vi abbiamo messo in guardia che la legislazione primaria appartiene in primo luogo al Parlamento; del resto, è capitato proprio durante i vostri Governi che la Corte costituzionale abbia impedito che si ripetesse quel vizio del quale voi facevate abbondante uso ed abuso: la reiterazione dei decreti-legge.

Dunque, onorevole Mussi, credo di poter affermare che, sotto il profilo del comportamento parlamentare, il nostro atteggiamento è stato corretto, costruttivo e propositivo. Certo, noi la battaglia la continuiamo perché non vogliamo che il Parlamento, che non si difende con le

parole ma con gli atti, venga espropriato dei suoi diritti. Noi faremo una dura battaglia contro questo Governo perché non condividiamo la sua legislazione, il suo programma, che in materia sanitaria riprende ciò che malauguratamente ha fatto la Bindi; si tratta di un diritto che ci riconosciamo e che manterremo con la massima durezza, serietà e forza democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Molte congratulazioni*).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, a me non piace la politica gridata, ma devo intervenire su quanto affermato dal collega Mussi perché, quando lo sento dichiarare di aver visto un radicalismo frontale di ostruzionismo giurato, veramente «mi girano le scatole»; non è possibile fare un'affermazione del genere. Non c'è niente di preconconcetto.

Mussi ha affermato che questo è un buon provvedimento e che noi, in pratica, facciamo un dispetto ai cittadini. Colleghi, questo è un pessimo provvedimento, che non sta né in cielo né in terra. Molti colleghi di sinistra hanno affermato che il sanitometro esiste in tutti i paesi: *u' capi* (*Il deputato Caparini espone un cartello recante la scritta: «No sanitometro»*)...?

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, metta via quel cartello.

GIANCARLO PAGLIARINI. ...che il sanitometro c'è in tutti i paesi, ma questo è uno «stupidometro», perché da nessuna parte del mondo vi sono regole così astruse (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Posso solo ricordarvi che il 15 aprile 1998 la Rosy Bindi, qui in aula, dichiarava che, per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi!

GIANCARLO PAGLIARINI. ...la complessità del sistema, i nove mesi di tempo previsti avrebbero consentito la massima semplificazione per tutti i cittadini. Adesso voi chiedete addirittura di prorogare il termine al 1° luglio 2001: è evidente che qualcosa non funziona.

Questo è un provvedimento pessimo, che non sta né in cielo né in terra; abbiamo sempre provato a modificarlo e, quindi, non è giusto che ci accusiate di fare un ostruzionismo becero. Noi cerchiamo di tutelare i cittadini facendo uscire dal Parlamento provvedimenti che stiano in piedi, che siano logici. Queste accuse non sono giuste ed io assolutamente non le accetto.

Il punto è un altro. Non è vero che facciamo opposizione: voi provate a presentare in Assemblea provvedimenti logici e noi, se stanno in piedi, li approviamo. È chiaro che, se presentate provvedimenti che non si vedono da nessuna parte, che non stanno né in cielo né in terra, non possiamo fare altro che cercare di bloccarli. Ci siamo riusciti anche grazie all'aiuto degli amici del Polo; sono veramente contento. Ora, sicuramente, voi proverete a «far passare» il provvedimento in esame per via amministrativa; non è bello, non sono affatto contento per i cittadini, perché si troveranno questa follia e, quindi, si arrabbieranno sempre di più. Vorrà dire che prenderemo ancora più voti nelle prossime elezioni.

Sul punto per il quale Mussi ci accusa di fare un ostruzionismo becero, ripeto che noi siamo qui per lavorare: presentate buoni provvedimenti e noi li approviamo, non c'è il minimo dubbio. Se non avete buoni provvedimenti da presentare, avete solo l'imbarazzo della scelta: portate in aula le proposte di legge che noi e gli amici del Polo abbiamo depositato e discutiamole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Non è mica colpa mia se non avete buoni provvedimenti! Vi è solo l'imbarazzo della scelta: oggi abbiamo chiesto, in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, di calendarizzare in Assemblea la proposta di

legge, sottoscritta da Berlusconi e Bossi, diretta ad accelerare gli investimenti nelle grandi infrastrutture (mi riferisco alle strade del nord-est ma anche al ponte sullo stretto di Messina, eventualmente). Se non avete di meglio, portiamo in aula quel provvedimento e discutiamone. Abbiamo depositato anche una legge per mettere un pochino di ordine nel settore dell'immigrazione: quella che prevede — come ha detto anche il Papa — di aiutare gli extracomunitari e i paesi in via di sviluppo « a casa loro ». A questo punto, potremmo portare all'esame dell'Assemblea quelle leggi lì!

MAURA COSSUTTA. Buffone!

GIANCARLO PAGLIARINI. Se voi portate avanti delle leggi che non stanno né in cielo né in terra, non avete il diritto etico di accusarci di fare una opposizione becera. Continuate a presentare queste leggi e noi faremo sempre questa opposizione e anche di più (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 16,05*).

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, molto più che della decadenza di questo decreto-legge, sono preoccupato dalla decadenza di questa istituzione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

L'articolo 77 della Costituzione, quello che dà facoltà al Governo di « decretare » in via d'urgenza, prevede anche un controllo molto stretto da parte del Parlamento su questa attività governativa; controllo molto stretto che si esplicita nel dovere del Governo di presentare nel giorno stesso della decretazione il prov-

vedimento al Parlamento e nel dovere delle Camere di riunirsi anche se sciolte entro cinque giorni dalla medesima presentazione. È chiaro che in questo « dovere » del Parlamento a riunirsi, vi è anche il dovere del Parlamento a deliberare perché soltanto nella deliberazione si esplica il controllo delle Camere sull'attività del Governo.

Ebbene, tutto ciò noi non lo stiamo facendo; ed è molto grave!

Immaginare che, attraverso il dissenso o attraverso la presentazione di una miriade di ordini del giorno, oppure attraverso lo svolgimento di infinite dichiarazioni di voto, l'opposizione possa esercitare un diritto di veto sul provvedimento stesso: ciò significa portare alla paralisi l'istituto parlamentare! Collegli, intendiamoci bene: una democrazia se è funzionale è; se non è funzionale, semplicemente non è! Non vi sono alternative! E se noi ci troviamo di fronte ad una democrazia che non è funzionale — onorevole Selva, mi rivolgo alla sua sensibilità istituzionale —, abbiamo soltanto due strade da seguire: o quella di verificare la « morte » dell'istituzione parlamentare e con essa della democrazia, oppure, quella di elaborare degli strumenti che salvaguardino la funzionalità del Parlamento; ma questi strumenti, inevitabilmente, andranno a restringere ulteriormente le prerogative e gli spazi di espressione dei parlamentari stessi. Ciò è quanto si è verificato storicamente sempre per contrastare il fenomeno dell'ostruzionismo e quanto ancora accadrà: che lo si faccia noi o che lo facciate voi nella prossima legislatura, poca importanza avrà; lo strumento del dissenso, la libera espressione del deputato sarà ulteriormente compressa per effetto di questi comportamenti.

E quando, *dulcis in fundo*, avremo tolto anche la libertà di coscienza e di libero arbitrio al parlamentare, eliminando quel divieto di mandato imperativo, che è ingrediente essenziale per qualsiasi democrazia, quando avremo fatto anche questo, avremo finalmente decretato la « morte » di questi nostri istituti democra-

tici (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — I deputati Armani, Ascierto, Buontempo, Conti, Marengo e Zaccheo mostrano un manifesto recante la scritta: «No sanitometro»*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

MAURA COSSUTTA. Presidente, stanno esponendo dei cartelli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli interventi dei deputati dei vostri gruppi sono stati ascoltati con il dovuto rispetto; vi pregherei di riservare lo stesso trattamento ai rappresentanti degli altri gruppi.

È una bella giornata: chi non vuole ascoltare gli interventi, può andare a prendere il sole, ma vi invito, per piacere, a stare correttamente in aula (*Il deputato Gramazio mostra un manifesto recante la scritta: «No sanitometro»*). Onorevole Gramazio, il mio invito vale anche per lei!

FABIO DI CAPUA. Faccia rimuovere quei cartelli!

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, l'onorevole Buontempo mi ha mandato questo «biglietto»!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego, lei che è una persona di buon senso: il manifesto se lo tenga in tasca. Per piacere, colleghi! Onorevole Buontempo, la prego, se lo metta in tasca! Basta!

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Finalmente! Doveva cadere il decreto per sentir parlare Fioroni!

GIUSEPPE FIORONI. Presidente, io credo che in quest'aula oggi, con il comportamento dei colleghi del Polo (non riesco più ad inseguirli nelle varie terminologie), si sia compiuto un errore e si sia arrecato un danno ai cittadini. Non so se i colleghi della Commissione, che vedo oggi particolarmente attivi in queste iniziative goliardiche, si ricordino i dibattiti che abbiamo fatto in Commissione e poi in aula sui provvedimenti da cui è scaturito poi questo decreto.

DOMENICO GRAMAZIO. Certo, quando prendevi sempre le difese della Bindi!

GIUSEPPE FIORONI. Il sanitometro (credo che anche il collega Gramazio non possa non dividerlo) nasce con la volontà di riportare all'interno del nostro sistema sanitario nazionale un criterio vero di equità e di giustizia sociale nella partecipazione alla spesa. L'intento era quello di raccogliere una serie di indicazioni fondamentali che tendevano a sgravare dal peso della partecipazione alla spesa coloro che per patologia, per necessità di cure e per la tipologia della loro malattia non potevano essere posti in condizione di partecipare neanche al pagamento dei ticket o di quote minime. Si trattava quindi di procedere ad una revisione delle esenzioni e, per fare questo, si era dato vita a questo meccanismo equo di redistribuzione della partecipazione alla spesa.

In una fase successiva, si era cercato di introdurre un criterio ancora più importante: quello di porre mano a dei correttivi (che oggi in quest'aula ci siamo dimenticati) che non fossero improntati alla semplice demagogia o alla semplice bagarre ma che prendessero in considerazione una modalità di accesso al sanitometro da parte del cittadino che fosse la meno burocratica possibile e che fosse fondata su dati certi posti all'attenzione delle unità sanitarie locali e quindi delle regioni e del sistema sanitario nazionale in maniera compiuta.

Qui si sono dette tante cose, in tanti interventi, ma nessuno è entrato nel me-

rito. Questo decreto, che prorogava i termini (perché di questo stiamo parlando) partiva da due affermazioni. Innanzitutto, che nel merito il sanitometro era un meccanismo corretto e giusto e inoltre che nella modalità di applicazione aveva la necessità di trovare forme di partecipazione del cittadino che creassero meno problemi possibili. A me dispiace quello che ha detto prima il collega Selva, quando ha affermato: « Qui non avete mai ascoltato, non ci avete mai dato retta ». Nei dibattiti che abbiamo fatto in aula e in Commissione purtroppo le osservazioni che sono state fatte erano general generiche, totalmente inutili. E proprio nell'interesse dei cittadini, di tutti i cittadini ed in modo particolare di quelli che oggi non saranno posti in condizione di utilizzare appieno una norma che andava nel loro interesse, che era indirizzata alla tutela dei loro interessi, che era cioè finalizzata a sgravarli da una partecipazione economica pesante, noi avevamo proposto di non introdurre un metodo che non avevamo sperimentato e di dare vita ad una sperimentazione prorogando i termini, così da raccogliere le indicazioni che consentissero ai cittadini di partecipare al meccanismo del sanitometro senza vie troppo burocratiche o troppo pesanti. In questo consiste il decreto-legge di cui oggi stiamo discutendo, un provvedimento che nasce da un dibattito lungo ed articolato e dalla considerazione che nel merito la soluzione scelta era corretta perché introduceva criteri di equità e di giustizia e dava risposta ad una serie significativa di cittadini di questo paese che, per la tipologia della loro malattia, avevano necessità di essere esentati dalla spesa sanitaria. Per poterli esentare vi era la necessità di ridistribuire la spesa con il solito criterio del nostro sistema sanitario nazionale, quello cioè secondo cui ciascuno di noi non paga la propria salute ma partecipa, in base a ciò che ha, a pagare la salute di tutti.

Mi domando allora se dietro l'atteggiamento ostruzionistico di oggi, che poi si ripercuote negativamente — lo diceva prima il collega Mussi — sui cittadini, sulle

aziende sanitarie, sulle regioni, che non saranno poste in condizioni di avere un metodo preciso per realizzare le cose che è importante ed utile realizzare ma che si troveranno appunto di getto ad applicare una normativa che non è stata sufficientemente sperimentata nella metodologia degli iter da percorrere, mi domando se dietro tutto questo non vi sia una volontà più perversa, quella forse di tentare l'ennesimo cavallo di Troia verso questo sistema sanitario nazionale, di aggiungere alla confusione ulteriore caos, di delegittimare ancora questo sistema sanitario pubblico, di aprire forse l'autostrada a meccanismi diversi. E visto gli interessi che ci sono stati per altri decreti nel campo assicurativo, mi auguro che questo non sia l'ultimo regalo che qualcuno vuol provare a fare alle assicurazioni per costringere gli italiani a curarsi solamente se hanno i soldi, invece di farsi curare in maniera appropriata da uno Stato efficiente e da regioni ancora più efficienti che oggi poi, in massima parte, governate voi.

Credo questo sia un problema che dobbiamo porci.

Di buone leggi, onorevole Pagliarini, ne abbiamo tante all'ordine del giorno. Una di esse è proprio questa sulla quale non occorre porre la fiducia perché è una proroga.

Mi consenta: dire che dobbiamo discutere la legge sull'immigrazione dell'onorevole Bossi quale esempio di buona legge credo sia come se a qualcuno venisse in mente di discutere una legge per la tutela dell'infanzia e di affidarla ad Erode. Questo mi sembra troppo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, per prassi in casi del genere interviene un oratore per gruppo e per il gruppo di Alleanza nazionale ha già parlato l'onorevole Selva.

DOMENICO GRAMAZIO. Noi prendiamo la parola come componenti il Comitato dei nove. Signor Presidente, chiedo almeno un minuto ai componenti del Comitato dei nove !

PRESIDENTE. Sta bene. Darò successivamente la parola per due minuti ai componenti il Comitato dei nove che ne facciano richiesta.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi. Finalmente, finita la contorsione di questa battaglia ostruzionistica su questo decreto, possiamo pacatamente entrare nel merito di ciò che stiamo discutendo e di ciò che in altro tempo abbiamo discusso, cioè il provvedimento sul sanitometro. Vorrei ripercorrere molto pacatamente e con chiarezza quello che è successo e dire una parola di verità su quello che si è ottenuto attraverso questa battaglia ostruzionistica e su quello che accadrà domani ai cittadini. Intanto, va affrontata una prima questione. Ho sentito dire che il Governo avrebbe dovuto porre la fiducia, ma si può porre tale questione ?

Tempo fa il Polo si lamentò del fatto che il Governo usava troppo frequentemente la questione di fiducia.

DOMENICO GRAMAZIO. È stata la battuta di un parlamentare, non una richiesta. Non ne puoi fare un discorso politico.

ANTONIO SAIA. Era il tuo capogruppo, Gramazio.

Come si può pensare di usare la questione della fiducia per un decreto-legge che non fa altro che spostare i termini per l'entrata in vigore di alcuni adempimenti previsti da una legge ? Il fatto stesso dello spostamento dei termini implica la necessità e l'urgenza che solo un decreto può affrontare.

Per entrare nel merito, ho già accennato ieri come sia stata paradossale questa battaglia di chi, essendo contro il sanitometro che è ormai legge dello Stato, si oppone fino ai limiti dell'ostruzionismo ad un decreto che, come diceva prima l'onorevole Fioroni, tenendo conto anche nelle osservazioni venute dall'opposizione, ha previsto un rinvio dei termini per dare modo alle regioni e alle ASL di mettere in atto una sperimentazione che consentisse di valutare la ricaduta sociale, l'effettiva praticabilità e l'efficienza dello strumento che, come dicevo prima, è già legge.

Il dibattito di questi giorni e i cartelli che avete esibito e che dicono no al sanitometro stanno dirottando l'opinione pubblica, cercando di distogliere l'attenzione sulla verità, e cioè che...

DOMENICO GRAMAZIO. Sulla verità ! Per la verità, Saia, eri contrario anche tu !

ANTONIO SAIA. Gramazio, io sto cercando di ragionare.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, facendo una deroga ho detto poco fa che avrei dato la parola per due minuti a ciascun componente il Comitato dei nove che desideri intervenire. Dunque, le sue argomentazioni le farà conoscere dopo.

ANTONIO SAIA. Facendo decadere questo decreto-legge, paradossalmente, chi è contrario alla legge sul sanitometro ottiene come conseguenza che il sanitometro dal giorno 8 maggio sarà in vigore a tutti gli effetti.

DOMENICO GRAMAZIO. Così raccoglierete un sacco di voti !

ANTONIO SAIA. Vorrei brevemente entrare nel merito delle questioni poste dal sanitometro e delle motivazioni per le quali noi, che siamo favorevoli al sanitometro, avevamo visto positivamente questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, tenga conto che ha ancora un minuto e mezzo...

ANTONIO SAIA. Presidente, gli altri hanno parlato dieci minuti ed io sto parlando da tre minuti, con le interruzioni e così via...

PRESIDENTE. No, avete cinque minuti, anche se possiamo tenere conto delle interruzioni!

ANTONIO SAIA. La legge sul sanito-metro prevede essenzialmente due meccanismi per ridare equità alle esenzioni...

TEODORO BUONTEMPO. Qui si sta riaprendo il dibattito!

ANTONIO SAIA. Un primo meccanismo tiene conto delle condizioni reali di reddito delle famiglie, rapportate anche alla composizione del nucleo familiare; prima del sanito-metro, torno a ripeterlo, la famiglia di un lavoratore dipendente, monoreddito, con uno stipendio di un milione al mese e quattro o cinque figli a carico, pagava il ticket al cento per cento. Il sanito-metro prevede che sotto i 36 milioni di reddito, corretti ed aumentati per ogni figlio eccetera, si ha diritto all'esenzione. Oggi, invece, chi ha meno di sessantacinque anni, se non è disoccupato, non ha diritto all'esenzione...

DOMENICO GRAMAZIO. La legge non dice questo!

ANTONIO SAIA. Il secondo criterio previsto dal sanito-metro è l'allargamento della fascia di esenzione ad una serie di patologie croniche invalidanti: prima erano esenti solo gli ipertesi ed i diabetici, con il sanito-metro l'esenzione si estende agli ipertiroidei, ai cardiopatici, a chi ha avuto l'infarto e così via...

DOMENICO GRAMAZIO. Faremo una legge e l'estenderemo a tutti!

ANTONIO SAIA. Per queste patologie, inoltre, si allarga la fascia dell'esenzione, cioè il numero di esami per i quali si è esenti. Detto questo, vi è un terzo elemento, sul quale ancora una volta voglio

richiamare l'attenzione. È qui presente l'onorevole Vito e, con grande correttezza, voglio riferirmi alle parole del presidente del suo gruppo, Pisanu, riguardo alla semplificazione e all'autocertificazione. Ebbene, l'articolo 4, comma 7, del decreto legislativo n. 124 del 1998 recita testualmente: « Il diritto all'esenzione, totale o parziale, è riconosciuto dalle aziende unità sanitarie locali di residenza, che rilasciano per ciascun componente il nucleo familiare un documento individuale attestante il diritto stesso. A tale fine l'assistito deve presentare una dichiarazione sostitutiva, a norma della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, concernente le informazioni necessarie per la determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente ».

Ecco l'autocertificazione: quindi, l'onorevole Pisanu, prima di avviare una battaglia ostruzionistica, almeno legga il contenuto del decreto (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)! Perché, allora, noi che siamo favorevoli al provvedimento volevamo un rinvio dei termini?

DOMENICO GRAMAZIO. Perché il decreto è una truffa!

ANTONIO SAIA. Perché lo hanno chiesto le regioni e le ASL, in quanto, per mettere in atto questa operazione, erano stati previsti tempi piuttosto brevi (soprattutto per le patologie croniche invalidanti erano previsti solo 160 giorni, che scadevano il 7 febbraio). Ebbene, tutti sappiamo che decine di milioni di pazienti sofferenti di ipertensione e di diabete avrebbero ingolfato le ASL: sono quindi le ASL che hanno chiesto di avere più tempo!

Decadendo il decreto-legge, però, domani il sanito-metro sarà in vigore e decine di milioni di cittadini italiani, per avere l'allargamento della fascia di esenzione dal ticket, dovranno nuovamente precipitarsi a fare code presso gli sportelli

delle ASL, per l'accertamento delle nuove patologie che danno diritto all'esenzione. Vorrei...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, cerchi di volere meno che può!

ANTONIO SAIA. Concludo, Presidente; l'onorevole Del Barone, che come me vive questa tragedia, sa quanto fosse necessario rinviare i tempi per l'accertamento delle patologie croniche invalidanti, dato che le ASL non hanno i mezzi per provvedere in 120 giorni! Quindi, è vero che vi erano difficoltà, di natura tecnica ed applicativa, ed il decreto-legge derivava anche dalle osservazioni dell'opposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, per piacere, concluda!

ANTONIO SAIA. Ritengo, quindi, che averlo fatto decadere avrà una ricaduta negativa sui cittadini...

DOMENICO GRAMAZIO. Potevate approvarlo, allora! Se avevate la forza, avreste dovuto approvarlo!

GIULIO CONTI. Lo avete ritirato voi!

ANTONIO SAIA. Trattandosi di cittadini malati che soffrono, bisogna farsi l'esame di coscienza su quanto sia giusto condurre una battaglia ostruzionistica che, di fatto, reca danno proprio a queste persone (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)!

GIULIO CONTI. Saia, a chi parlavi? A noi? Ai DS dovevi parlare, l'avete ritirato voi!

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, penso che le considerazioni di ordine giuridico-costituzionale svolte dal presi-

dente di gruppo Mussi abbiano evidenziato che il Governo ha tutte le possibilità di ordine amministrativo per poter allentare le conseguenze appena sottolineate da alcuni colleghi. Tuttavia, quello che fa specie è che questo decreto abbia poco a che fare con la maturazione di alcuni principi di fondo che una parte politica, quale il centrosinistra, un tempo non aveva — quando si volevano garantire a tutti gratuitamente prestazioni pubbliche, sapendo che poi non avrebbe potuto essere estese a tutti — e che oggi è un orientamento positivo assunto in tutti i paesi. Una minoranza parlamentare, che sostiene di avere una maggioranza nel paese, vuole dimostrare che questo Governo non riesce a far funzionare il Parlamento.

Comunque, vi sono alcune considerazioni che dovrebbero essere svolte, innanzitutto, dai colleghi della maggioranza, se vogliono dimostrare di saper governare ed usare gli strumenti che, in parte, vengono loro forniti dall'opposizione. Se non riteranno opportuno cadere fra qualche settimana, vi rifletteranno sicuramente. Mi rivolgo, poi, ai colleghi dell'opposizione, che sappiamo diventerà maggioranza — perché mi sembra che l'orientamento dell'elettorato ormai sia questo — per dire loro di ricordarsi che dovranno assumersi gli effetti di questi provvedimenti. Naturalmente pensare ad una sanità che allarga gli esborsi senza una partecipazione da parte dell'utenza non è possibile; allora, signori miei, prima di arrivare a forme di concertazione, quali quelle a cui abbiamo assistito in questi anni — mi riferisco al signor Berlusconi e all'opposizione relativamente agli interessi, ad esempio, di carattere televisivo — teniamo presente che si tratta di forme inaccettabili. Torno a ripetere: attenzione a non tirarsi la zappa sui piedi, perché fra qualche mese, se questa opposizione sarà maggioranza, dovrà adottare i provvedimenti in questione; allora ci accorgeremo, spero, che essa non sarà così sciocca da comportarsi come l'attuale maggioranza al Governo.

Desidero sottolineare un altro aspetto: sarebbe giusto che si dicesse alla gente che questo ostruzionismo non viene fatto contro il sanitometro, ma esclusivamente per dimostrare che questa maggioranza non è in grado di governare. Questa è la verità: la si deve dire senza fare affermazioni e trovare giustificazioni che non sono appropriate.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Fa parte del Comitato dei nove?

GIUSEPPE DEL BARONE. Faccio parte del CCD che ancora non ha parlato.

PRESIDENTE. Allora, fa parte di una componente del gruppo misto, e pertanto anche lei ha due minuti a disposizione.

GIUSEPPE DEL BARONE. Componente, sì, ma questa è una cattiveria. Comunque, signor Presidente, intervengo solo per dire che trovo strane le interpretazioni che sono state date sulla faccenda del sanitometro. Noi abbiamo voluto dare una prova provata, poggiante anche sull'intelligenza. Illustre Presidente e carissimi colleghi, se avessimo considerato completamente validi i dettami del sanitometro, l'ostruzionismo sarebbe stato anche stupido perché in questo momento andiamo a governare in nove regioni. Se ci fossimo trovati di fronte ad una portata positiva del redditometro, indiscutibilmente non avremmo agito in questo modo perché ci saremmo trovati in una posizione normale. Noi abbiamo pensato al cittadino, alla sanità, ed il cittadino si è trovato di fronte, nel tempo, a nomi estremamente vari: SAUB, USL, ASL, note CUF, registri. Abbiamo pensato ai medici e all'*intra moenia* e all'*extra moenia*, alle incompatibilità. Si tratta di posizioni che hanno creato assurdità giuridiche.

È chiaro che non sono così sciocco da pensare che in un provvedimento a largo raggio non vi siano anche aspetti positivi,

ma, se ve ne sono, noi diciamo: assumetevi la responsabilità dell'attuazione e dimostrate ai cittadini che vi sono aspetti positivi. Noi non crediamo a questa « positività » (*Applausi del deputato Cè*).

Allo stesso modo, vorrei dire una parola, nel senso pieno e chiaro del termine, all'amico Fioroni: per piacere, lasci stare le assicurazioni. Forse lui non conosce la storia di qualcuno di noi: io, vecchio esponente della classe medica, sindacalista, componente del comitato centrale e presidente dell'ordine dei medici di Napoli, ho sempre vissuto del pane pubblico. Le assicurazioni non mi riguardano (*Commenti del deputato Targetti*), anche dopo aver visto la fine che ha fatto Clinton, quando ha vinto la sua battaglia nel nome delle assicurazioni, perdendola poi successivamente per certe *lobby*.

Il pubblico ci sta bene se è in chiara competizione con il privato; mi sta bene anche che siano regolamentati determinati aspetti, ma, se mi fosse stato consentito di parlare, avrei evidenziato ciò che può succedere al cittadino, in base al suo reddito, che però è il reddito denunziato e, quindi, dovremmo anche esaminare determinati aspetti.

Signor Presidente, la maggioranza faccia la maggioranza e, se crede di attuare il sanitometro, lo faccia tranquillamente. Noi, come dice il vecchio adagio, ci metteremo sul bordo del fiume e questo già quasi cadavere della maggioranza ci passerà davanti, divenuto veramente cadavere (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei membri del Comitato dei nove.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, la ringrazio di averci dato questa possibilità di intervento in quanto membri del Comitato dei nove.

In un'aula completamente vuota (ma sicuramente ciò è per gli addetti ai lavori) ed alla presenza del sottosegretario, vorrei riportare l'attenzione su un aspetto. In un momento di questo dibattito il Presidente della Camera aveva manifestato la volontà di arrivare ad una composizione della questione. Quando ieri il Presidente della Camera ha dato ancora una volta al Comitato dei nove la possibilità di riunirsi per tentare di trovare una soluzione, non credo che lo abbia fatto per aumentare l'attrito nell'aula del Parlamento, ma penso che lo abbia fatto perché riteneva che, dopo alcune esperienze in questo senso e dopo che vi era stata la manifestazione di alcune prese di posizione, vi fosse la possibilità di rivedere la situazione. Da parte della maggioranza vi è stato un arroccamento, una difesa strenua della posizione assunta in difesa del sanitometro.

Signor Presidente, onorevoli sottosegretari in rappresentanza del Governo, non si possono cambiare le carte in tavola su tale aspetto. Noi abbiamo detto — e lo abbiamo sostenuto nel dibattito — che questo decreto-legge doveva essere discusso prima nella Conferenza Stato-regioni per dare la possibilità alle regioni di assumersi una precisa responsabilità. Siamo diventati federalisti? Sì, oggi siamo federalisti e, siccome le regioni governate dal Polo sono nove, vi era la necessità di un confronto serrato su tali argomenti. Poi si sarebbero potute individuare, regione per regione, le ASL di competenza che potevano effettuare la sperimentazione. Invece, vi è stato un arroccamento forte, a tal punto che da parte delle forze del Polo per le libertà, della Lega, del CDU, di tutte le forze politiche dell'opposizione, si è manifestata la volontà di un confronto forte e serrato in quest'aula, che forse la maggioranza non credeva sarebbe stato così forte e serrato, con l'intervento di centinaia di parlamentari del Polo per le libertà sugli argomenti in discussione e, quindi, sugli emendamenti che il collega Cè, a nome della Lega nord,

aveva presentato in Commissione. Da parte nostra, vi è stata quindi una volontà precisa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi concludiamo questo dibattito parlamentare in assenza del ministro della sanità. Oggi mi sono permesso di richiamare l'attenzione dei colleghi del partito Popolare, ed in particolar modo del responsabile della sanità, il quale ha parlato dopo che il decreto era stato ritirato.

È la dimostrazione, caro collega Giacalone, che all'interno della maggioranza non c'era unità su questo decreto, così come non c'era in occasione del precedente decreto. Questa è la responsabilità precisa che vi siete assunti e che è emersa chiaramente quando l'opposizione ha manifestato la volontà politica di fare opposizione in quest'aula. Non ci possono essere due tipi di opposizione, una, valida dieci o quindici anni fa se si faceva ostruzionismo nei confronti dei governi centristi, ed un'altra, che oggi non è più valida perché viene fatta dalle forze politiche di centrodestra. Questo non è accettabile anche perché in questo dibattito è stata data un'interpretazione dei regolamenti la più restrittiva possibile e il tempo di intervento dei singoli parlamentari in dissenso dal proprio gruppo è stato ridotto a trenta secondi. Si è tentata una operazione politica in accordo tra la maggioranza, il Governo e la Presidenza della Camera per togliere all'opposizione la facoltà di essere tale in quest'aula. Ma la ferma presa di posizione dei gruppi di opposizione ha dimostrato che essa può svolgere un ruolo nuovo, quello che è stato indicato il 16 aprile di quest'anno, quello che vede questa opposizione essere maggioranza, non in Parlamento, ma tra gli elettori, e questa maggioranza essere tale in quest'aula e minoranza fuori di qui. Questi sono i nuovi fatti della politica che non vanno sottovalutati e che il Presidente della Camera non può sottovalutare e non può tentare di « inchiodare » nel tentativo di non far parlare l'opposizione o di non far attribuire ad essa un ruolo.

Quanto si sarebbero ribellati, non molti anni fa, gli allora parlamentari del PCI se gli avessero tolto la possibilità di parlare, di fare l'opposizione, di fare l'ostruzionismo? Da parte nostra vi è stata la volontà di protestare ma anche di seguitare ad essere presenti nell'aula.

MARITA BOLOGNESI. Quanto tempo gli dà? Aveva un minuto di tempo!

DOMENICO GRAMAZIO. Ciò ha fatto sì che le forze della maggioranza parlamentare invitassero il Governo a ritirare questo decreto che era insostenibile, come fu insostenibile, onorevole sottosegretaria, quando fu bocciato la volta precedente.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma chiedo al collega Cè, se per cortesia può togliere il manifesto posto dietro di lui. Grazie.

UBER ANGHINONI. Lo vuole vedere meglio (*Il deputato Anghinoni mostra un manifesto recante la scritta: «No al sanitometro»*)?

PRESIDENTE. Prego i commessi di togliere quel cartello.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiamiamo i questori!

UBER ANGHINONI. Che fastidio dà?

MAURA COSSUTTA. Lo tolga!

PAOLO CUCCU. A cartelli tolti, signor Presidente, vorrei per una volta ringraziare l'onorevole Mussi, perché finalmente è riuscito ad usare l'espressione «centro-destra» e non, come le altre volte, «le destre». Probabilmente questo cambiamento deriva dal fatto che le ultime elezioni regionali hanno dimostrato qualcosa anche ai componenti dell'attuale maggioranza, e di questo lo ringrazio.

Per quanto riguarda il provvedimento che si chiude in questo modo, vorrei

ricordare agli onorevoli Fioroni e Saia che, se davvero questo sanitometro è così perfetto ed utile per i cittadini, come essi sostengono (per la verità penso che l'onorevole Saia non sia su questa posizione, anche se prima a parole ha voluto dimostrarci il contrario), di cosa si preoccupano? Caduto questo decreto, il sanitometro dovrebbe entrare in piena funzione e quindi non vi è alcuna preoccupazione per i cittadini. Noi ci siamo invece preoccupati moltissimo per il fatto che questo decreto sta per decadere (così almeno sembra, anche se in proposito non ho ancora sentito una parola da parte del Governo, ma vedremo cosa ci dirà) in relazione al problema dell'esenzione. Forse gli onorevoli Fioroni e Saia hanno volutamente ed artatamente dimenticato che in questo decreto c'è scritto che i poveri cittadini che non presentano l'autocertificazione, che non possono farlo perché non ne sono a conoscenza, perché non sanno leggere né scrivere (almeno quella parte di cittadini che non sanno fare queste cose) decadono dal diritto all'assistenza sanitaria.

Questa è una delle tantissime cose che ci hanno preoccupato moltissimo. Non condividiamo il modo di agire del Governo attraverso decreti-legge e decreti legislativi. L'ex ministro Bindi ci ha uccisi con tutta una serie di provvedimenti! Tuttavia, ora, sembra che le conseguenze stiano per cadere anche sulla maggioranza.

Signor Presidente, non vogliamo sanitometri, riccometri o strumenti del genere. Abbiamo pensato di istituire un «magnetometro», ovvero quello strumento che cerca di polarizzare verso di noi l'attenzione dei cittadini che hanno gli occhi aperti, per poter al più presto — quando si andrà alle elezioni politiche — mandare a casa per davvero questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi Fioroni e Saia, che suonavano come sentenze *post mortem*. Mi sarebbe piaciuto che i loro interventi si fossero intercalati ai nostri, in modo da poterci confrontare sul merito. Da questo punto di vista, mi sento in dovere di ringraziare il sottosegretario Labate, che effettivamente è stato molto attento a coloro che esponevano, conoscendoli, i problemi della sanità.

Signor Presidente, ho cercato sin dall'inizio di interloquire con qualcuno, e nel sottosegretario ho trovato la giusta attenzione, in modo da comprendere realmente quale fosse l'impostazione alternativa che potesse far maturare nella maggioranza la possibilità della decisione di mettere mano allo strumento del sanitometro e di modificarlo realmente.

Le dichiarazioni del ministro Bindi dell'aprile 1995 — lette precedentemente dall'onorevole Pagliarini —, che si diceva certo dell'applicazione del sanitometro entro un tempo massimo di nove mesi, sono emblematiche della complessità e della difficoltà che si nascondono dietro tale strumento. Bisognerebbe, allora, avere l'umiltà di rendersi conto che si tratta di uno strumento troppo complicato e discriminante nei confronti dei cittadini! Non è vero quanto detto dall'onorevole Saia, in quanto già oggi esistono leggi sulle esenzioni: molte categorie possono usufruire di esenzioni totali o parziali arrivando, però, a redditi di 70 milioni; in questo caso, invece, si propone una rimodulazione complessiva che però, a nostro giudizio, non va nella giusta direzione.

Signor Presidente, è giusto quel che ha detto poco fa l'onorevole Roscia, anche se egli ha criticato il ruolo dell'opposizione; vorrei vedere quale sarà, un giorno, la linea politica dell'APE; mi sembra che si tratti di un calabrone o, meglio, di un'«ape» schizoide!

PAOLO CUCCU. È un'ape operaia, non un'ape regina!

ALESSANDRO CÈ. Effettivamente, la nostra è stata una prova di forza, in

quanto sappiamo che la maggioranza ed il Governo nascono deboli; allo stesso tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, deve concludere.

ALESSANDRO CÈ. Sto concludendo. Allo stesso tempo, la nostra è stata una forte battaglia politica sul tema del sanitometro. La via d'uscita non era unicamente quella di porre la fiducia (come non si è ritenuto di fare) o di far decadere il decreto-legge (come avverrà): vi era anche la possibilità di una maggioranza e di un Governo preveggenti e lungimiranti, che valutassero l'opportunità di modificare lo strumento del sanitometro; ma non si è voluto seguire quella strada. A questo punto, come si è già detto, prendetevi le vostre responsabilità e il giudizio lo daranno i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore di maggioranza non può che prendere atto delle indicazioni della sua maggioranza e, con un briciolo di amarezza, si adegua. L'amarezza, evidentemente, non deriva solo dalle indicazioni della maggioranza, ma anche dall'aver constatato in questi giorni una spropositata attività dell'opposizione che, nella quantità e nei tempi, degrada in qualche modo l'attività parlamentare.

DOMENICO GRAMAZIO. La ricarica!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Mi scusi, onorevole Gramazio, mi lasci parlare. Nel momento in cui poteva essere condotta un'opposizione costruttiva nel merito non è stata fatta.

DOMENICO GRAMAZIO. È stata fatta!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. No, non è stata fatta nelle sedi pertinenti, cioè in Commissione.

DOMENICO GRAMAZIO. È stata fatta in aula! In aula si poteva fare e il Presidente della Camera ci ha anche rimandato nel Comitato dei nove!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. No, è stata introdotta dopo, con il solo scopo di fare decadere il decreto. Ripeto, si è trattato di un'opposizione spropositata perché, alla fine, in discussione non era il principio dello strumento del sanittometro o di un indicatore economico che consentisse l'accesso alle esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria da parte di fasce di popolazione che in questo momento ne sono escluse. Era semplicemente una questione di proroga di termini, ossia un fatto meramente amministrativo richiestoci con forza dalle aziende e dalle regioni. Nel momento in cui il decreto decade, non si crea un problema politico, non è in discussione una scelta che abbiamo compiuto in altri momenti e che riteniamo una conquista sociale. Quello che è in discussione è certamente un minimo di difficoltà amministrative che si potranno venire a creare; io però sono ottimista, credo che potranno essere attivate altre sedi e che nella stessa conferenza unificata si potranno trovare gli strumenti amministrativi necessari.

PAOLO CUCCU. Va bene, siamo d'accordo!

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Proprio dalla conferenza unificata, però, ci venivano le indicazioni sullo strumento dell'articolo 2.

Potranno essere poi attivati, probabilmente, altri strumenti di natura legislativa: ricordo che sicuramente uno è stato varato dal Consiglio dei ministri — il ricometro —, ma che c'è anche un progetto di legge che giace presso la nostra Commissione e al quale potremo lavorare anche in tempi brevi.

Quindi, con un minimo di amarezza, ripeto, ma anche con una prospettiva ottimistica, penso che possiamo prendere atto di questa svolta parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione vuole aggiungere qualcosa?

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. No, Presidente.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, cari colleghi, questo decreto-legge decadrà per la decorrenza dei termini a tutti nota. Il Governo, con pieno senso di responsabilità, già oggi in Conferenza dei capigruppo ha affermato che riconsidererà l'insieme dei decreti, per valutare gli effetti concreti e le ricadute sui cittadini della mancata conversione in legge. È evidente che il nostro senso di responsabilità ci porterà, in questa fase e con questi strumenti, a riprendere i temi e i contenuti del decreto legislativo n. 124 del 1998, cercando le opportune modalità per inserirli negli strumenti che già sono stati approntati e in quelli che il Governo riterrà opportuno approntare per dare corso all'adempimento delle leggi del nostro Stato.

Mi consentano però i colleghi, e non in omaggio al mio nome né alla mia pazienza, di svolgere brevissime considerazioni sull'andamento del dibattito in quest'aula. Vedete, da parte del Governo non c'è assolutamente una sottovalutazione né una strumentalizzazione dei mezzi della dialettica politica che quando si è maggioranza o opposizione in un'aula vengono usati, spesso abusati (ma questo fa parte della dialettica politica e degli strumenti che gli attuali regolamenti delle nostre istituzioni consentono per confrontarsi nel merito dei provvedimenti). Quello che mi ha molto colpito, pur nel rispetto di questi strumenti e delle opinioni politiche e

culturali delle opposizioni, è la sensazione netta e comprovata (ora c'è stata anche una discussione sui resoconti stenografici, ma credo che a mente fredda ognuno di noi potrà valutare gli oltre cento interventi ai quali abbiamo assistito) che non si è avuta, nemmeno per un momento, la volontà di affrontare nel merito ciò che questo decreto proponeva. Siamo ritornati al decreto legislativo n. 124 e l'opposizione ha fatto (legittimamente, per la sua visione politico-culturale del tema della sanità) una battaglia sul « no » al sanitometro.

PAOLO CUCCU. A questo sanitometro !

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi spiace molto, perché sono state dette cose non vere: non cose che non potessero essere condivise da un altro punto di vista politico-culturale, ma cose non vere. Ciò che mi preoccupa è che il messaggio che avete dato ai cittadini non è quello di una corretta battaglia di opposizione su posizioni politiche diverse: avete dato un messaggio non vero su ciò che è contenuto nelle leggi del nostro Stato. Non c'è un bambino italiano che perde alcun diritto: sia chiaro, perché le leggi dello Stato lo tutelano pienamente, anche in caso di esenzione; non c'è un ammalato di patologie croniche degenerative che perde alcun diritto, con il decreto legislativo n. 124 del 1998, e non c'è nessuno che abbia basso reddito che perde qualcosa con quel decreto legislativo.

Con questo strumento noi abbiamo tentato di redistribuire equamente, nel nostro paese, un'anomalia del tutto italiana che, nella storia, ha sedimentato iniquità, essendo la popolazione italiana considerata per età e per reddito, salvo poi approvare provvedimenti sulle patologie croniche degenerative che hanno fatto diventare quello italiano il caso dell'iniquità, per cui non è mai stato vero che chi ha un reddito basso aveva diritto *in primis* alle prestazioni sanitarie, perché ne ha usufruito di più chi aveva più possibilità economiche. A questo noi abbiamo posto

rimedio con il decreto legislativo n. 124 del 1998.

Lo strumento. Anche in questo caso, onorevoli colleghi, bisogna riportare tutto alla realtà: mi rivolgo soprattutto agli onorevoli Gramazio e Cuccu, anche se non vorrei fare torto agli altri colleghi che sono intervenuti. Si è parlato di uno strumento molto faticoso e assolutamente burocratico ed è stato anche detto che con esso avremmo dato scacco al sistema. Ci si chiedeva, pertanto, essendo stato respinto il precedente decreto-legge, perché ne è stato proposto un altro negli stessi termini. Anche in questo caso vi è una verità da rispettare ed è per questo che, all'interno del Comitato dei nove, abbiamo tenuto duro sull'autonomia dei poteri della Commissione di merito: non perché non siamo consapevoli della sentenza della Corte costituzionale e di un eminente parere del Comitato per la legislazione, ma perché la Commissione di merito aveva valutato l'opportunità dell'emanazione di un decreto-legge, che modificava ampiamente il decreto-legge n. 485, perché non solo lo differiva nei termini, ma lo modificava ampiamente. Inoltre, l'altro ramo del Parlamento, discutendone il merito, lo aveva approvato: altro che pervicacia o Governo che vuole imporre alle Assemblee parlamentari, senza cognizione di causa, una visione di mero differimento di termini.

Ho sentito qualcuno in quest'aula dire che erano stati presentati emendamenti che riconducevano la sperimentazione al 1° gennaio 2001: vorrei ricordare ai colleghi che, quando si discusse la conversione in legge del decreto-legge n. 485, fu proprio l'opposizione a non voler fissare nemmeno quel termine che il Governo aveva stabilito già da allora.

PAOLO CUCCU. C'erano le regionali !

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Collega Cuccu, desidererei essere ascoltata...

PAOLO CUCCU. Stiamo ascoltando.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ...perché è importante che non si giochi con gli strumenti di informazione, per dare l'idea di chissà cosa cambieremo con gli strumenti che metteremo in campo: noi rispetteremo il decreto legislativo n. 124 del 1998, sia per quanto riguarda i contenuti sia per quanto riguarda gli strumenti, cercando di dare tempestiva risposta ad un problema che i presidenti delle vostre regioni avranno. Infatti, domani noi riceveremo i telegrammi dei presidenti delle regioni inserite nella sperimentazione, che conosciamo tutti. Anche in questo caso è stata fatta demagogia, perché tutti sapevano quali fossero le nove regioni sperimentali e le nove ASL: non è un fatto ignoto e non si poteva dire che il Governo avrebbe scelto a seconda della propria convenienza politica.

DOMENICO GRAMAZIO. Noi abbiamo detto «una per regione».

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Quelle stesse regioni che, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 485, ci hanno chiesto di avere tempi e strumenti adeguati per far in modo che la sperimentazione potesse partire nel miglior modo possibile. In quella sede, onorevole Gramazio, è stato concordato tutto: il regolamento attuativo, la scheda-tipo, gli strumenti di informazione ai cittadini, la formazione per gli operatori delle ASL, proprio al fine di evitare i problemi di cui si è parlato in quest'aula. Noi ci assumiamo le nostre responsabilità ma voi ve ne dovete prendere una, perché da domani varrà il termine del 1° gennaio 2000. In tutte le regioni italiane ci troveremo di fronte, insieme, ad una grande difficoltà, con una responsabilità in più nel governo regionale, che ha poteri attuativi in base alle leggi dello Stato; dovremo fronteggiare una situazione nella quale non si saprà più se il diritto all'esenzione è quello delle leggi precedenti o di questo provvedimento e gli uffici regionali non saranno in grado di affrontare anche

possibili contenziosi che verranno avanzati.

PAOLO BECCHETTI. Ci potevate pensare prima!

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. E allora noi, tenendo presente la decadenza dei termini, lavoreremo in modo celerissimo allo scopo di predisporre uno strumento che consenta alle regioni e ai cittadini italiani di non perdere i diritti acquisiti e neanche altri diritti maggiori che con la legge n. 124 volevamo riconoscere al nostro paese in maniera più equa e più efficiente (*Commenti del deputato Cuccu e dei deputati del gruppo di Lega nord Padania*).

ALESSANDRO CÈ. Non potete dire che l'abbiamo fatta noi, la legge!

PRESIDENTE. La discussione su questo argomento è chiusa.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8 maggio-2 giugno 2000 ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 8 maggio-2 giugno 2000:

Lunedì 8 maggio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di conversione:

decreto-legge n. 54 del 2000 (disegno di legge n. 6935) — Contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili (*scadenza 12 maggio 2000, approvato dal Senato*);

decreto-legge n. 60 del 2000 (disegno di legge n. 6950) — Interventi assistenziali

in favore di disabili con handicap intellettivo (*scadenza 19 maggio 2000, approvato dal Senato*).

Martedì 9 maggio (ore 15-21), mercoledì 10 maggio (ore 9-14) e giovedì 11 maggio (ore 9-14 con eventuale prosecuzione pomeridiana):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 70 del 2000 (disegno di legge n. 6897) — Contenimento spinte inflazionistiche (*scadenza 27 maggio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 54 del 2000 (disegno di legge n. 6935) — Contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili (*scadenza 12 maggio 2000, approvato dal Senato*);

decreto-legge n. 60 del 2000 (disegno di legge n. 6950) — Interventi assistenziali in favore di disabili con handicap intellettivo (*scadenza 19 maggio 2000, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

disegni di legge di ratifica:

disegno di legge n. 6756 — Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'università italo-francese; disegno di legge n. 6758 — Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile; disegno di legge n. 6222 — Accordo quadro di commercio tra la Comunità europea e la Repubblica di Corea; disegno di legge n. 6408 — Convenzione doganale trasporto internazionale di merci — TIR; disegno di legge n. 6228 — Accordo Governo Repubblica italiana e Governo Repubblica slovacca sugli investimenti; disegno di legge n. 6312 — Accordo infrazioni doganali Governo Repubblica italiana e Governo Repubblica d'Albania; disegno di legge

n. 6103 — Accordo turismo Repubblica italiana e Grande Giamahiria araba libica popolare socialista; disegno di legge n. 6691 — Accordo esecuzione sentenze penali Repubblica italiana e Repubblica di Cuba; disegno di legge n. 6693 — Accordo Repubblica italiana e Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei; disegno di legge n. 6400 — Accordo cooperazione scientifica Repubblica italiana e Repubblica araba siriana; disegno di legge n. 6687 — Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

mozione n. 1-00303 — Riconoscimento del genocidio del popolo armeno;

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

Nella seduta di mercoledì 10 maggio, alle ore 16,15, avrà luogo la votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza.

Venerdì 12 maggio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge n. 6239 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 5967 ed abbinate — Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (*approvata dal Senato*).

Avverto che per la settimana dal 15 al 20 maggio è prevista una sospensione dei lavori parlamentari.

Lunedì 22 maggio (pomeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Martedì 23 maggio (ore 15-21) e mercoledì 24 maggio (ore 9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

proposta di legge n. 332 ed abbinate — Riforma dell'assistenza;

proposta di legge n. 465 ed abbinate — Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

disegno di legge n. 4953-*bis* — Nuove norme di tutela del diritto di autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*);

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

proposta di legge n. 2681 — Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

disegno di legge n. 6239 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 5967 ed abbinate — Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (*approvata dal Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 26 maggio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 424 ed abbinate — Norme per il riordino del settore termale.

Lunedì 29 maggio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del decreto-legge n. 82 del 2000 (disegno di legge A. S. 4575) — Modificazioni disciplina termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (*scadenza 7 giugno 2000, all'esame del Senato*).

Martedì 30 maggio (ore 15-21) e mercoledì 31 maggio (ore 9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 82 del 2000 (disegno di legge A. S. 4575) — Modificazioni disciplina termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (*scadenza 7 giugno 2000, all'esame del Senato*);

proposta di legge n. 424 ed abbinate — Norme per il riordino del settore termale;

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 2 giugno (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 262 ed abbinate — Disciplina esercizio locali notturni.

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno iscritti nel calendario di giugno.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo lunedì 22 maggio, nella seduta pomeridiana, il martedì, nella seduta antimeridiana, e il giovedì. Nella seduta del giovedì avrà luogo, altresì, lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16. Nella seduta di mercoledì 10 maggio è previsto l'intervento dei ministri (e non del Presidente del Consiglio).

Nel corso della seduta pomeridiana di mercoledì 10 maggio, alle ore 18, avrà luogo la convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un nuovo componente il Consiglio superiore della magistratura, iniziando, eventualmente, dalla chiama dei deputati.

Il Presidente si riserva — come d'abitudine — di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 17).

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, vorrei denunciare un fatto accaduto il 27 aprile a Cassina de' Pecchi, un piccolo centro dell'*hinterland* milanese, dove centinaia di nomadi con *roulotte* al seguito hanno sfondato una rete e occupato un terreno di proprietà privata, e nonostante l'ordinanza di sgombero del sindaco non se ne sono andati.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, ha presentato uno strumento ispettivo?

GIACOMO CHIAPPORI. Vorrei prima denunciare il fatto e poi presentarlo.

PRESIDENTE. No, prima deve presentare lo strumento di sindacato ispettivo e poi sollecitarne la discussione.

GIACOMO CHIAPPORI. Mi hanno detto che a fine seduta avrei potuto denunciare un fatto grave prima di presentare lo strumento di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Diciamo che l'ha presentato, ma la invito a farlo subito.

GIACOMO CHIAPPORI. Va bene. Questa mattina ho contattato la prefettura di Milano che conosce il fatto ma — così mi è stato risposto — è impotente; questi nomadi scorrazzano nell'*hinterland* milanese, da un paese all'altro, e lo Stato non dispone di mezzi adeguati per fermarli. Ripeto, questi nomadi ne combinano di tutti i colori ogni volta che approdano su un nuovo territorio e il fatto gravissimo è che il prefetto sostiene di non avere strumenti perché gli uomini sono carenti. Un po' polemicamente ho detto che ...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, con la consueta amicizia mi permetta di

insistere: lei sta parlando di un problema grave ma le manca l'interlocutore, perché non vi è alcun rappresentante del Governo.

GIACOMO CHIAPPORI. Provvederò a portare la questione nell'ambito del *question time* della prossima settimana.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIACOMO CHIAPPORI. Mi consenta di parlare anche senza interlocutore: pensi che i carabinieri sono andati dal sindaco esortandolo a ricercare un altro posto.

PRESIDENTE. Le rinnovo l'invito a presentare uno strumento di sindacato ispettivo.

GIACOMO CHIAPPORI. La ringrazio.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Ho appreso dagli organi di stampa che numerose migliaia di cittadini hanno presentato una petizione al Presidente della Camera, onorevole Violante, a proposito dell'inquinamento da onde elettromagnetiche nella zona di Roma nord. La petizione fa seguito a varie interrogazioni da me presentate in questa e nella scorsa legislatura, anzi nella precedente legislatura il ministro *pro tempore* della sanità Guzzanti rispose che effettivamente vi erano preoccupazioni per la quantità di onde emesse, risultata tre volte superiore al limite stabilito dalla legge. In questa legislatura invece il Governo non ha ancora risposto.

Il problema, come forse lei sa, è stato riproposto anche recentemente dal programma *Striscia la notizia*, in cui sono state intervistate numerose persone i cui parenti sono afflitti da malattie terminali; anzi secondo la ASL competente, nel territorio in cui si registrano queste presunte radiazioni il tasso di mortalità per malattie neoplastiche è superiore. Le mie interrogazioni, i programmi trasmessi

dalla televisione e la petizione firmata da migliaia di cittadini spontaneamente, cioè senza le sollecitazioni di alcuna parte politica, e presentata al Presidente della Camera riguardano un problema che merita una risposta. È vero che la radio interessata è quella vaticana, che beneficia della extraterritorialità, ciò non toglie che si debba rispondere alle mie interrogazioni. La ringrazio.

PRESIDENTE. Verificheremo se la petizione è stata assegnata alla Commissione competente.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Giuseppe Fronzuti ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare dell'Unione democratica per l'Europa: UDEUR e di aderire al gruppo misto, cui risulta pertanto iscritto.

Irrogazione di sanzioni a deputati.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 3 maggio 2000, in ordine agli episodi verificatisi nel corso della seduta dell'Assemblea del 16 marzo 2000, ha deliberato di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di tre giorni al deputato Filippo Mancuso, con decorrenza dalla seduta di lunedì 8 maggio 2000.

L'Ufficio di Presidenza, nella medesima riunione, ha altresì deliberato, in ordine agli episodi verificatisi presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio nel corso della seduta del 29 marzo 2000, di censurare il comportamento tenuto dal deputato Vittorio Sgarbi.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 8 maggio 2000, alle 16:

1. - Discussione del disegno di legge:

S. 4524 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (*Approvato dal Senato*) (6935).

— *Relatore:* Ricci.

2. - Discussione del disegno di legge:

S. 4541 - Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con *handicap* intellettuale (*Approvato dal Senato*) (6950).

— *Relatore:* Giacco.

La seduta termina alle 17,05.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL 6239 – OPERAZIONI PORTUALI
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE)
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (<i>con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	5 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	60 minuti
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 424 – RIORDINO SETTORE TERMALE
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 59 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 44 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti

xiii legislatura — discussioni — seduta del 4 maggio 2000 — n. 717

Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 4 maggio 2000 — n. 717

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PdL 262 – DISCIPLINA LOCALI NOTTURNI
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 55 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (<i>con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 4 maggio 2000 — n. 717

<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 6 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>

xiii legislatura — discussioni — seduta del 4 maggio 2000 — n. 717

<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 19,40.